



Ufficio Nazionale  
per il Servizio Civile



**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**della Caritas diocesana di**

**CASTELLANETA**

**TITOLO DEL PROGETTO**

***"Andiamo oltre-Castellaneta"***

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

#### **Caritas diocesana di Castellaneta**

La Caritas Diocesana di Castellaneta, persegue finalità analoghe a quelle di *Caritas Italiana*: promuove la testimonianza della carità nella comunità civile e religiosa con particolare attenzione alle povertà del territorio e con prevalente funzione pedagogica, sia nella promozione e sia nella gestione delle opere sociali. Dal 1975 promuove sul territorio della diocesi di Castellaneta attività di assistenza ai più indigenti e di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato; dal 1981, con i primi Obiettori di Coscienza e poi dal 2003 con i primi volontari in Servizio Civile, inoltre, ha portato avanti la sua azione di promozione al volontariato a favore dei giovani del Servizio Civile Nazionale su base volontaria ed ha realizzato corsi di formazione organizzati in collaborazione con altre Associazioni di volontariato. Nel 2010 vengono costituiti nuovi strumenti di servizio ai poveri: quattro Centri di Ascolto Diocesani e l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, con la finalità di favorire l'incontro con le persone in stato di necessità e la conoscenza del disagio sociale e delle risorse presenti sul territorio della diocesi di Castellaneta.

Dal giugno 2016 svolge quotidianamente attività di mensa per persone, italiane e straniere, in estrema situazione di necessità (in particolare numerose famiglie della città e anziani soli).

Dal giugno 2016 ha ripreso l'accoglienza notturna, il sostegno ed accompagnamento di adulti senza fissa dimora.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI CASTELLANETA**

Via Maria Immacolata, 4 - cap. 74011 città Castellaneta – Tel. 099-8441421 Fax 099-8435099

E-mail: caritas.castellaneta@gmail.com

Persona di riferimento: Sac. Giuseppe Bernalda

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**Andiamo oltre-Castellaneta**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

## DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

### Premessa

Il progetto "Andiamo oltre\_Castellaneta" andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Castellaneta, **dando continuità** a quanto, **sempre più convintamente**, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare **per i giovani e con i giovani**. Del resto, l'esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale.

Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell'uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione.

Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie **responsabilità di cittadinanza**, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro.

Su queste forti radici s'inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Castellaneta presenta. Un progetto che vuole avere come attenzione **due soggetti: i giovani e "i poveri"** presenti sul territorio. Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

L'esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L'essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

**Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.**

La **Diocesi di Castellaneta** situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Km<sup>2</sup> 1810; conta n.121.870 abitanti, residenti in 7 comuni (**Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello**), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Bari e Taranto e si affaccia a Sud sul mare Jonio. Pur conservando al suo interno una certa omogeneità culturale, collocandosi al centro delle due province, quella di Bari e quella di Taranto, la Diocesi di Castellaneta si trova a confrontarsi quotidianamente con due contesti territoriali complessi, proprio perché riferiti non solo a due circoscrizioni amministrative differenti, ma soprattutto due contesti socio-economici strutturalmente agli antipodi. Il contesto territoriale e sociale, negli ultimi tre anni ha inoltre subito una tragica

distorsione dovuta alle questioni legate all'**ILVA** ed al suo indotto, causando una crisi di proporzioni notevoli, i cui effetti futuri sono prevedibili e tragici, se non interviene una politica di sviluppo economica e sociale mirata ad un rilancio immediato e, soprattutto, programmato.

Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2, (con riferimento al triennio 2017/2020). Negli ultimi due anni inoltre, la Caritas diocesana di Castellaneta, in seno al proprio "Osservatorio delle povertà e delle risorse" ha effettuato un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano. Tali informazioni verranno successivamente riportate al fine di effettuare un'analisi completa tenendo conto delle fonti istituzionali rilevate dai diversi siti e uffici e delle fonti ecclesiali elaborate negli ultimi anni.

La scelta di mettere in rete e riorganizzare quattro Centri di Ascolto diocesani (uno a Castellaneta e uno a Laterza, ricadenti nell'ambito territoriale n. 1 dei Piani di Zona; uno a Mottola e uno a Massafra ricadenti nell'ambito territoriale n. 2 dei Piani di Zona) è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti

E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non può limitarsi esclusivamente al contesto socio-culturale dei comuni di Castellaneta, Laterza, Massafra e Mottola, ma a quello dell'intero territorio diocesano, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai bisogni di utenti provenienti da tutti i comuni della Diocesi ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio diocesano. Pertanto dopo aver effettuato un'attenta disamina della **situazione socio-demografica del comune di Castellaneta dove ha è situata la sede progetto** verranno elencati successivamente i due ambiti territoriali entro cui i sette comuni, rientranti nel territorio della Diocesi di Castellaneta, si collocano.

### Castellaneta

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castellaneta dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2006	31 dicembre	17.254	-54	-0,31%	6.089	2,83

<b>2007</b>	31 dicembre	<b>17.258</b>	<b>+4</b>	<b>+0,02%</b>	6.090	2,83
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>17.244</b>	<b>-14</b>	<b>-0,08%</b>	6.091	2,83
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>17.229</b>	<b>-15</b>	<b>-0,09%</b>	6.081	2,83
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>17.144</b>	<b>-85</b>	<b>-0,49%</b>	6.050	2,83
<b>2011</b> ( <sup>1</sup> )	8 ottobre	<b>17.126</b>	<b>-18</b>	<b>-0,10%</b>	6.049	2,83
<b>2011</b> ( <sup>2</sup> )	9 ottobre	<b>17.125</b>	<b>-1</b>	<b>-0,01%</b>	-	-
<b>2011</b> ( <sup>3</sup> )	31 dicembre	<b>17.110</b>	<b>-34</b>	<b>-0,20%</b>	6.049	2,82
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>17.075</b>	<b>-35</b>	<b>-0,20%</b>	6.019	2,83
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>17.194</b>	<b>+119</b>	<b>+0,70%</b>	5.968	2,87
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>17.216</b>	<b>+22</b>	<b>+0,13%</b>	6.047	2,83
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>17.170</b>	<b>-46</b>	<b>-0,27%</b>	7.081	2,40
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>17.095</b>	<b>-76</b>	<b>-0,44%</b>	7.052	2,40

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011. (<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011. (<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

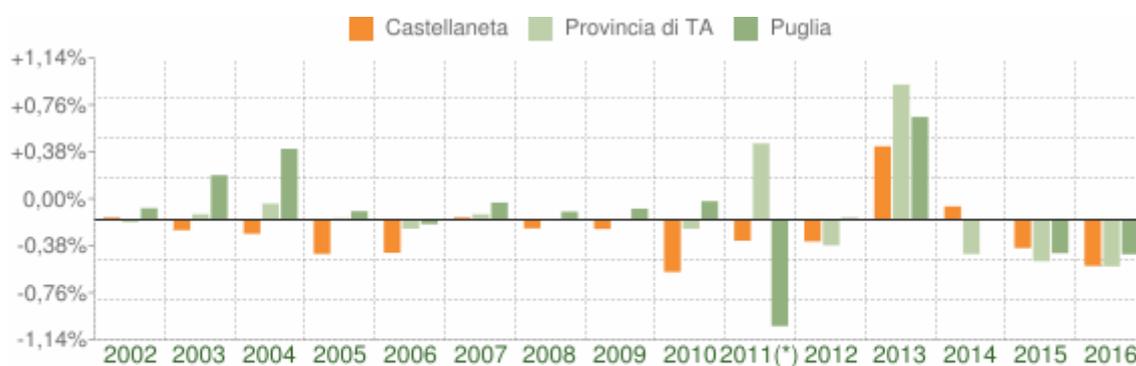
La [popolazione residente a Castellaneta al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **17.125** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **17.126**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **1** unità (-0,01%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

### Variatione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Castellaneta espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Variatione percentuale della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

## Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castellaneta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

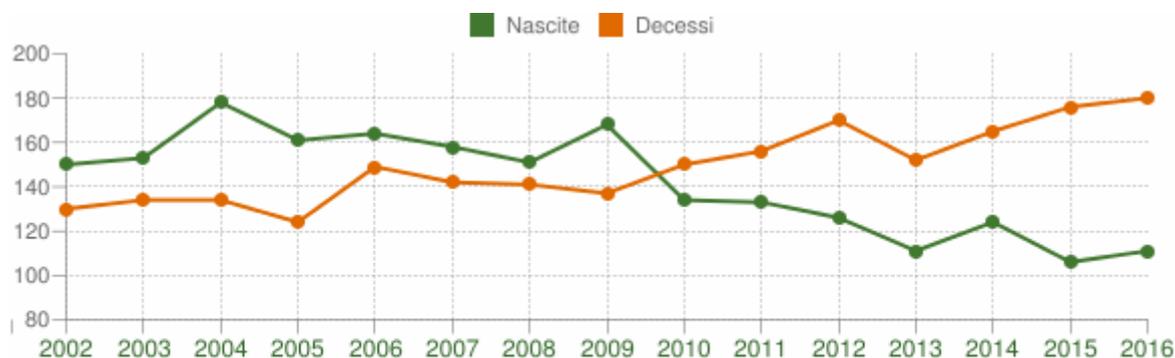
La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2006 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2006	195	29	0	282	11	0	+18	-69
2007	214	51	0	274	3	0	+48	-12
2008	211	28	0	253	7	3	+21	-24
2009	182	31	0	252	6	1	+25	-46
2010	194	59	0	318	3	1	+56	-69
2011 (*)	160	35	6	197	6	2	+29	-4
2011 (²)	60	11	0	57	1	19	+10	-6
2011 (³)	220	46	6	254	7	21	+39	-10
2012	221	92	0	290	14	0	+78	+9
2013	222	40	174	257	12	7	+28	+160
2014	194	95	11	218	13	6	+82	+63
2015	174	91	13	230	20	4	+71	+24
2016	177	87	8	256	20	2	+67	-6

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative. (¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre). (²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre). (³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

## Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2006 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

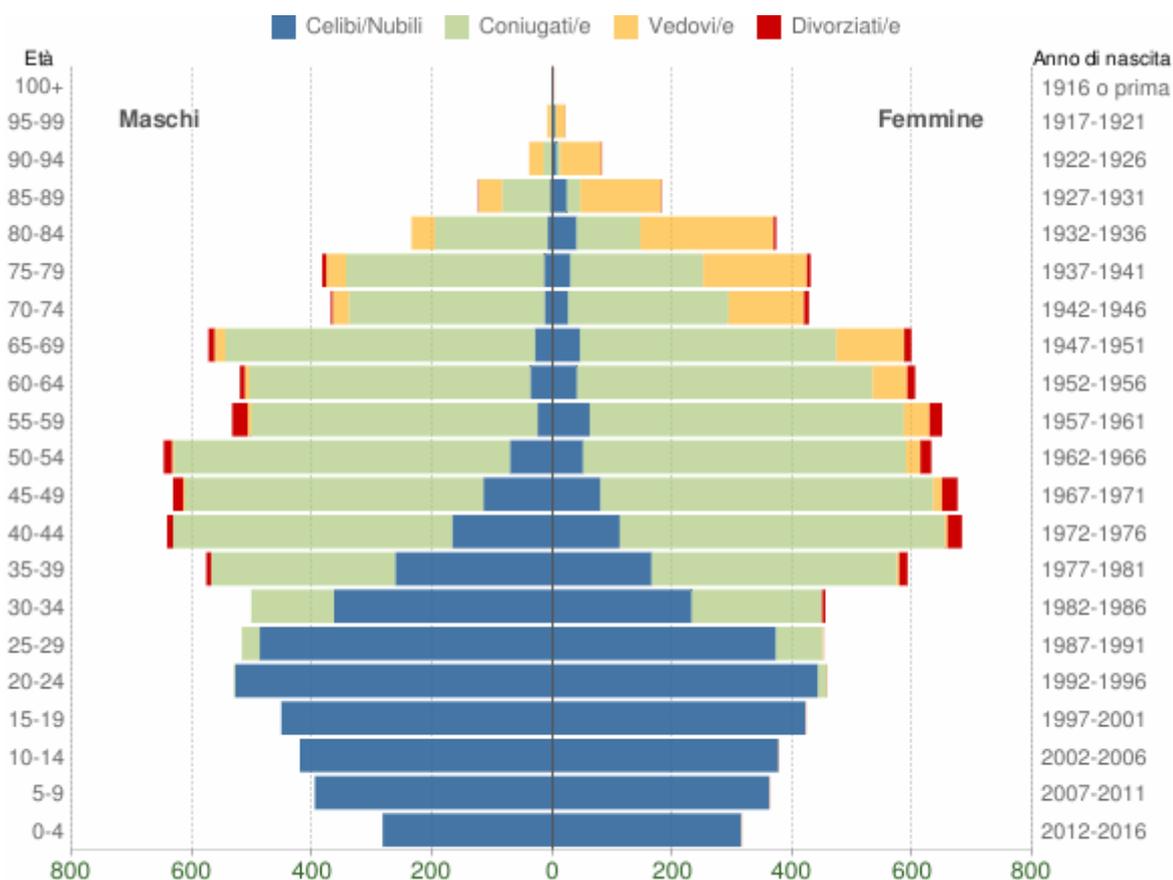
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	164	149	+15
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	158	142	+16
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	151	141	+10
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	168	137	+31
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	134	150	-16
<b>2011 (*)</b>	1 gennaio-8 ottobre	103	117	-14
<b>2011 (²)</b>	9 ottobre-31 dicembre	30	39	-9
<b>2011 (³)</b>	1 gennaio-31 dicembre	133	156	-23
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	126	170	-44
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	111	152	-41
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	124	165	-41
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	106	176	-70
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	111	180	-69

(\*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre). (²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre). (³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castellaneta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori

evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

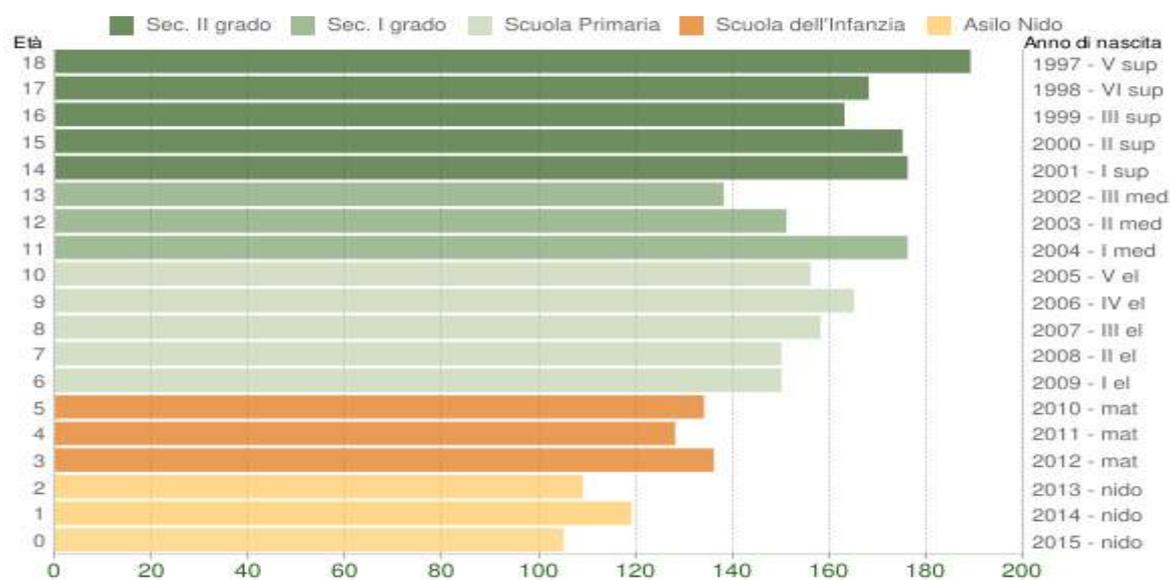
#### Distribuzione della popolazione 01/01/2017 - Castellaneta

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	597	0	0	0	283 47,4%	314 52,6%	<b>597</b>	3,5%
5-9	757	0	0	0	396 52,3%	361 47,7%	<b>757</b>	4,4%
10-14	797	0	0	0	421 52,8%	376 47,2%	<b>797</b>	4,6%
15-19	873	0	0	0	452 51,8%	421 48,2%	<b>873</b>	5,1%
20-24	971	17	0	0	531 53,7%	457 46,3%	<b>988</b>	5,8%
25-29	860	108	1	0	518 53,5%	451 46,5%	<b>969</b>	5,6%
30-34	596	355	0	5	502 52,5%	454 47,5%	<b>956</b>	5,6%

<b>35-39</b>	427	715	4	22	577	591	<b>1.168</b>	6,8%
					49,4%	50,6%		
<b>40-44</b>	279	1.006	5	34	642	682	<b>1.324</b>	7,7%
					48,5%	51,5%		
<b>45-49</b>	195	1.051	18	43	632	675	<b>1.307</b>	7,6%
					48,4%	51,6%		
<b>50-54</b>	122	1.098	27	32	648	631	<b>1.279</b>	7,4%
					50,7%	49,3%		
<b>55-59</b>	87	1.000	49	47	534	649	<b>1.183</b>	6,9%
					45,1%	54,9%		
<b>60-64</b>	78	960	66	21	521	604	<b>1.125</b>	6,6%
					46,3%	53,7%		
<b>65-69</b>	75	943	131	22	573	598	<b>1.171</b>	6,8%
					48,9%	51,1%		
<b>70-74</b>	39	593	153	11	369	427	<b>796</b>	4,6%
					46,4%	53,6%		
<b>75-79</b>	44	551	206	13	384	430	<b>814</b>	4,7%
					47,2%	52,8%		
<b>80-84</b>	48	294	261	4	235	372	<b>607</b>	3,5%
					38,7%	61,3%		
<b>85-89</b>	28	102	174	2	124	182	<b>306</b>	1,8%
					40,5%	59,5%		
<b>90-94</b>	7	21	92	1	39	82	<b>121</b>	0,7%
					32,2%	67,8%		
<b>95-99</b>	4	4	22	0	9	21	<b>30</b>	0,2%
					30,0%	70,0%		
<b>100+</b>	0	0	2	0	1	1	<b>2</b>	0,0%
					50,0%	50,0%		
<b>Totale</b>	<b>6.884</b>	<b>8.818</b>	<b>1.211</b>	<b>257</b>	<b>8.391</b>	<b>8.779</b>	<b>17.170</b>	<b>100,0%</b>
					<b>48,9%</b>	<b>51,1%</b>		

Distribuzione della popolazione di **Castellaneta** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le [scuole di Castellaneta](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



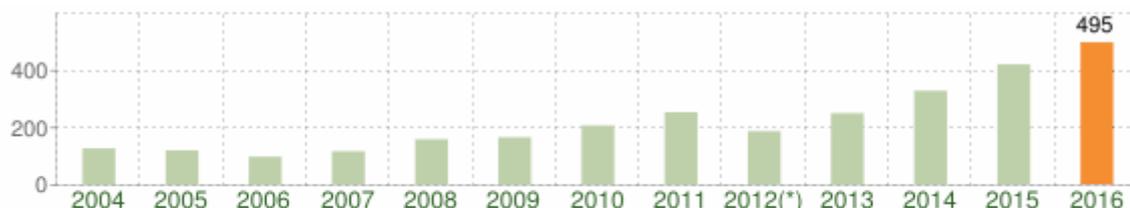
Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Distribuzione della popolazione per età scolastica 2017

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	50	55	105
1	51	68	119
2	55	54	109
3	69	67	136
4	58	70	128
5	70	64	134
6	78	72	150
7	87	63	150
8	81	77	158
9	80	85	165
10	85	71	156
11	81	95	176
12	76	75	151
13	84	54	138
14	95	81	176
15	84	91	175
16	87	76	163
17	86	82	168
18	99	90	189

Popolazione straniera residente a **Castellaneta** al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



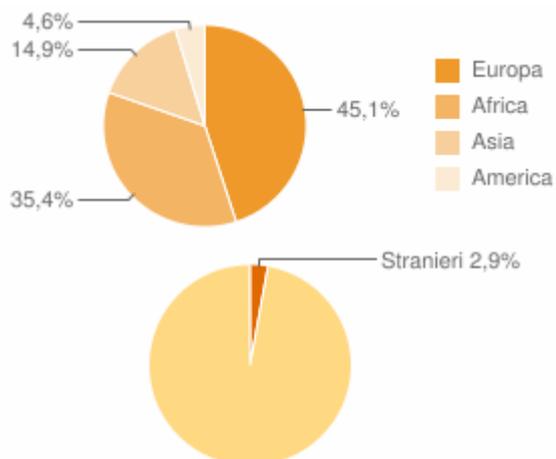
#### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Castellaneta al 1° gennaio 2017 sono **495** e rappresentano il 2,9% della popolazione residente.

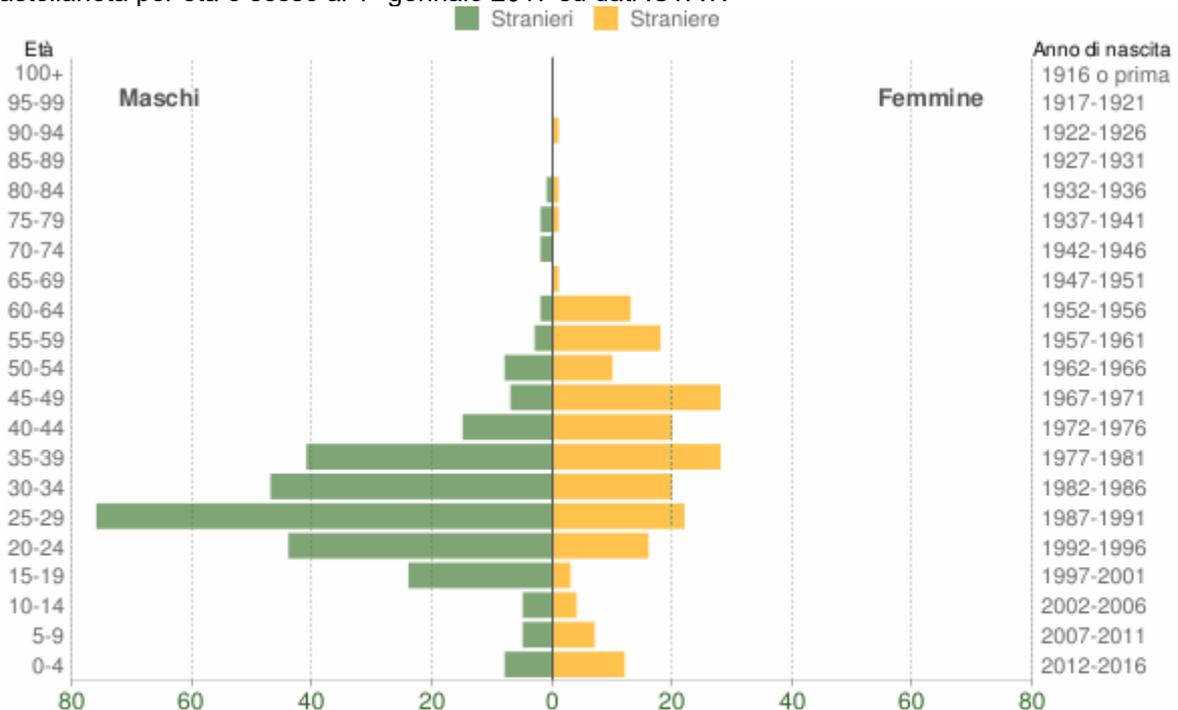


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 26,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Nigeria** (7,9%) e dal **Ghana** (7,1%).



**Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso**

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Castellaneta per età e sesso al 1° gennaio 2017 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2016

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

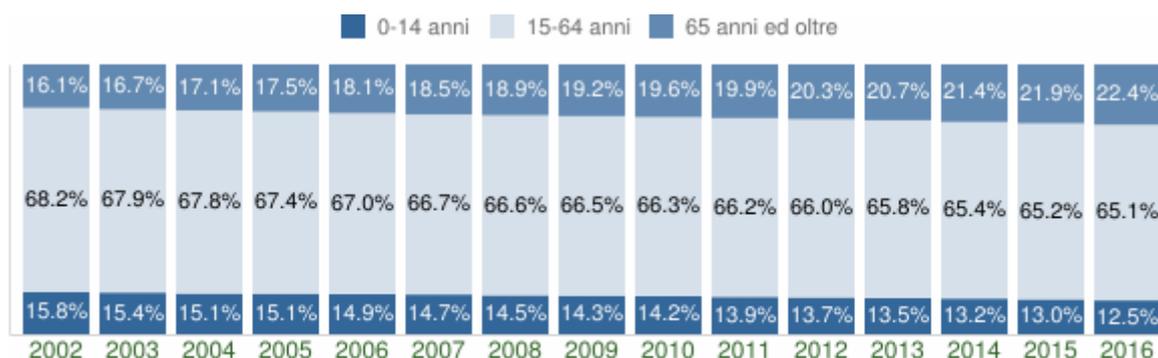
Età	Stranieri								
	Maschi	Femmine	Totale	%					
0-4	8	12	20	4,0%	<b>70-74</b>	2	0	2	0,4%
5-9	5	7	12	2,4%	<b>75-79</b>	2	1	3	0,6%
10-14	5	4	9	1,8%	<b>80-84</b>	1	1	2	0,4%
15-19	24	3	27	5,5%	<b>85-89</b>	0	0	0	0,0%
20-24	44	16	60	12,1%	<b>90-94</b>	0	1	1	0,2%
25-29	76	22	98	19,8%	<b>95-99</b>	0	0	0	0,0%
30-34	47	20	67	13,5%	<b>100+</b>	0	0	0	0,0%
35-39	41	28	69	13,9%	<b>Totale</b>	290	205	495	100%
40-44	15	20	35	7,1%					
45-49	7	28	35	7,1%					
50-54	8	10	18	3,6%					
55-59	3	18	21	4,2%					
60-64	2	13	15	3,0%					
65-69	0	1	1	0,2%					

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Castellaneta** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

### Struttura della popolazione dal 2002 al 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2007	2.582	11.592	3.134	17.308	40,9
2008	2.542	11.512	3.200	17.254	41,3
2009	2.494	11.502	3.262	17.258	41,6
2010	2.469	11.470	3.305	17.244	42,0
2011	2.445	11.415	3.369	17.229	42,3
2012	2.379	11.354	3.411	17.144	42,7
2013	2.341	11.292	3.477	17.110	43,1
2014	2.301	11.236	3.538	17.075	43,5
2015	2.271	11.251	3.672	17.194	43,8
2016	2.232	11.217	3.767	17.216	44,1
2017	2.151	11.172	3.847	17.170	44,4

### Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Castellaneta.

Anno	Indice di vecchiate	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2006	121,4	49,3	93,7	95,9	22,8	9,5	8,6
2007	125,9	49,9	99,9	99,5	22,8	9,2	8,2
2008	130,8	50,0	100,1	102,2	23,2	8,8	8,2
2009	133,9	50,3	110,9	105,4	23,0	9,7	7,9

<b>2010</b>	137,8	50,9	114,3	108,3	23,6	7,8	8,7
<b>2011</b>	143,4	51,0	121,2	110,6	23,7	7,8	9,1
<b>2012</b>	148,5	51,5	130,6	116,7	23,2	7,4	9,9
<b>2013</b>	153,8	52,0	133,3	120,1	23,0	6,5	8,9
<b>2014</b>	161,7	52,8	130,0	123,2	23,0	7,2	9,6
<b>2015</b>	168,8	53,5	128,9	123,6	23,1	6,2	10,2
<b>2016</b>	178,8	53,7	128,9	125,5	23,4	-	-

## Glossario

### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Castellaneta dice che ci sono 178,8 anziani ogni 100 giovani.**

### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **Ad esempio, teoricamente, a Castellaneta nel 2016 ci sono 53,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **Ad esempio, a Castellaneta nel 2016 l'indice di ricambio è 128,9 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

## Il Lavoro

Nel nostro territorio è in atto in questi ultimi anni una crisi che investe ormai diversi settori produttivi e va ripercuotendosi, negativamente, sul fenomeno già consistente della disoccupazione, contribuendo ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale. I giovani si trovano a dover far fronte, oltre al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

Vediamo i dati nazionali sul fenomeno, aggiornati al maggio del 2017:

- gli occupati sono 22 milioni 360 mila;
- il tasso di occupazione pari al 58,5%;
- il numero di disoccupati pari a 3 milioni 222 mila;
- Il tasso di disoccupazione è pari al 11,6%, in aumento di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,5 punti nei dodici mesi;
- i disoccupati tra i 15-24enni sono 700 mila;
- il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 43,0%;
- il tasso di inattività, pari al 36,3%.

1°	Martina Franca	50,0
2°	Palagiano	49,4
3°	Palagianello	48,5
<b>4°</b>	<b>Castellaneta</b>	<b>44,9</b>
5°	Massafra	44,7
6°	Torricella	44,6
7°	Statte	44,3
8°	Ginosa	44,0

9°	Grottaglie	43,9
10°	Montemesola	43,6
11°	Mottola	43,0
	Provincia di TARANTO	42,6
12°	Laterza	42,4
13°	Lizzano	41,3
14°	Taranto	41,3
15°	Crispiano	41,3
16°	Avetrana	40,6
17°	Faggiano	40,3
18°	Manduria	40,0
19°	San Marzano di San Giuseppe	39,8
20°	Carosino	39,4
21°	Fragagnano	39,1
22°	San Giorgio Ionico	39,1
23°	Leporano	38,9
24°	Sava	38,9
25°	Monteiasi	38,2
26°	Pulsano	37,7
27°	Monteparano	36,1
28°	Maruggio	35,3
29°	Roccaforzata	34,7

Passiamo ora ai **dati riferiti alla Provincia di Taranto, aggiornati al 31.03.2017:**

- gli **occupati** sono pari a 80.108 di cui 43.357 maschi e 36.751 femmine (**30,23%**) su una popolazione attiva di 264.996;
- il **tasso di disoccupazione è pari al 30,15%** (34.722 maschi e 45.171 femmine).

Fonte: Provincia di Taranto - Settore Politiche Attive del Lavoro e Formazione Professionale

La tabella che segue illustra ancora la variazione del **tasso di disoccupazione totale** nella Provincia di Taranto dal 2006 al 2016. Si evidenzia una prima fase, dal 2006 al 2007, di leggero calo della disoccupazione, soprattutto se rapportato al contemporaneo ridursi della popolazione attiva.

Il trend di aumento rilevante della disoccupazione si manifesta dal 2008 al 2012 corrispondentemente ad una ulteriore contrazione della popolazione attiva, con la rilevante perdita dell'occupazione femminile sia in valori assoluti, la crisi economica colpisce dunque massicciamente le donne, espellendole dal mercato del lavoro.

**Tab.: Tasso Disoccupazione Provincia di Taranto**

Anno	Totale	Maschi	Femmine	Popolazione e Attiva	% Disoccupati	% Disoccupati Maschi	% Disoccupati Femmine
<b>2008</b>	70.093	33.910	36.183	277.605	25,25	24,81	25,67
<b>2012</b>	63.564	29.993	33.571	275.365	23,08	22,21	23,93
<b>2016</b>	77.124	33.373	43.751	271.141	28,44	25,11	31,66

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Taranto

Ad ulteriore conferma di questi dati, anche la classifica relativa **all'anno 2016 de "Il Sole 24 Ore"** sulla **qualità della vita** delle città italiane (pubblicata il 02.04.2017), per quanto riguarda **l'area affari e lavoro** (con indici che variano dallo spirito di iniziativa, ai fallimenti di imprese, alle donne occupate, ecc.), risulta che la provincia di Taranto è al **97° posto su 107** città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da **"Il Sole 24 Ore"** sono significativi per Taranto: per quanto riguarda l'indice di **"donne occupate"** la città si trova **all'89°** posto; per quanto riguarda **"lo spirito di iniziativa"** **all'88°** posto.

Certo il livello di disoccupazione non può spiegare *in toto* la presenza di grandi sacche di "vecchie e nuove" povertà della provincia di Taranto; tuttavia è sicuramente un dato fortemente indicativo di ciò che esiste all'interno delle famiglie, molte delle quali monoreddito hanno davvero insormontabili difficoltà a raggiungere la fine del mese.

La scelta di analizzare entrambi gli ambiti territoriali è dettata dal fatto che la Mensa Diocesana per le persone in situazione di difficoltà socio-economica è unica nel suo genere in quanto serve le utenze della diocesi ed è aperta a pranzo 7 giorni su 7.

### L'ambito territoriale n.1

L'ambito territoriale n.1 è composto dai Comuni di: Ginosa (capofila), **Castellaneta**, Laterza, Palagianello.

Questi territori sono caratterizzati da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente.

Prendendo in considerazioni i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di un abitante per kmq.

**Rilevazione della popolazione (31/12/2016)**

Comune	Popolazione residente	Nuclei familiari residenti ISTAT 2011	Superficie Kmq	Densità demografica ab./Kmq
Ginosa	22.850	8.908	187,69	122,19
Castellaneta	17.216	5.968	239,07	72,04
Laterza	15.284	5.380	159,12	96,12
Palagianello	7.892	2.841	43,27	182,38

Fonte: Servizi demografici Amministrazioni comunali

Per un'analisi della struttura per età della popolazione più omogenea si considerano tre fasce di età: *giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni, ed anziani 65 anni ed oltre*. La provincia di Taranto conferma nel 2016, una popolazione di tipo regressiva, in quanto i giovani sono minori di 6 punti percentuali rispetto agli anziani (il 14% contro il 20%). **Gli adulti sono oltre il 66%.**

Rispetto al sesso della popolazione residente nell'Ambito, al crescere dell'età la popolazione femminile prevale su quella maschile, in particolar modo nelle fasce di età più elevate: questo dato dovrà essere correlato successivamente al fenomeno degli anziani soli e a quanto questa condizione di isolamento riguardi in modo prevalente le donne.

Il contesto socio-demografico dell'Ambito presenta una componente della *"popolazione attiva"* superiore rispetto alla popolazione anziana e a quella giovanile, con un valore pari al 64%.

Ad ogni modo, vi è un indice di dipendenza o di carico sociale considerevole, poiché sul totale della popolazione attiva insiste un **indice di disoccupazione pari a circa il 29%** (*dato riferito all'intero Ambito n.1*), con lievi differenziazioni comunali: l'emergenza occupazionale rilevata dai dati statistici è confermata dalle numerose richieste di lavoro anche saltuario che quotidianamente pervengono agli uffici comunali dei servizi sociali. Nella tabella sottostante sono stati riportati, esclusivamente, i valori dei quattro comuni rientranti nel territorio diocesano. I quattro Comuni sono abbastanza omogenei nei dati dei tassi di disoccupazione, tutti intorno al 30%.

**Tasso di disoccupazione al 31.12.2016**

Comune	Popolazione attiva (15-54 anni)	Tasso di Disoccupazione (%)		
		Maschi	Femmine	Totale
<b>Ginosa</b>	15.103	13,88	15,02	28,90
<b>Castellaneta</b>	11.244	12,70	15,97	28,67
<b>Laterza</b>	10.087	12,85	15,78	28,63
<b>Palagiano</b>	5.311	13,91	15,79	29,70

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

**Disoccupati al 31 dicembre 2016 per fasce di età**

Comune	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-54 anni	oltre 55 anni
<b>Ginosa</b>	91	214	287	259	367	324	297	285
<b>Castellaneta</b>	71	189	165	307	324	298	289	245
<b>Laterza</b>	83	241	265	254	289	301	258	212
<b>Palagiano</b>	65	186	203	287	265	147	109	112

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.646 euro su base annuale.

**Situazione reddituale al 31.12.2016**

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2016)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
<b>Ginosa</b>	11.104	22.850	16.859	<b>6.965</b>
<b>Castellaneta</b>	9.875	17.296	17.102	<b>8.646</b>
<b>Laterza</b>	8.112	15.284	16.942	<b>7.156</b>
<b>Palagiano</b>	3.917	7.892	16.654	<b>7.222</b>

Fonte: Elaborazione [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it) su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2016 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

**Bilancio Occupazionale - Anno 2016**

<b>Avviamenti</b>	86.250
<b>Cessazioni</b>	91.212

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Gli avviamenti/attivazioni nel 2016 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28,4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7,2%, costruzioni 3,8%, Il restante 10,8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

### **L'Ambito territoriale 2**

L'ambito territoriale 2 è costituito dai comuni di Massafra (capofila), Mottola, Palagianò.

Questi territori sono caratterizzati eterogenei dal punto di vista economico; Palagianò è contraddistinta da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Mottola e Massafra hanno avuto una notevole spinta nel settore artigianale e manifatturiero. Di notevole importanza, soprattutto per la città di Massafra è stato l'indotto di piccole industrie legate all'ILVA: pertanto, in questo momento è la città con le più forti contraddizioni socio-economiche e presenta difficoltà mai conosciute sinora dalla sua popolazione.

Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente.

Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di abitante per kmq. A dicembre 2016 la popolazione dell'Ambito risulta complessivamente pari a 65.055 abitanti e risulta in lieve aumento rispetto a quella stimata al 31/12/2003, che era pari a 63.127.

Rispetto alla composizione strutturale per classi d'età della popolazione invece, si osserva che:

- l'aumento della popolazione anziana ultrasessantacinquenne;
- la diminuzione del numero dei minori.

A tale situazione contribuisce l'innalzamento dell'età media della popolazione, dovuta ad una migliore qualità della vita, ed una bassa natalità determinata da un'accelerazione dei ritmi di vita, con conseguente difficile conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di "cura", non compensati da una rete di servizi, soprattutto per la prima infanzia, adeguati. I dati relativi alle famiglie confermano come il territorio dell' Ambito si allinei, nel numero complessivo di nuclei familiari, all' andamento demografico regionale e al resto della Provincia e sia leggermente più distante dall'andamento nazionale. Infatti, il numero medio dei componenti il nucleo familiare dell' Ambito è pari a 2,62, quasi identico alla composizione media sia regionale che della provincia di Taranto (in entrambi i casi intorno ai 2,75) e di conseguenza discostato dal dato nazionale (2,40).

### **Rilevazione della popolazione (31/12/2016)**

<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>Nuclei familiari residenti ISTAT 2011</b>	<b>Superficie Kmq</b>	<b>Densità demografica ab./Kmq</b>
<b>Massafra</b>	32.780	<b>11.924</b>	<b>125,52</b>	<b>261,00</b>
<b>Mottola</b>	16.155	<b>6.222</b>	<b>212,00</b>	<b>76,1</b>
<b>Palagianò</b>	16.120	<b>5.722</b>	<b>69,15</b>	<b>233,00</b>

**Popolazione attiva e residenti Comuni Provincia di Taranto (\*)**

Comune	Popolazione attiva	Residenti
<b>Massafra</b>	22.192	32.780
<b>Mottola</b>	10.614	16.155
<b>Palagiano</b>	10.784	16.120

(\*) Al 31 dicembre 2016 - dati Ufficiali forniti dai Comuni della provincia di Taranto

La situazione occupazionale dell'Ambito invece presenta dati poco rassicuranti; il **tasso di disoccupazione 29%** (dato riferito all'intera provincia di Taranto). Il tasso di disoccupazione, risulta essere più elevato nei Comuni di Mottola e Massafra.

**Popolazione attiva e tasso di disoccupazione al 31 marzo 2017**

Comuni	Totale disoccupati	Popolazione attiva	Tasso di disoccupazione
Massafra	6.906	22.192	31,12%
Mottola	3.168	10.614	29,85%
Palagiano	3.198	10.784	29,66%

Fonte: elaborazione dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Taranto

**Flusso di persone in cerca di Occupazione al 31 marzo 2017**

Comune	Maschi	Femmine	Totale	oltre 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	oltre 55 anni
<b>Massafra</b>	3.497	3.409	6.906	187	678	989	915	845	887	874	832
<b>Mottola</b>	1.784	1.384	3.168	122	451	715	425	488	425	351	332
<b>Palagiano</b>	1.948	1.250	3.198	84	348	381	485	371	322	347	361

Fonte: elaborazione dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Taranto

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.070 euro su base annuale.

**Situazione reddituale al 31.12.2016**

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2014)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
<b>Massafra</b>	19.807	32.780	21.859	<b>8.070</b>
<b>Mottola</b>	9.426	16.155	17.625	<b>7.934</b>
<b>Palagiano</b>	7.716	16.120	17.645	<b>7.605</b>

Fonte: Elaborazione [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it) su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2016 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

#### Bilancio Occupazionale - Anno 2016

<b>Avviamenti</b>	86.250
<b>Cessazioni</b>	91.212

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Taranto (OML)

Gli avviamenti/attivazioni nel 2016 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28,4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7,2%, costruzioni 3,8%, il restante 10,8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

#### Osservatorio delle povertà e risorse della Diocesi di Castellaneta

##### ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesana di Castellaneta)

Gli utenti che si sono rivolti negli ultimi due anni ai quattro Centri di Ascolto Caritas diocesani sono stati in totale n.904.

#### Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Castellaneta dal 01.01.2015 al 31.12.2016

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	15	32	37	17	6	2	112
Maschile	2	16	33	48	19	3	0	121
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>31</b>	<b>65</b>	<b>85</b>	<b>36</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>233</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

#### Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Laterza dal 01.01.2015 al 31.12.2016

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	5	17	35	38	19	10	3	127
Maschile	3	12	25	29	13	7	1	90
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>29</b>	<b>60</b>	<b>67</b>	<b>32</b>	<b>17</b>	<b>4</b>	<b>217</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

#### Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Mottola dal 01.01.2015 al 31.12.2016

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	21	39	25	12	8	4	112
Maschile	1	14	27	21	16	3	1	83
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>35</b>	<b>66</b>	<b>46</b>	<b>28</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>195</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

#### Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Massafra dal 01.01.2015 al 31.12.2016

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	7	26	46	32	16	9	6	142
Maschile	5	19	34	24	21	11	3	117
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>45</b>	<b>80</b>	<b>56</b>	<b>37</b>	<b>20</b>	<b>9</b>	<b>259</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Come si può notare dalla precedente tabella, negli ultimi due anni, i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta hanno registrato un aumento dei casi di **adulti in stato di grave disagio**. Nella tabella sottostante sono stati riportati i bisogni emersi negli ultimi sette mesi presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. I dati confermano la presenza del disagio adulto rispetto ai bisogni elencati, soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 25 ai 64 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in qualche caso anche assoluta, e di problemi economici gravi, nonché di problemi familiari.

#### Bisogni emersi dal 01.01.2014 al 31.12.2016

Bisogni	Classi di età						Totale
	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	1	7	52	59	14	2	135
Detenzione e giustizia	1	3	6	5	2	2	19
Dipendenze	3	2	9	14	8	1	52
Problemi familiari	3	11	24	27	14	5	84
Handicap/disabilità	3	3	2	3	2	1	14
Bisogni in migrazione/immigrazione	9	71	19	4	0	0	103
Problemi di occupazione/lavoro	2	27	91	82	28	5	235
Povertà /problemi economici	3	31	87	82	37	7	247
Altri problemi	3	6	11	18	14	2	54
Problemi di salute	0	4	13	16	17	9	55
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>165</b>	<b>314</b>	<b>310</b>	<b>136</b>	<b>34</b>	<b>996</b>

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Il totale è maggiore del computo totale degli interventi per la presenza di bisogni multipli.

Il dato relativo ai problemi di occupazione/lavoro, con un totale di 218 casi, è confermato da un altro elemento fondamentale quello cioè relativo ai casi di persone in stato di disoccupazione che negli ultimi 19 mesi si sono rivolti ai Centri di Ascolto diocesani di Castellaneta. La tabella sottostante riporta i casi di **disoccupazione** per classi di età per un totale di 218 casi a fronte dei 71 casi registrati nel 2012 (incremento del 300%).

#### Casi di disoccupazione per classi di età dal 01.01.2014 al 31.12.2016

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Disoccupazione	2	27	91	82	28	5	0	235

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Ancora una volta il dato conferma il disagio adulto che la recente crisi economica ha contribuito a far crescere, soprattutto nella fascia di età che va dai 35 ai 54 anni.

L'assenza di lavoro genera di conseguenza effetti socio-economici gravi sulla popolazione, quali ad esempio la totale assenza di reddito in alcuni casi e un reddito insufficiente nella restante parte, nonché la **scarsa disponibilità di beni e servizi di prima necessità**. La tabella sottostante riporta il numero dei casi relativi a situazioni reddituali fortemente disagiate che settimanalmente si presentano presso il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta.

#### Situazione reddituale per classi di età dal 01.01.2014 al 31.12.2016

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Nessun reddito	2	14	50	39	19	2	0	126
Reddito insufficiente	1	17	37	43	18	5	1	122

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Se per povertà s'intende comunemente l'indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, da tempo si concorda che questa dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale. A tal punto occorre menzionare un altro elemento di fondamentale importanza, quello relativo cioè ai casi di grave indebitamento registrati presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. Tale indicatore conferma la presenza di nuove povertà che coinvolgono direttamente adulti e indirettamente interi nuclei familiari. Ad oggi le quote di **indebitamento**, registrate presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, hanno raggiunto in diversi casi, importi massimi pari a 610.000 euro.

Nella maggior parte dei casi, gli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto, relativamente a questo bisogno, sono **famiglie, artigiani e piccoli imprenditori** piegati dalla crisi economica degli ultimi anni e sempre più esposti a casi di ulteriori forme di accesso al credito "illegale", quale è l'usura.

#### Casi di grave indebitamento per classi di età dal 01.01.2014 al 01.07.2016

Bisogno	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Indebitamento	14	23	19	7	2	65

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

#### ○ **Brevi conclusioni**

Le profonde trasformazioni economiche e sociali avvenute negli ultimi decenni pongono dunque il problema della povertà sotto una miriade di sfaccettature. Oggi alle forme più "tradizionali" di povertà di tipo materiale, si sommano forme di povertà "immateriali" che sembrano essere generate dallo sfaldarsi di reti relazionali significative e da condizioni di marginalità e vulnerabilità sociali che, pur non essendo ancora sfociate in situazioni di povertà "conclamate", possono tuttavia portare alla progressiva perdita del sé ed all'entrata in una spirale di disagio che può condurre fino alla povertà estrema e all'esclusione sociale.

#### **Certo però che la povertà non si misura solo nell'aspetto economico-monetario.**

Di contro però, la povertà connota un disagio che non necessariamente si esaurisce nella carenza di risorse monetarie, ma che coinvolge una pluralità di dimensioni di natura sociale e culturale. La deprivazione è senza dubbio funzione della disponibilità economica, ma è correlata anche ad altre variabili come l'istruzione, la salute, il lavoro, l'abitazione, e si concretizza come mancanza di una pluralità di beni e di servizi essenziali. La povertà è mancanza di relazioni sociali di riferimento e di sostegno, di adeguata autostima e considerazione di sé, o di motivazioni congruenti.

I dati fin qui riportati mostrano una situazione per niente confortante: Taranto e la sua provincia è una realtà che, nel corso degli anni e per varie cause, rintracciabili e non, ha accumulato una serie di problematiche che, come quasi sempre accade, ricadono pesantemente sulle persone più deboli, causando l'allargarsi di sacche di povertà e di disagio difficilmente sanabili.

Per cui acquisendo i dati suddetti come sentore di un malessere profondo, radicato e, a volte, nascosto ma presente ci si trova giornalmente dinanzi alla necessità di reperire, scegliere, formare e impegnare persone che, con spirito di sacrificio e con competenza, si dedichino agli altri gratuitamente.

L'azione pastorale della **Caritas Diocesana di Castellaneta** da sempre spazia in tutti gli ambiti statutari; tuttavia, il presente progetto intende privilegiare, in particolare, le dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza e dell'orientamento, attraverso alcuni Servizi [**Centro di Ascolto (CdA), Mensa, Accoglienza**], per tutte quelle persone che si trovano in difficoltà e con un forte disagio sociale, che conducono, per diversi motivi, una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, della separazione.

Si tratta di persone che, per vari motivi, sono sole, abbandonate, emarginate e soprattutto "disorientate".

## ANALISI DELLE RISORSE

### ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO, SEDE DEL PROGETTO, DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

Rispetto alle problematiche precedentemente elencate i **Comuni**, dell'Ambito n. 1 e n.2 della Provincia di Taranto si sono attivati negli ultimi anni garantendo i seguenti servizi:

- n. 1 centro risorse per la famiglia. Presente solo presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Ginosa, andrebbe potenziato e portato negli altri comuni, poiché rappresenta per le famiglie o i singoli un'opportunità di ascolto attraverso le figure professionali di mediatore familiare, psicologo, assistente sociale ed educatori.
- Inserimenti lavorativi tramite borse lavoro. La crisi economica è largamente sentita sul territorio, e le limitate offerte di lavoro aumentano il disagio sociale e la povertà. In quest'ottica, sono stati programmati gli inserimenti lavorativi protetti sia presso aziende locali che presso istituzioni pubbliche.
- n. 1 sportello immigrati. Anche questi andrebbero potenziati e implementati in tutti i comuni della Diocesi. Gli sportelli orientano i cittadini stranieri ai servizi in funzione dei bisogni espressi, si occupano delle pratiche riguardanti i ricongiungimenti familiari, il rilascio o il rinnovo dei permessi di soggiorno e della carta di soggiorno e facilitano l'integrazione e l'accesso ai servizi sanitari e scolastici.
- n.3 centri polivalenti per diversamente abili.
- n.2 comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico.
- Inserimento lavorativo protetto attraverso progetti individualizzati di reinserimento sociale di tossicodipendenti e persone con disagio mentale. Le problematiche di quest'area, di per sé complesse e spesso associate a condizioni di povertà economica, di insicurezza sociale, di scarse relazioni significative e di dipendenza, talvolta evolvono in condizioni di grave emarginazione sociale.

Nonostante che i comuni dell'Ambito n.1 e n.2 si siano adoperati per far fronte alle necessità e alle nuove domande sociali pervenute a causa delle crisi economica degli ultimi anni, soprattutto da parte delle famiglie, restano comunque dei punti di criticità rispetto all'offerta/carenza dei servizi fino ad oggi offerti e che in un certo senso hanno delle particolari ricadute sui servizi erogati da enti terzi che per mission e finalità si occupano delle povertà locali, come ad esempio i Centri di Ascolto Caritas diocesani di Castellaneta.

Da un'attenta lettura emersa dai dati istituzionali, infatti, emerge un'esponentiale concentrazione dell'offerta di servizi a livello comunale a favore dei minori, trascurando la restante e considerevole presenza di nuovi utenti e nuove povertà emergenti soprattutto tra le fasce più adulte della popolazione.

Punti di criticità	
1	Mancanza di coordinamento fra enti e associazioni che svolgono compiti affini
2	Mancanza di una mappatura legata ai bisogni emergenti

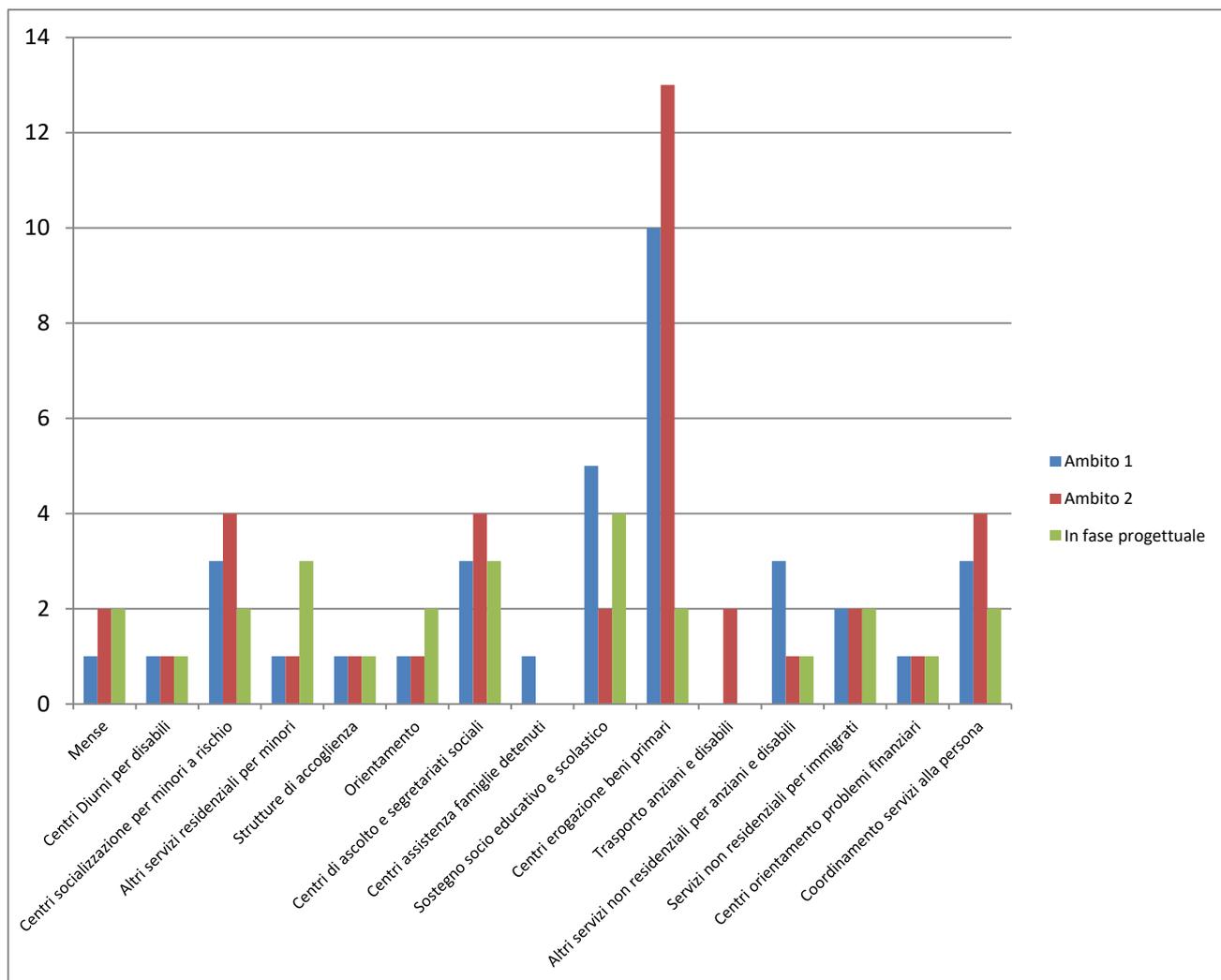
3	Mancanza di una mappatura legata alle risorse disponibili
4	Carenza di informazioni sui diritti, servizi e prestazioni
5	Difficoltà a percepire le povertà emergenti (divorziati, esodati)
6	Assenza di figure specialistiche per il sostegno alle famiglie disagiate
7	Difficoltà della famiglia ad accudire il disabile
8	Carenza di centri semiresidenziali/diurni per il tempo libero e la socializzazione
9	Presenza di lavoro sommerso/difficoltà di reperimento dati
10	Carenza di politiche per l'inserimento lavorativo
11	Pochi e discontinui interventi di prevenzione
12	Poca integrazione del Ser.T con altri servizi dell'Ambito
13	Sospensione delle attività degli Sportelli
14	Precarietà del lavoro
15	Illegalità diffusa
16	Mancanza di controlli circa il fenomeno dello sfruttamento lavorativo
17	Segretariato sociale senza contatti con l'esterno
18	Mancata attivazione del Servizio Sociale Professionale e del Pronto Intervento Sociale

Fonte: Piano Sociale di Zona (2014-2016) della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2

Da un'analisi dei dati relativa ad una ricerca effettuata nel 2016 dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Castellaneta è emerso che a livello diocesano esistono diverse tipologie di servizi e povertà/bisogni.

La tabella sottostante mostra un elevato numero di servizi di segretariato sociali e centri di erogazione beni primari. La crescente richiesta, infatti, di risorse di prima necessità ha portato le parrocchie ad attivare soprattutto servizi di segretariato sociale e centri di erogazione di beni primari. Il dato conferma anche in questo caso la crescente povertà, soprattutto legata al disagio adulto, nei diversi contesti parrocchiali della Diocesi di Castellaneta.

### Servizi Offerti dalle Parrocchie nella Diocesi di Castellaneta



### ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DEL PROGETTO

Per suo conto invece la **Caritas diocesana di Castellaneta**, sempre in risposta a quelle che sono le necessità del territorio precedentemente descritte, ha attivato diversi servizi al fine di ridurre le povertà e aumentare l'assistenza verso le fasce più deboli della popolazione locale, attraverso l'istituzione di:

- **n. 4 Centri di Ascolto diocesani.** La scelta è stata quella di organizzare due Centri di Ascolto in ogni Ambito dei Piano di Zona, così da consentire un lavoro più mirato e in collegamento con le strutture degli enti pubblici che hanno la stessa "mission". Tali servizi, che hanno come snodo centrale la Caritas diocesana di Castellaneta, di primaria importanza date le competenze e le professionalità che possiede al suo interno, settimanalmente (3 giorni su 7) svolgono attività di ascolto e presa in carico delle povertà e dei bisogni del territorio, attraverso interventi di orientamento e accompagnamento, delle persone in stato di necessità, ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità. Presso questo servizio confluiscono i casi di povertà e i bisogni più gravi (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai 7 comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Tale servizio inoltre si occupa del coordinamento e accompagnamento delle 31 Parrocchie, i cui operatori volontari sono attivati, formati ed accompagnati dalla Caritas Diocesana di Castellaneta.
- **n.1 Mensa diocesana della Caritas Diocesana** per le famiglie in situazione di disagio socio-economico. Il servizio che offre è la somministrazione di un pranzo ogni giorno della settimana per le famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità e bisogno. L'attività

viene svolta in collaborazione con gli enti partner: Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus e Cooperativa Giglio dello Jonio.

- n.1 Centro di emergenza casa della Caritas Diocesana per le famiglie che hanno subito uno sfratto; servizio di accoglienza temporaneo per le famiglie in situazione di bisogno che hanno temporaneamente perso l'abitazione principale (sfratto, asta giudiziaria), nell'attesa che trovino, con l'accompagnamento della Caritas un'altra sistemazione autonoma. L'attività viene svolta in collaborazione con gli enti partner: Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus e Cooperativa Giglio dello Jonio.
- n.1 Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR). Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, e attraverso professionisti si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Negli ultimi anni inoltre tale servizio si è dotato di strumenti utili, quali il **cartografico** visualizzabile online sul sito [www.diocesicastellaneta.net](http://www.diocesicastellaneta.net), al fine di mettere in rete, soprattutto con le Caritas Parrocchiali, le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale e civile. L'Osservatorio ha, come oggetto specifico di lavoro, la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:
  - a. delle condizioni delle **persone fragili**, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
  - b. delle **professionalità** disponibili a seconda del bisogno rilevato;
  - c. delle **risorse disponibili** per l'accoglienza delle loro fragilità, soprattutto in termini di servizi;
  - d. del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni (anche per poter individuare eventuali carenze e spazi per futuri interventi);
  - e. del **quadro legislativo e normativo** (ai diversi livelli) che le riguardano, direttamente o indirettamente per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy

n.1 Commissione Antiusura. Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, si occupa dei casi di grave indebitamento e usura. La sua attività è organizzata in stretta collaborazione con la *Fondazione Antiusura Ss. Medici e S. Nicola di Bari*.

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mananza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

Di fatto i **dati diocesani confermano** quanto avviene nella **macroregione del Mezzogiorno**: gli italiani che si sono rivolti ai CdA della diocesi sono in numero maggiore rispetto alla popolazione straniera, anzi in percentuale anche superiore rispetto ai valori del Mezzogiorno (67,84% in Diocesi contro la media del 59,7% del Sud Italia).

Rispetto agli altri anni in cui la differenza tra stranieri ed italiani era insensibile (fino a quattro cinque anni addietro), anche in quest'ultimo anno evidentemente la crisi economica ha spinto famiglie locali a rivolgersi ai nostri Centri di Ascolto. Circa il **68% degli utenti** dell'ultimo anno ha **nazionalità italiana**.

Confrontando i dati diocesani annuali con quelli del 2015 (1.169 italiani e 736 stranieri), rileviamo un **aumento degli utenti italiani**, da più parti considerato come indicatore degli effetti negativi della crisi economica sulla società italiana e del progressivo coinvolgimento in situazioni di povertà ed esclusione sociale di soggetti tradizionalmente estranei a tali fenomeni. L'aumento di **utenti italiani** corrisponde ad un ulteriore **incremento dell'11%**, così come il calo di **utenti stranieri** corrisponde ad una **diminuzione del 12% circa**.

Le nazioni di provenienza degli stranieri sono le più varie (31): tra queste quella di più rilievo è l'Afghanistan con una percentuale pari al 19,78% del totale; tuttavia, anche cittadini provenienti da Mali e Burkina Faso contano nella provincia di Taranto una presenza da non sottovalutare, certamente in crescita.

La presenza di cittadini con queste nazionalità (quasi tutti richiedenti asilo) nella nostra provincia si sta quasi stabilizzando nel corso di questi ultimi anni: ricordiamo che, per la prima volta, nel luglio del 2003 giunsero a Taranto circa 350 (soprattutto eritrei) per i lavori stagionali nelle campagne.

### Problematiche espresse dagli stranieri

	numero	%
Povert� economica	360	56,96
Vitto	334	52,85
Accoglienza (alloggio)	330	52,22
Lavoro	307	48,58
Consulenza	279	44,15
Segretariato sociale	124	19,62
Istruzione-Formazione	69	10,92
Sanit�	36	5,70

Il totale della colonna supera il 100 in quanto ogni utente pu  essere portatore di pi  di un bisogno

Il 57% circa delle problematiche espresse dagli stranieri nei Centri di Ascolto della diocesi sono legate alla **mancanza di reddito**.

Tuttavia, altrettanto alte sono le percentuali relative ad altre problematiche (53% vitto, 52% alloggio, 48% lavoro), cos  come rilevante risulta la **richiesta di consulenza**, legale in particolare (44,15%).

Per gli operatori dei CdA, nei confronti di persone che si trovano in un Paese lontano dalla propria "casa", la disponibilit  all'**ascolto e all'accoglienza della persona nella sua globalit ** diventa imprescindibile. La mancanza di un lavoro, in aggiunta, l'assenza di una occupazione stabile e la conseguente e insufficiente disponibilit  economica in termini di reddito pone, da una parte, problemi di non auto-sufficienza alimentare, dall'altra la necessit  di un alloggio, **cui solo l'intervento della mensa e dell'accoglienza Caritas ha offerto sino ad oggi una risposta nella provincia di Taranto**.

Da non sottovalutare, come si ricordava pocanzi, la percentuale pari al 44% di richieste di consulenza legale. La maggior parte dei giovani stranieri che si rivolgono ai nostri Centri di Ascolto, come gi  detto in precedenza, sono giovani provenienti dai Paesi in guerra e inoltrano domanda per richiedenti asilo, per la quale necessitano di ascolto e consulenza legale.

Ritorniamo alle problematiche espresse dagli stranieri.

Di fondamentale importanza   l'esigenza di ascolto degli stranieri. Non avendo punti di riferimento perch  in un Paese lontano dalla casa e dagli affetti, cercano qualcuno che li ascolti, li accolga e li sostenga nel difficile percorso di ambientamento ed inserimento sociale.

Oltre alle problematiche legate al lavoro, vitto e alloggio, di un certo rilievo sono le richieste di *ascolto*, di *consulenza legale*, di *inserimento in corsi di formazione professionale* e *segretariato sociale*: la necessit  di imparare la lingua italiana, di acquisire abilit  manuali-pratiche ed il bisogno di essere aiutati nel disbrigo di numerose pratiche, spinge gli stranieri della citt  a rivolgersi ai Centri Caritas.

La Caritas Diocesana ha sempre risposto a queste necessit  in modo competente, in particolare nell'anno 2016:

- organizzando **corsi di alfabetizzazione** (con l'aiuto di insegnanti, cittadini che si sono messi a disposizione in modo del tutto gratuito): circa 43 giovani stranieri hanno frequentato i corsi e 17 di essi hanno conseguito la licenza media;
- assicurando **consulenza legale**: circa 61 sono stati i ricorsi presentati al Tribunale ed in Cassazione di cui 49 conclusesi positivamente (5 Richiedenti Asilo, 10 Protezione Umanitaria e 34 Protezione Sussidiaria) ed il resto (12) in attesa di giudizio;
- inserendo regolarmente nel **mercato del lavoro** circa 72 giovani, divisi tra uomini e donne

in diversi campi: n. 29 in agricoltura, n. 14 nella ristorazione e settore alberghiero, n. 10 nell'assistenza, n. 2 nel commercio, n. 6 mediatori culturali, n. 4 nell'edilizia, n. 7 nella manutenzione di impianti sportivi e stabilimenti balneari

La Mensa Caritas garantisce un piatto caldo a chiunque ne faccia richiesta.

### Pasti serviti a pranzo 2016

	A domicilio	Residenti	Senza fissa dim.	Ospiti Dormitorio	Stranieri	Totale
Numero medi assistiti	13	63	49	12	27	<b>164</b>
Totale pasti a pranzo	4.745	22.995	1.780	4.380	9.855	<b>43.755</b>
% su totale	11,00	53,00	4,00	10,00	22,00	<b>100,00</b>
Media pasti/giorno	7,50	138,87	7,56	48,16	11,55	<b>213,64</b>

Il numero delle persone che si sono rivolte con costanza alla mensa nell'anno 2016 (**aperta 365 giorni**) è pari a 164: sono stati preparati 43.755 pasti, il 69% circa dei quali per persone e famiglie locali. Una parte di questi sono stati recapitati, da volontari, a domicilio, a persone impossibilitate, per vari motivi, a frequentare la mensa. Un numero cospicuo di pasti è stato servito agli ospiti stranieri.

Analizziamo un po' più in dettaglio il servizio fornito dalla mensa:

- ⇒ I **volontari** che hanno offerto la propria disponibilità per questo servizio nel 2016 sono stati 87 con 1.899 presenze divise nei vari mesi di attività per il pranzo.
- ⇒ I **giovani Volontari (età compresa fra i 18 e 28 anni)** sono stati mediamente 35 con una presenza totale pari a 970.

Si nota subito che l'apporto fornito dai volontari è contributo fondamentale ed indispensabile nell'erogazione di questo servizio.

Tuttavia, il crescente numero di giovani (18/28 anni) che chiedono di poter svolgere il servizio di volontariato alla mensa, ha fatto pensare subito a trasformare la situazione in un progetto di servizio civile, nel quale coinvolgere direttamente i giovani così come negli altri servizi.

**Riassumendo, riportiamo una tabella con i servizi offerti dalla Caritas Diocesana nel 2016.**

Tipologia di servizio erogato	Numeri
Ascolto e servizio di orientamento	900 colloqui
Accompagnamenti presso Servizi Territoriali	76 accompagnamenti presso Uffici Comune, Questura, Provincia, ASL, ...
Costruzione di percorsi individualizzati nella soluzione del disagio	103
Visite domiciliari	54 visite presso anziani e famiglie in disagio
Contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamenti bollette e/o affitto abitazione, ...)	Circa 50.000,00 euro tra utenze, spese sanitarie, contributi per affitto, biglietti ferroviari, acquisto alimenti.
Incontri dei Referenti Rete Centri di Ascolto	4 incontri trimestrali
Servizio mensa quotidiana	43.755 pranzi
Servizio di distribuzione di pacchi viveri	160 famiglie assistite mediamente ogni 15 gg.
Distribuzione prodotti Agea ed altri prodotti	16 distribuzioni a 30 strutture

	caritative
Incontri tra Referenti Parrocchiali Mensa	6 incontri periodici
Bagni e servizio doccia	In fase di implementazione
Servizio di raccolta e distribuzione indumenti, biancheria e mobilio	742 consegne totali, periodicamente a 75 persone singole e 93 famiglie
Accoglienza e ospitalità temporanea di stranieri/richiedenti asilo	In fase di implementazione
Uscite serali-notturne	24 uscite con latte caldo e coperte
Attività di animazione	11 iniziative (mensili)
Corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per cittadini stranieri	43 utenti stranieri e 17 titoli di licenza media conseguiti
Ambulatorio medico, gestito da medici volontari, presso il quale trovano assistenza ed orientamento gli stranieri (anche in vista dell'ottenimento del tesserino STP)	In fase di implementazione
Sportello legale a richiedenti asilo	61 pratiche di riconoscimento di cui n. 49 conclusesi positivamente (protezione Umanitaria) ed il resto in attesa di giudizio
Supporto per il rinnovo e la regolarizzazione dei permessi di soggiorno per stranieri	28 supporti per rinnovi
Corsi di formazione professionali	15 utenti in 3 corsi (diritto e legalità, informatica, mediatori culturali)
Servizi di sostegno alla stesura del C.V. e all'autonomia	49 stesure di curriculum
Inserimenti lavorativi	72 inserimenti regolari nel mercato del lavoro (divisi tra uomini e donne in diversi campi): n. 29 in agricoltura, n. 14 nella ristorazione e settore alberghiero, n. 10 nell'assistenza, n. 2 nel commercio, n. 6 mediatori culturali, n. 4 nell'edilizia, n. 7 nella manutenzione di impianti sportivi e stabilimenti balneari n. 14 in agricoltura, n. 8 nella ristorazione e settore alberghiero, n. 8 nell'assistenza, n. 1 nel commercio, n. 4 mediatori culturali, n. 3 nell'edilizia, n. 6 nella manutenzione di impianti sportivi e stabilimenti balneari, n. 1 nella pastorizia.
Contatti con i Servizi Sociali territoriali e Istituzioni pubbliche	82 contatti
Attività di formazione	100 operatori pastorali da 27 parrocchie
Attività di sensibilizzazione	3 eventi cittadini Coinvolti: - 300 operatori pastorali - 5 scuole territoriali coinvolte - 9 Comunità di Stranieri - Organi di informazione
Dossier pubblicati	1 Dossier: Povertà e Immigrazione

**I dati relativi all'anno 2017 (primo semestre) non si discostano molto da quelli rilevati per l'anno 2016.** Di conseguenza, non ci sembra sconsiderato ipotizzare che anche negli anni 2018-2019,

purtroppo, i numeri legati ai bisogni espressi ed ai servizi erogati continueranno a mantenere lo stesso livello.

È opportuno allora sottolineare che tutto questo s'inquadra nella necessità, spesso rilevata, di dare un adeguato supporto temporaneo alle persone momentaneamente prive di qualsiasi sostegno materiale e morale, nell'attesa di attivare altre forme di aiuto più duraturo, togliendole, nel frattempo, dalla tragedia di non avere il minimo indispensabile per la sopravvivenza immediata e dando loro l'opportunità di pensare a soluzioni più complete.

**Vogliamo sottolineare in questo momento**, che nonostante la presenza di altri tipi di servizi offerti in città (descritti successivamente), **non esiste nessun altro Ente/Organismo/Istituzione** che garantisca questi servizi primari e necessari (**vitto quotidiano a famiglie indigenti**) e che, **la Caritas Diocesana, in collaborazione con le parrocchie della città, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali (anche se in evidenti difficoltà di fornire molti servizi) è l'unica realtà** che si prende cura delle persone, che, per svariati motivi, si trovano a gestire quotidianamente una serie di insormontabili problemi.

Dai dati in possesso dall'**Osservatorio delle Povertà della Caritas Diocesana/Rete dei Centri di Ascolto** emerge, dunque, in modo particolare:

- l'aumento del numero di persone e famiglie e singoli (locali e immigrate) che vivono sotto la soglia di povertà;
- l'aumento del numero di persone disoccupate o sottoccupate;
- l'aumento del numero di persone con disagi psicosociali, affettivi e familiari;
- l'insufficienza di servizi e aiuti per le famiglie e adulti in difficoltà economiche e sociali;
- l'assenza di servizi per i bisogni degli stranieri/richiedenti asilo;
- l'aumento dell'indifferenza nei confronti delle povertà della comunità locale.

Si evidenziano, di conseguenza, i seguenti **bisogni**:

- bisogno di beni di prima necessità e di aiuti economici;
- bisogno di luoghi e centri di ascolto che fungano da punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà psicologica, sociale, relazionale e economica;
- bisogno di autonomia e inclusione sociale (attraverso percorsi individualizzati);
- bisogno di lavoro o servizi tampone di soddisfacimento dei bisogni primari;
- bisogno di accompagnamento verso servizi e strutture;
- bisogno di cure e servizi medici specialistici a costi accessibili;
- bisogno di una analisi attenta delle cause e degli effetti delle nuove e vecchie povertà del territorio e di maggiori e più efficaci attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale.

### **Analisi dei Bisogni e delle Risorse**

**Riassumendo**, dall'analisi dei dati di contesto territoriale, della tipologia e della qualità degli interventi emergono come presenti e in costante aumento rilevanti fenomeni di disagio, impoverimento, esclusione sociale, per far fronte ai quali la Caritas Diocesana sta già operando da anni.

Anche tenendo conto del peggioramento della situazione economica negli ultimi anni, è quindi fondamentale rafforzare gli interventi e migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, messe in atto.

Nelle tabelle che seguono descriviamo l'**Analisi dei Bisogni (Domanda)** e l'**Analisi delle Risorse (Offerta)**, indicando gli **indicatori quali-quantitativi** utili a verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, **in rapporto alle diverse situazioni di bisogno**.

#### **Analisi dei Bisogni (Domanda)**

<b>Area di bisogno</b>	<b>Fonti esterne</b>	<b>Fonti interne</b>
<b>Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto</b>	- Istat ( <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> ) - Caritas Italiana - False Partenze.	- Relazione sulle povertà 2016 - Caritas Diocesana

<p><b>stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.</b></p>	<p>Rapporto 2016 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan: Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia "Poveri di Diritti", Il Mulino</li> <li>- Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito 1 Taranto</li> <li>- Comune di Castellaneta (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe)</li> <li>- Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Taranto</li> <li>- Osservatorio Regionale Provinciale</li> <li>- Sole 24 Ore</li> </ul>	<p>Castellaneta</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Castellaneta</li> </ul>
<p><b>Area di bisogno n. 2 Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Caritas Italiana - False Partenze. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia</li> <li>- Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan: Rapporto 2014 su povertà ed esclusione sociale in Italia "Poveri di Diritti", Il Mulino</li> <li>- Comune di Castellaneta (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe)</li> <li>- Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito 1 Taranto</li> <li>- Istituto Case Popolari di Taranto</li> <li>- Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Taranto</li> <li>- Osservatorio Regionale Provinciale</li> <li>- Sole 24 Ore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazione sulle povertà 2016 -Caritas Diocesana Castellaneta</li> <li>- Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Castellaneta</li> </ul>
<p><b>Area di bisogno n. 3 Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Caritas Italiana - False Partenze. Rapporto 2016 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia</li> <li>- Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan: Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia "Poveri di Diritti", Il Mulino</li> <li>- Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito 1 Taranto</li> <li>- Comune di Castellaneta (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe)</li> <li>- Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Taranto</li> <li>- Osservatorio Regionale Provinciale</li> <li>- Sole 24 Ore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazione sulle povertà 2015 -Caritas Diocesana Castellaneta</li> <li>- Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Castellaneta</li> </ul>
<p><b>Area di bisogno n. 4 Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non esistono fonti esterne</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazione sulle povertà 2016 -Caritas Diocesana Castellaneta</li> <li>- Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Castellaneta</li> </ul>
<p><b>Area di bisogno n. 5 Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non esistono fonti esterne</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazione sulle povertà 2016 -Caritas Diocesana Castellaneta</li> <li>- Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Castellaneta</li> </ul>

dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.		
---	--	--

### Analisi delle Risorse (Offerta)

Area di Bisogno	Servizi offerti dalla Caritas Diocesana	Indicatori
<b>Area di Bisogno 1</b> <b>Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.</b>	a) ascolto b) segretariato sociale, accompagnamento e indirizzo verso Servizi e Strutture c) costruzione di percorsi individualizzati nella soluzione del disagio d) visite domiciliari e) contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamenti bollette e/o affitto abitazione, ...) f) registrazione schede colloquio g) incontri dei Referenti Rete Centri di Ascolto h) elaborazione dati e presentazione Dossier	- numero aperture CdA [in media 4 ore/g di apertura (dal lunedì al venerdì: 9.30-11.30 e 16.30-18.30)] - numero di persone ascoltate (in media 900 all'anno) - numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (in media 400 l'anno) - numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media 50 all'anno) - numero di visite domiciliari (in media 90 all'anno) - il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza (in media 200 l'anno) - numero schede colloquio registrate (in media 900 all'anno) - numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 6 all'anno)
<b>Area di Bisogno 2</b> <b>Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.</b>	a) servizio di mensa b) distribuzione pacchi viveri c) incontri referenti parrocchiali mensa d) servizio docce e) distribuzione indumenti f) servizio di strada per i senza fissa dimora che occasionalmente stazionano durante la notte in alcuni punti della città (stazione ferroviaria, qualche piazza alberata, rifugi di fortuna conosciuti dagli operatori Caritas, ...) g) attività di animazione	- numero di persone accolte a mensa (in media 200 all'anno) - numero di pasti distribuiti (in media 60 al giorno) - numero di persone aiutate con pacchi viveri (in media 250 famiglie) - numero riunioni d'équipe/coordinamento (in media 6 all'anno) - numero di docce effettuate (in media 2 al giorno) - numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (in media 50 persone e 50 famiglie) - numero di persone incontrate ed aiutate durante il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di uscite per il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (mediamente una al mese)
<b>Area di Bisogno 3</b> <b>Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli</b>	a) inserimento di stranieri in corsi di alfabetizzazione b) visite mediche c) supporto nel rinnovo permessi di soggiorno d) inserimenti in corsi di	- numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (in media 20 all'anno) - numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (in media 5 all'anno)

<b>stranieri.</b>	formazione professionale e) stesura di curriculum f) inserimenti lavorativi g) contatti con i Servizi Sociali territoriali e Istituzioni pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di volontari (insegnanti, studenti) impegnati nel percorso di alfabetizzazione (in media 8 all'anno)</li> <li>- numero di visite mediche effettuate (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di pratiche legali istruite (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (in media 25 all'anno)</li> <li>- numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero di Curriculum vitae stilati (in media 100 all'anno)</li> <li>- numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (in media 80 all'anno)</li> </ul>
<b>Area di Bisogno 4</b> <b>Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</b>	a) incontri di formazione b) laboratori tematici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (mediamente 50 all'anno)</li> <li>- numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (in media 15 all'anno)</li> <li>- numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (in media 3 all'anno, intervicariali)</li> <li>- numero di esperti e formatori che si riesce a coinvolgere (in media 6 all'anno)</li> <li>- numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (in media 2 all'anno: uno all'inizio ed uno alla fine dell'anno)</li> </ul>
<b>Area di Bisogno 5</b> <b>Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.</b>	a) eventi di sensibilizzazione b) laboratori tematici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 2 all'anno)</li> <li>- numero di comunità di stranieri coinvolte (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero gruppi di volontariato coinvolti (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4)</li> <li>- numero di Protocolli d'Intesa stilati (in media 1 all'anno)</li> <li>- numero di dossier realizzati (in media 2 all'anno: povertà e immigrazione)</li> <li>- numero di organi di informazione coinvolti (in media 2)</li> <li>- numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di adesioni alle iniziative (in media 500 persone)</li> </ul>

**Risorse esterne: Servizi offerti da altri Enti**

Dall'indagine realizzata dalla Caritas Diocesana di Castellaneta emerge che sul territorio di Castellaneta, in relazione al disagio sociale ed economico di persone e famiglie, esistono un numero discreto di Servizi, **anche se non con la stessa peculiarità di quelli offerti dalla stessa Caritas.**

**I Servizi Sociali Comunali (interni ed esternalizzati)****Welfare d'Accesso**

Servizi	Figure professionali
Servizio Sociale Professionale	2 Assistenti Sociali su 17.500
P.U.A. (Porta Unica di Accesso) e U.V.M.	Assistenti Sociali (vedi sopra) e personale tecnico/amministrativo
Sportello integrazione socio-sanitaria e culturale immigrati	1 Assistente Sociale

**Servizi Domiciliari**

Servizi	Attività
S.A.D. anziani e disabili	Assistenza domiciliare a minori e disabili per favorire la permanenza del soggetto nel proprio ambiente di vita sociale e familiare.
Assistenza Domiciliare ai minori	Attività educativa domiciliare ai minori (su segnalazioni del Tribunale dei Minori)

**Servizi Comunitari a Ciclo Diurno**

Servizi	Attività
Centro di Aggregazione Giovanile	Spazio di aggregazione per minori e giovani, in ottica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria
Centri diurni socio-educativi-riabilitativi	Strutture socio-assistenziali destinate a soggetti diversamente abili. Solo pagamento rette
Integrazione Scolastica	Assistenza specialistica per disabili

**Servizi e Strutture Residenziali**

Servizi	Attività
Case famiglia	Solo pagamento rette
Casa rifugio	Solo pagamento rette
Interventi indifferibili	Solo pagamento rette

**Servizi a Sostegno delle Responsabilità Familiari e Servizi per la Prima Infanzia**

Servizi	Attività
Socio educativo prima infanzia	Attività di Giocoteca per minori da 18 mesi a 4 anni
Centro per la Famiglia	Attività di Mediazione familiare
Affido familiare	Attività in favore del rientro affidato nel suo nucleo familiare di origine
Ludoteca	Attività di promozione del diritto al gioco e alla socializzazione

**Servizi a Sostegno dell'Inclusione sociale, Dipendenze e Salute Mentale**

Servizi	Figure professionali
Servizio di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, inclusione nei circuiti socio-culturali cittadini dei pazienti psichiatrici stabilizzati ed informazione e sensibilizzazione delle famiglie.	Protocollo con ASL TA1

**I Servizi territoriali della Asl**

- Consultori Familiari territoriali
- Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze)
- NIAT (Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza Territoriale)
- Centro di salute mentale

**I Servizi territoriali della Provincia di Taranto**

- Segretariato Sociale
- Servizio di Assistenza specialistica e personalizzata domiciliare
- Corsi di formazione
- Servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili frequentanti
- Centro risorse per la famiglia

**Destinatari diretti ed indiretti del Progetto**

Il progetto "Andiamo oltre\_Castellaneta" dunque andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Castellaneta ed accoglierà un'utenza proveniente soprattutto dal Comune di Castellaneta e dalle città della Diocesi, anche se è aperto a chiunque si presenti, proveniente da qualsiasi parte del mondo.

Di seguito una tabella per indicare i destinatari diretti ed indiretti del progetto, distinti per le diverse aree di bisogno.

**Destinatari del Progetto** sono sempre le famiglie residenti che versano in situazioni di difficoltà e gli stranieri/richiedenti asilo. Evidentemente, a beneficiare indirettamente degli interventi in cantiere è tutta la città, il sistema di welfare locale, i Servizi Sociali Comunali, i cittadini tutti che, grazie a questa forma di contrasto della povertà, beneficiano di una minore conflittualità e devianza sociale locale e grazie a questa forma di testimonianza e di servizio hanno opportunità di crescere nei valori della solidarietà, dell'accoglienza, della gratuità.

<b>Area di bisogno</b>	<b>Destinatari Diretti</b>	<b>Destinatari Indiretti</b>
<b>Area di bisogno n. 1</b> <b>Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.</b>	- 300 famiglie residenti (circa 1.200 persone) - 400 stranieri	- 25 Operatori dei Centri di Ascolto - 50 volontari dalle Parrocchie
<b>Area di bisogno n. 2</b> <b>Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.</b>	- 50 famiglie residenti (circa 200 persone) - 50 stranieri	- 50 Volontari provenienti dalle Parrocchie - 4 Volontari SCN
<b>Area di bisogno n. 3</b>	- 100 famiglie residenti	- 10 Studenti

<b>Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.</b>	- 300 stranieri	- 4 Volontari SCN - 5 Docenti in pensione - 4 Istituti Comprensivi - 3 Avvocati - 2 Dottori
<b>Area di bisogno n. 4 Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</b>	- 250 Operatori Pastorali - 4 Giovani in Servizio Civile	- 10 Associazioni di Volontariato - 10 Uffici diocesani - 4 Giovani in Servizio Civile - 300 Famiglie in stato di bisogno - 400 Stranieri
<b>Area di bisogno n. 5 Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.</b>	- Comunità civile ed ecclesiale - 4 Istituti Comprensivi - 200 Operatori Pastorali e del Volontariato	- 10 Comunità di Stranieri - 10 Organi di Informazione - 4 Giovani in Servizio Civile - 300 Famiglie in stato di bisogno - 400 Stranieri

## DESTINATARI

### Diretti

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli **adulti in stato di disagio** che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e di conseguenza psi-sociale aggravato. Tale effetto ha una ricaduta soprattutto tra le fasce di età che vanno dai 34 ai 64 anni di età, con ulteriore particolare attenzione ai **divorziati** e i cosiddetti "esodati" del mondo del lavoro. Questo è il target che settimanalmente si affaccia ai Centri di Ascolto. Sono soprattutto capi famiglia e donne sole con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti.

Gli impoverimenti sono vissuti per lo più privatamente, attraverso stili di vita più prudenti, un differente equilibrio tra risparmio e consumo, la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzando i risparmi accumulati negli anni passati e destinando al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore. Molti di questi spesso esaurendo queste ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si trovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause che maggiormente si riscontrano sono dovute ad assenza di lavoro, perdita del lavoro, ingenti indebitamenti e usura. Le ricadute di tale evento hanno effetti sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: abbandono scolastico, illegalità, devianza, aumento malattie di tipo psicopatiche con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti. Oltre al reddito, infatti, ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizioni abitative che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

### INDIRETTI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, adulti in stato di disagio, sono principalmente i **nuclei familiari**, soprattutto con minori. Infatti, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione in quanto molto spesso le povertà hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi infatti, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a automarginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati dai loro coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non

appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di esclusione sociale. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. In qualche caso per questi ultimi sono stati organizzati percorsi di inserimento attraverso la partecipazione ad attività ludiche-ricreative organizzate nell'ambito dagli uffici diocesani della Diocesi di Castellaneta.

## **I BENEFICARI**

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento è essenzialmente la **comunità civile**, in particolare gli enti pubblici, presente sul territorio.

Infatti, se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori di criticità legati all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza, in tal modo costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Castellaneta è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei 7 comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana di Castellaneta contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione quindi delle povertà.

## **7) Obiettivi del progetto:**

### **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Ci permettiamo qui di condividere con il lettore un'ulteriore riflessione che, dati gli anni di esperienza accumulati ed i tanti volti di ragazzi e ragazze incontrati, la Caritas Diocesana di Castellaneta è in grado di esprimere.

In una provincia del Sud Italia come Taranto, in bilico tra la voglia di rinascita e la mancanza di stimoli adeguati, tra il forte tasso di disoccupazione, criminalità e povertà varie e la presenza di forti ma inutilizzate potenzialità, una delle possibilità su cui poter scommettere, su cui dover investire sono proprio i giovani.

La possibilità di credere in loro, di fornire un nuovo modo di vedere la realtà, di percorrere insieme a loro un pezzo di esistenza che possa arricchirli, farli riflettere, renderli protagonisti di piccoli ma importanti cambiamenti ecco perché credere nel Servizio Civile da poter svolgere all'interno della Caritas.

In supporto a tutto ciò, ci sono i tanti giovani che, dopo aver svolto con cura e dedizione, il loro anno di Servizio Civile hanno continuato a frequentare gli ambienti ecclesiali, hanno preso parte ad Associazioni laiche della città hanno, insomma, "deciso" di dare il loro contributo di miglioramento a Castellaneta.

Siamo convinti che quando si piantano dei semi bisogna avere "pazienza" per poter ammirare i frutti anche se, in questa sede, fortunatamente, siamo già in grado di riportare qualche piccolo, ma per noi significativo, dato del come e del quando i piccoli e insignificanti semi hanno dato vita a forti, buoni e rigogliosi frutti.

I ragazzi e le ragazze che hanno svolto il Servizio Civile presso la Caritas diocesana di Castellaneta negli anni 2003-2017 sono stati in grado di "dar vita" ad una serie di esperienze che hanno valicato anche i confini regionali andando incontro ad altre povertà che il nostro tempo ha prodotto.

Per cui, ricordiamo l'esperienza di volontariato di alcuni di loro nei mesi di ottobre e dicembre 2009 e nel giugno-luglio 2010 presso le popolazioni terremotate dell'Abruzzo colpito da un terribile e catastrofico sisma nella notte del 6 aprile del 2009; e ancora nel 2017 ad Accumoli ed Amatrice.

Proprio nella città dell'Aquila, quasi rasa al suolo da tale sisma, i ragazzi e le ragazze in Servizio Civile presso la Caritas Diocesana di Castellaneta hanno condotto la "loro missione" di animazione, di ascolto e di accoglienza delle persone. Hanno dato la propria disponibilità giovani in servizio, ma anche giovani che avevano già terminato l'anno: segno questo di una "solidarietà sentita e maturata", che va oltre un "impegno contrattuale".

Ancora più significativo pare in questa sede riportare le attività svolte periodicamente dagli stessi giovani in Diocesi dopo i loro ritorni dalle esperienze abruzzesi: convinti che tale impegno poteva sicuramente essere un modo per aprire discussioni e gruppi di riflessione su alcune importanti tematiche, gli stessi si sono impegnati in incontri di animazione con i giovanissimi e giovani di quasi tutte le parrocchie presenti sul territorio.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### Obiettivi generali del progetto

La Caritas Diocesana di Castellaneta da sempre **accompagna** la Comunità in percorsi di costituzione delle Caritas e di formazione dei volontari, promuovendo, a partire dalla lettura ed analisi delle caratteristiche sociali, culturali e ambientali del territorio particolare, la nascita di servizi che testimonino l'attenzione della Comunità e la solidarietà concreta nei confronti di fenomeni e problematiche rilevanti.

Il fine ultimo di tutto l'operato della Caritas è di riuscire nell'intento di svolgere una efficace azione educativa nei destinatari dei suoi progetti (nel caso particolare di giovani in SCN), utilizzando a tal fine la **pedagogia dei fatti**, vale a dire l'educazione attraverso il **fare**: valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento. In particolare, sentirsi **tutti responsabili di tutti**, permette di rivedere le proprie scelte quotidiane nonché il proprio stile di vita.

**Valutare le ripercussioni sui servizi offerti di due nuovi atti legislativi emanati dal Governo, fondamentali strumenti per le attività connesse con il progetto:**

- Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO
- Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA – Sostegno di Inclusione Attiva

**Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile:**

Si intende offrire allora ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- 1) Dare loro la possibilità di **vivere**, durante l'anno di Servizio Civile, **l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria**, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di ripartire da sé stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.
- 2) **Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo**, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.
- 3) Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a **momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione** delle tematiche legate al mondo giovanile, alle povertà emergenti e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- 4) Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a **percorsi formativi residenziali**, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- 5) Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul **lavoro di équipe**, sul **lavoro di rete**, sul **lavoro per progetti** in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.
- 6) Portare i giovani in Servizio Civile a **conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari** (pubblici e del privato sociale) del territorio diocesano con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.
- 7) Possibilità di stage a fine servizio civile con i Partner del progetto: Cooperativa Giglio dello Jonio e Fondazione Il Samaritano Castellaneta – Onlus.

**Obiettivi generali del Progetto rispetto al servizio:**

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte al punto precedente e rilevato altresì può essere considerato quindi come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone: i bisogni di natura materiale e immateriale.

Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- 1) **Migliorare la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, **spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive**.
- 2) **Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi**, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) **Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 4) **Assicurare ed incrementare la formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) **Approfondire nella comunità locale la conoscenza** dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile.

**L'inserimento dei volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:**

- **aumentare le ore di attività relazionali** nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;

- **dedicare maggiori e diverse risorse umane** nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;
- **potenziare l'attività della mensa** che garantisce complessivamente circa 60 pasti al giorno ed **assicurare** quotidianamente **la consegna a domicilio** del pranzo ad anziani soli ed indigenti;
- **potenziare l'attività della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti, nonché del servizio doccia;**
- **organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali** per gli utenti;
- **incrementare l'accompagnamento degli utenti** presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché la **stesura di curriculum vitae;**
- **potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri**, consentendo l'aumento del numero dei partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;
- **potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico**, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;
- **incrementare l'équipe della formazione**, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCN e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati **per tutti i volontari e collaboratori;**
- **partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne e/o iniziative organizzate di animazione e sensibilizzazione del territorio**, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di affinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (Facebook, Twitter, ...).

<b>Situazione di bisogno</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Indicatori di partenza</b>	<b>Situazione di arrivo</b>
<p><b>Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.</b></p>	<p><b>Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero aperture CdA [in media 2 ore/g di apertura (dal lunedì e venerdì: 9.30-11.30 e 16.30-18.30)]</li> <li>- numero di persone ascoltate (in media 900 all'anno)</li> <li>- numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (in media 400 l'anno)</li> <li>- numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media 50 all'anno)</li> <li>- numero di visite domiciliari (in media 90 all'anno)</li> <li>- il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza (in media 200 l'anno)</li> <li>- numero schede colloquio registrate (in media 900 all'anno)</li> <li>- numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 6 all'anno)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento delle ore di apertura del Centro di Ascolto (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 ore al giorno: 8.30-11.30 e 16.30-18.30</i>) e da 2 a 3 gg.</li> <li>- Aumento del numero di persone ascoltate (<i>indicatore: aumento del 22,5% passando da 900 a 1.100 persone</i>)</li> <li>- Aumento del numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (<i>indicatore: aumento del 25% da 400 a 500 persone</i>)</li> <li>- Aumento del numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (<i>indicatore: aumento del 30% da 50 a 65 famiglie</i>)</li> <li>- Aumento del numero di visite domiciliari (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 90 a 135 famiglie</i>)</li> <li>- Aumento del numero di schede colloquio registrate (<i>indicatore: aumento del 22,5% passando da 900 a 1.100 all'anno</i>)</li> <li>- Aumento del numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (<i>indicatore: aumento da 6 a 12 all'anno: non bimestrale, ma mensile</i>)</li> </ul>
<p><b>Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.</b></p>	<p><b>Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di persone accolte a mensa (in media 200 all'anno)</li> <li>- numero di pasti distribuiti (in media 60 al giorno)</li> <li>- numero di pasti consegnati quotidianamente a domicilio ad anziani soli ed indigenti (in media 7 al giorno);</li> <li>- numero di persone aiutate con pacchi viveri (in media 250 famiglie)</li> <li>- numero riunioni d'équipe/coordinamento (in media 6 all'anno)</li> <li>- numero di docce effettuate (in media 2 al giorno)</li> <li>- numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (in media 50 persone e 50 famiglie)</li> <li>- numero di persone incontrate ed aiutate durante</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di persone accolte a mensa (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 200 a 250 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di pasti distribuiti (<i>indicatore: aumento del 33% passando da 60 a 80 al giorno</i>)</li> <li>- aumento del numero di pasti consegnati quotidianamente a domicilio ad anziani soli ed indigenti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 7 a 14 al giorno</i>)</li> <li>- aumento del numero di persone aiutate con pacchi viveri (<i>indicatore: aumento da 250 a 300 famiglie</i>)</li> <li>- aumento del numero riunioni d'équipe/coordinamento (<i>indicatore: aumento da 6 a 8 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di docce effettuate distribuiti (<i>indicatore: aumento del 500% passando da 2 a 10 al giorno</i>)</li> <li>- aumento del numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 50 a 60</i>)</li> </ul>

		<p>il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di uscite per il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno)</li> <li>- numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (mediamente una al mese)</li> </ul>	<p><b>tra persone e famiglie)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di uscite e di persone incontrate ed aiutate durante il servizio di strada serale e pre-notturno (<i>indicatore: aumento del 20% passando, per entrambi, da 40 a 50 uscite/persone incontrate e aiutate all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (<i>indicatore: aumento da 1 al mese a 1 ogni 20 gg.</i>)</li> </ul>
<p><b>Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.</b></p>	<p><b>Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (in media 20 all'anno)</li> <li>- numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero di volontari (insegnanti, studenti, SCV) impegnati nel percorso di alfabetizzazione (in media 8 all'anno)</li> <li>- numero di visite mediche effettuate (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di pratiche legali istruite (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (in media 25 all'anno)</li> <li>- numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero di Curriculum vitae stilati (in media 100 all'anno)</li> <li>- numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (in media 80 all'anno)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 20 a 25 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (<i>indicatore: aumento del 60% passando da 5 a 8 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di volontari (insegnanti, studenti, SCN) impegnati nei percorsi di alfabetizzazione (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 8 a 12 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di visite mediche effettuate e di pratiche legali istruite (<i>indicatore: aumento per entrambi del 100% passando da 10 a 20 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 25 a 30 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (<i>indicatore: aumento del 33% passando da 5 a 8 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di Curriculum vitae stilati (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 100 a 125 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 80 a 100 all'anno</i>)</li> </ul>
<p><b>Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella</b></p>	<p><b>Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (mediamente 50 all'anno)</li> <li>- numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (in media 15 all'anno)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 50 a 75 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (<i>indicatore: aumento del 33% passando da 15 a 20 all'anno</i>)</li> </ul>

<p><b>relazione con le persone in stato di disagio.</b></p>	<p><b>persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (in media 3 all'anno, inter-vicariali)</li> <li>- numero di esperti e formatori nonché testimoni che si riesce a coinvolgere (in media 6 all'anno)</li> <li>- numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (in media 2 all'anno: uno all'inizio ed uno alla fine dell'anno)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 3 a 6 all'anno</i>, uno per ogni Vicaria)</li> <li>- aumento del numero di esperti e formatori, nonché testimoni che si riesce a coinvolgere (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 6 a 8 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 all'anno</i>, uno all'inizio, uno a metà ed uno alla fine dell'anno)</li> </ul>
<p><b>Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sul Servizio Civile Volontario e sui temi della povertà in genere, dell'accoglienza e dell'intercultura.</b></p>	<p><b>Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 2 all'anno)</li> <li>- numero di gruppi di volontariato coinvolti (in media 5 all'anno)</li> <li>- numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4)</li> <li>- numero di depliant/inviti e locandine prodotti (in media 2)</li> <li>- qualità dei dossier realizzati (in media 2 all'anno: povertà e immigrazione)</li> <li>- numero di organi di informazione coinvolti (in media 2)</li> <li>- numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno)</li> <li>- numero di adesioni alle iniziative (in media 500 persone)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di gruppi di volontariato coinvolte (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 5 a 6 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di parrocchie coinvolte (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 4 a 6 all'anno</i>)</li> <li>- aumento del numero di depliant/inviti e locandine prodotti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4 all'anno</i>)</li> <li>- migliore qualità dei dossier realizzati (<i>indicatore: miglioramento della qualità scientifica</i> in termini di raffinamento delle tecniche socio-statistiche)</li> <li>- aumento del numero di organi di informazione coinvolti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4</i>)</li> <li>- aumento del numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15</i>)</li> <li>- aumento del numero di adesioni alle iniziative (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 500 a 1.000 persone</i>)</li> </ul>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## 8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

### 8.1.1 Attività relative alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto

Il processo di progettazione ha avuto inizio con una fase di riflessione, da parte del Consiglio della Caritas Diocesana, di cogliere o meno la possibilità di predisporre una nuova proposta progettuale di Servizio Civile Volontario.

Tale importante scelta è stata accompagnata:

- da un'attenta valutazione sull'esperienza maturata nel corso degli anni sulla particolare attenzione della Caritas Diocesana ai bisogni del territorio e ai giovani nello stesso tempo,
- dall'acquisizione di una serie di dati,
- dal compimento di step pre-progettuali fondamentali per la costruzione di una proposta fattibile, efficace e, soprattutto, pensata esclusivamente per la realtà territoriale diocesana. Pensiamo, infatti, che la riuscita di una proposta passa anche dalle motivazioni profonde che spingono un team all'ideazione e alla formulazione della stessa.

La **fase di progettazione** quindi, mirata alla elaborazione della proposta progettuale "**Andiamo oltre\_Castellaneta**", utile al contesto nel quale va ad inserirsi ed alla piena condivisione degli obiettivi previsti da parte di quanti hanno partecipato, ha seguito una metodologia sviluppatasi e consolidatasi negli anni e si è articolata in una **ben definita successione di attività** che di seguito riportiamo.

<b>Fase temporale</b>	<b>Descrizione sintetica delle attività</b>
Aprile 2017	<p><b>Incontro del Tavolo di Progetto.</b> Il Tavolo di Progetto è costituito dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Responsabile del Servizio Civile, dal Coordinatore dei Servizi e dei Volontari, dagli OLP, dal Responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile, da alcuni Parroci ed altri formatori ed esperti.</p> <p>Tale strumento è stato e verrà altresì utilizzato per tutta la durata delle attività per monitorare periodicamente il progetto operativo diocesano.</p> <p>In questa fase, <b>l'incontro del Tavolo è stato utile</b> per fare una valutazione dell'idea progettuale e per comprendere la reale riuscita/fattibilità di un progetto di Servizio Civile nella realtà castellanetana. In seno allo stesso, i componenti, attraverso l'utilizzo dell'<b>Analisi S.W.O.T.</b> (di seguito riportata), hanno evidenziato i punti di forza e i punti di debolezza, i rischi e le opportunità a cui si sarebbe andato incontro con un progetto di tale portata.</p>
Maggio 2017	<p><b>Raccolta, codifica ed analisi dei dati.</b> In questa fase, sono state acquisite informazioni generali e specifiche sul contesto territoriale e settoriale che potesse permettere di pianificare un intervento efficace e rispondente alle esigenze/bisogni.</p> <p>Nel nostro caso, le fonti utilizzate per l'acquisizione dei dati sono state di varia natura: orali (esperti) e non (Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan; Comune di Castellaneta (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe); Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito TA 1 Ginosa, Castellaneta, Palagianello, Laterza, Istituto Case Popolari di Taranto, Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Taranto; Osservatorio Regionale Provinciale; Sole 24 Ore), esterne ed interne al contesto Caritas Diocesana.</p> <p><b>La Rete Territoriale di Ascolto</b> della città (formata dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana in rete con quelli di 5 Caritas Parrocchiali) ha fornito una <b>lettura "unica", fondamentale, derivante direttamente dall'incontro</b> con le persone in condizioni di povertà: <b>un'analisi contenente dati REALI</b> che quasi sempre sfuggono alle indagini nazionali.</p>
Fine maggio -	<b>Pianificazione, organizzazione e svolgimento di incontri con i soggetti</b>

giugno 2017	<p>interessati dalle attività del progetto.</p> <p>Obiettivo di tali incontri è stato l'avvio di un percorso di concertazione e di programmazione partecipata. Gli incontri realizzati con tutti i responsabili Caritas delle Parrocchie cittadine, con i Responsabili dei Centri di Ascolto territoriali, ed aperto alle persone, volontarie e non, che a vario titolo si impegnano all'interno della Caritas Diocesana, hanno dato la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>condividere il risultato e l'analisi dei dati</b> riflettendo e analizzando il contesto territoriale esistente (bisogni, risorse, disponibilità, opportunità educative, ...), per definire un quadro chiaro di riferimento, utile per la progettazione condivisa da attuare;</li> <li>- <b>individuare partner, sostenitori, collaboratori di fatto</b>, importanti per la realizzazione delle attività previste e verificarne la disponibilità;</li> <li>- <b>effettuare uno scambio di know-how</b> mirante a non duplicare gli interventi fra quelli previsti dal progetto e quelli attuati da altri soggetti;</li> <li>- rendere <b>consapevoli</b> i partecipanti del <b>reale impegno di tutti</b> per la buona riuscita del progetto;</li> <li>- <b>svolgere alcune verifiche presso i locali</b> dove si sarebbero attuate le attività: questo per controllare la reale idoneità ed efficienza degli stessi locali e per permettere una corretta esecuzione degli interventi.</li> </ul>
Fine giugno - luglio 2017	<p>Nella seconda parte del mese di giugno, un gruppo più ristretto del Tavolo di Progetto ha quindi proceduto alla <b>elaborazione di una bozza del progetto specifico</b>. Tale proposta, elaborata a seguito del percorso fatto e secondo la metodologia descritta, ha assicurato la condivisione piena (anche in forma scritta, vedi allegati) degli obiettivi specifici, delle attività e delle modalità di realizzazione di tutte le fasi previste, da quella dell'inserimento dei volontari a quella della formazione, sino alla piena e responsabile operatività all'interno del servizio da parte di tanti volontari.</p> <p>All'inizio del mese di luglio, la <b>bozza progettuale è stata rivista</b> da tutto il Tavolo di Progetto ed <b>è stata integrata con gli ultimi suggerimenti presentati</b>.</p>

Nel caso in cui il Progetto venisse approvato, nei mesi precedenti l'inizio del Servizio si attuerebbe una **fase propedeutica** per:

- consentire al Tavolo di Progetto di **ripercorrere le modalità operative** di ciascuna fase;
- **pubblicizzare** l'approvazione del Progetto;
- **accogliere le domande** pervenute ed effettuare la **selezione**;
- **ridefinire** con gli OLP, i Responsabili dei Servizi ed i volontari delle parrocchie **le attività dei vari servizi stessi**, i compiti ai quali i volontari SCN sono chiamati e le aspettative in merito al loro impegno;
- avviare il **tirocinio teorico-pratico** per i giovani selezionati, anche con la collaborazione e le testimonianze dei giovani attualmente in Servizio Civile;
- **elaborare** con gli esperti della formazione generale e specifica il **calendario delle giornate formative**.

L'attenta riflessione effettuata sull'eventuale possibilità di predisporre e presentare un nuovo Progetto di Servizio Civile è stata altresì sintetizzata nella seguente **Analisi S.W.O.T.**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza di un'équipe Caritas Diocesana multidisciplinare, con varie professionalità al suo interno</li> <li>- L'impegno e la "testimonianza" di molti volontari e operatori, dipendenti e non</li> <li>- La preziosissima ricchezza, generosità e disponibilità dei giovani in Servizio Civile a continuare, oltre al periodo "contrattuale" e in diversi modi, a collaborare con l'équipe della Caritas Diocesana</li> <li>- L'integrazione territoriale e le collaborazioni in atto della Caritas con le Istituzioni, gli Enti territoriali, le Comunità di Stranieri ed i Servizi del territorio</li> <li>- L'esperienza pluriennale della Caritas Diocesana nella gestione dei Servizi, degli OdC ed SCN</li> <li>- Varietà e ricchezza dei servizi in atto</li> <li>- La percezione dei giovani in Servizio Civile visti come persone con competenze specifiche e capacità critiche, in grado di operare attivamente e efficacemente nel tessuto sociale cittadino</li> <li>- L'attività di formazione ed aggiornamento prevista per gli Operatori volontari e per i giovani SCN</li> <li>- La formazione regionale e l'accompagnamento offerto del nucleo regionale SCN</li> <li>- L'attività di supervisione periodica</li> <li>- La raccolta e l'analisi dei dati sulle povertà fatta annualmente</li> <li>- La concretezza e la fattibilità del progetto</li> <li>- La visibilità del progetto</li> <li>- L'utilizzo di strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro (riunioni di équipe, piano di lavoro, diario di bordo, tavolo di progetto, etc.)</li> <li>- L'idoneità dei locali e delle risorse tecniche e strumentali messi a disposizione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Motivazione superficiale dei giovani SCN, talvolta legata esclusivamente alla retribuzione economica</li> <li>- Rischio di autoreferenzialità dei volontari "storici" della Caritas Diocesana</li> <li>- Differenza di età e di <i>modus vivendi</i> tra i giovani in Servizio Civile e la maggior parte dei volontari delle Comunità Parrocchiali</li> <li>- Progetti "a tempo", apparentemente senza continuità</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far vivere ai giovani interessati una significativa esperienza educativa e di testimonianza, a stretto contatto con fenomeni di povertà forse mai considerati prima</li> <li>- Far riflettere i giovani sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali e sociali, presenti e future</li> <li>- Rafforzare le attività/servizi programmati a favore di persone in stato di bisogno (ascolto, accoglienza, ...) o rivolte alla comunità locale (animazione, sensibilizzazione, ...)</li> <li>- Far acquisire ai giovani competenze da utilizzare in future occasioni lavorative (conoscenza e distinzione di problematiche psico-sociali, norme di igiene e di sicurezza, primo soccorso, privacy, tecniche di ascolto, animazione, socializzazione, ...)</li> <li>- Far acquisire ai giovani il metodo di lavoro in équipe ed in rete, con altri SCN, volontari, professionisti e non, Enti, Istituzioni ed Associazioni per produrre risultati collettivi</li> <li>- Creare occasioni di incontro, scambio e confronto con tante storie di vita, "culture altre" e altre religioni</li> <li>- Creare occasioni perché i giovani possano aprirsi alle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sottovalutazione delle potenzialità dei giovani SCN, trattati talvolta come "esecutori" di attività</li> <li>- Troppa attenzione prestata agli utenti ed alla gestione dei servizi a discapito del cammino educativo dei giovani SCN</li> <li>- Possibile selezione di giovani SCN apparentemente entusiasti ma non effettivamente motivati, nonostante tutte le procedure adottate e le "attenzioni" prestate</li> <li>- Fraintendimento dello spirito profondo del servizio civile, inteso dai giovani talvolta esclusivamente come lavoro</li> <li>- Esperienza, per i giovani SCN, circoscritta e marginale</li> <li>- Possibili incomprensioni tra i giovani SCN e gli operatori della Caritas Diocesana e/o delle</li> </ul>

<p>proprie responsabilità di cittadinanza e allargare lo sguardo sui problemi del mondo sperimentando tecniche concrete di pace, solidarietà e nonviolenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fornire ad alcuni giovani una retribuzione mensile per un anno, visti i livelli di disoccupazione locali</li> <li>- Far accrescere nei giovani il sentimento dell'autostima e della fiducia e, nel gruppo, della capacità di auto-organizzazione.</li> </ul>	<p>Comunità Parrocchiali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa sensibilità delle Istituzioni pubbliche e della città</li> </ul>
--	---

### 8.1.2 Attività relative alla fase di realizzazione del progetto

Partendo allora da:

- i **dati rilevati ed esposti** nel paragrafo 6), frutto di consistenti indicatori forniti a livello nazionale, regionale, provinciale e soprattutto comunale, e dei dati scaturiti annualmente dai Servizi promossi dalla Caritas Diocesana e dai 4 Centri di Ascolto in rete fra loro (vedi Dossier Regionale sulle Povertà in Puglia ed il Dossier relativo ai dati locali);
- il **convincimento che il disagio** di cui sono portatrici le persone in stato di povertà può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni (materiali e relazionali) che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone;
- la **consapevolezza che in città**, oltre all'attenzione prestata dalla Caritas Diocesana e dalle Comunità Parrocchiali, **non esiste alcun Servizio gratuito e specifico** di Ascolto, Accoglienza ed Accompagnamento e/o Orientamento rivolto a persone straniere;
- gli **indicatori qualitativi e quantitativi** individuati per verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, **in rapporto alle diverse situazioni di bisogno**;
- l'individuazione degli **obiettivi generali e specifici** perseguibili dal presente progetto **per continuare a percorrere un percorso**, a nostro modesto parere, **di cambiamento** possibile nella nostra città;
- il **piano di attuazione relativo alla fase di ideazione**, sviluppo ed avvio del progetto (supportata dall'attenta riflessione descritta nell'analisi S.W.O.T. precedente), nonché i **piani di attuazione** (successivamente indicati) **relativi alla fase di realizzazione del progetto** (uno per ogni obiettivo),

cerchiamo di descrivere di seguito le attività previste ed i corrispondenti piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del progetto.

<b>Obiettivo 1:</b>		
<b>Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.</b>		
	<b>Attività</b>	<b>Descrizione attività</b>
1.1	Attività ordinaria del Centro di Ascolto	L'attività ordinaria del Centro di Ascolto si svolge dal lunedì e venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e dalle ore 16.30 alle ore 18.30. Consiste in: - colloqui di ascolto, orientamento, sostegno e accompagnamento delle persone in stato di bisogno, locali e di passaggio, italiane e straniere, che si rivolgono al CdA; - visite domiciliari; - apertura o aggiornamento schede colloquio (archivio cartaceo); - contatti con Servizi Sociali territoriali; - accompagnamenti degli utenti c/o Servizi territoriali.
1.2	Registrazione informatica delle schede colloquio	Quotidianamente, le schede degli utenti che si rivolgono al CdA della Caritas Diocesana vengono registrate su supporto informatico <b>OSPOWEB</b> (oltre che su supporto cartaceo): quelle dei nuovi "arrivati" vengono aperte "ex novo", le altre vengono aggiornate rispetto alle richieste formulate agli operatori, al tipo di risposta data rispetto al bisogno, ad eventuali note di miglioramento o regresso delle situazioni.
1.3	Incontri mensili in équipe (interna) di progettazione e verifica di piani individualizzati	Ogni mese (salvo esigenze impellenti) tutta l'équipe interna del CdA della Caritas diocesana si ritrova per condividere l'andamento dei casi in carico. Si descrivono le situazioni più particolari, si condividono difficoltà o successi riscontrati sui singoli casi, si ipotizzano percorsi individualizzati, si verificano i percorsi in atto ed eventualmente si ripensano percorsi non andati a buon fine.
1.4	Incontri dei Referenti della Rete di Ascolto Territoriale	Periodicamente, ogni due mesi circa (ad esclusione del periodo estivo), i Referenti della Rete di Ascolto territoriale (ossia i Responsabili dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali, in rete tra loro, compreso quello della Caritas Diocesana) si incontrano per condividere le attività del proprio CdA, per esporre difficoltà incontrate, per ricevere e/o suggerire consigli sulla gestione di alcune situazioni particolari, per proporre iniziative comuni da attuare (tra due o più CdA), per programmare iniziative comuni a livello cittadino, per comunicarsi aggiornamenti sui servizi territoriali o novità su legislazione vigente in materia.
1.5	Archiviazione informatica delle schede colloquio dei Centri di Ascolto appartenenti alla Rete Territoriale	Un paio di volte all'anno (seconda metà di gennaio e seconda metà di maggio) tutti i Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali (in rete tra loro) consegnano le proprie schede colloquio alla Caritas Diocesana, la quale le riconsegna loro nel giro di una settimana dopo avere provveduto ad aggiornare l'archivio informatico diocesano. In particolare, dopo la consegna delle schede effettuata nel mese di gennaio (quindi ad anno precedente già chiuso), si provvede alla elaborazione dei dati.
1.6	Aggiornamento mappa Servizi territoriali e normativa vigente in materia	Un paio di volte all'anno, su indicazioni pervenute da Istituzioni e dai Referenti della Rete dei CdA, viene aggiornata la mappa dei Servizi sul territorio e, in collaborazione con lo sportello legale, tutta la documentazione relativa alla normativa vigente in materia sociale (Leggi Naz.li e Reg.li, Regolamenti di attuazione, Circolari Ministeriali, Disposizioni comunali, ...).
1.7	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)	Nei primi mesi dell'anno pastorale (da ottobre a gennaio), viene programmato e realizzato (a cura dei Referenti della Rete Territoriale di ascolto) un percorso di formazione specifica per tutti gli operatori impegnati nei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali. Viene programmato insieme per andare incontro alle reali esigenze formative degli operatori impegnati nell'ascolto (soprattutto dei nuovi arrivati). Inoltre, nella logica della collaborazione e della partecipazione attiva, si

		cerca di valorizzare le competenze e le esperienze significative di servizio già presenti nelle parrocchie: stabilita la programmazione comune, ciascun CdA parrocchiale si incarica di gestire un modulo formativo, secondo criteri comuni e condivisi.
1.8	Elaborazione dati schede colloquio (relativi all'anno precedente) e stesura report diocesano	A seguito dell'aggiornamento dell'archivio informatico diocesano, viene effettuata un'attenta lettura dei dati: si estrapolano le caratteristiche degli utenti (età, sesso, nazionalità, stato civile, quadro familiare, situazione lavorativa, ...), ma anche i problemi individuati, le richieste formulate, le risposte offerte.  Tutto ciò rende possibile annualmente la stesura di un report diocesano sulle povertà locali che consente da un lato di monitorare le vecchie povertà, dall'altro di individuare tempestivamente le nuove (talvolta latenti), ma soprattutto di ipotizzare e realizzare servizi (anche sperimentali) in risposta ai bisogni o di stimolare le Istituzioni a risposte concrete.
1.9	Presentazione e consegna del report alla comunità in Assemblea pubblica	Annualmente, a tutta la Comunità cittadina (laica e cattolica), viene presentato il Report annuale sulla povertà locali. Nell'occasione vengono coinvolti altresì gli Organi di Informazione (stampa e TV).

**Obiettivo 2:**

**Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi**

	Attività	Descrizione attività
2.1	<b>Mensa quotidiana</b>	<p>La <b>Mensa quotidiana</b> è un servizio che la Caritas Diocesana di Castellaneta, 5 Parrocchie di Castellaneta, 5 Confraternite (con l'avvicendamento di volontari diversi ogni giorno) offrono a tante persone in situazione di bisogno.</p> <p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00</li> <li>- Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30</li> <li>- Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30</li> </ul> <p>È un servizio volto al soddisfacimento di un bisogno primario (senza alcun tipo di discriminazione), integrato con una più ampia funzione ausiliaria al percorso di re-inclusione sociale della persona che ne usufruisce.</p> <p>Favorisce un'osservazione attenta e costante della persona stessa e permette un'efficace restituzione al servizio di riferimento assumendo un ruolo di "aggancio" verso chi accede per la prima volta al sistema.</p> <p>In realtà, si tenta di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti;</li> <li>- l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa;</li> <li>- l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa;</li> <li>- la preparazione pasti;</li> <li>- il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti;</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...);</li> <li>- la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua.</li> </ul>
2.2	Distribuzione prodotti FEAD-AGEA ed altri prodotti ad utenti	Di fondamentale importanza (tra l'altro cresciuto notevolmente negli ultimi anni) il fenomeno della consegna quotidiana (dalle ore 10.30 alle ore 11.30) di tanti pacchi viveri, non solo ad indigenti, ma anche, e soprattutto nell'ultimo periodo, a famiglie locali monoreddito (magari con figli impegnati negli studi universitari fuori città).
2.3	Archiviazione e predisposizione dei registri mensili degli utenti (mensa e accoglienza)	Mensilmente, ai primissimi giorni di ogni mese, vengono conservati in archivio i registri mensili degli utenti della mensa e della casa di accoglienza. Contestualmente, vengono predisposti quelli del nuovo mese, arricchiti dei nominativi degli utenti "nuovi arrivati" o privati dei nominativi di persone, per lo più straniere, che si sono trasferite momentaneamente o definitivamente in altre città.
2.4	Incontri dei Referenti delle Caritas Parrocchiali impegnate nel servizio mensa	Periodicamente, ogni due mesi circa (ad esclusione del periodo estivo), i Responsabili del servizio mensa si incontrano per condividere problematiche di gestione, miglioramenti organizzativi da attuare (attrezzi, materiale, ...), esperienze significative vissute, esigenze formative (tecniche e motivazionali) nonché feedback dei volontari delle proprie parrocchie sull'esperienza di volontariato fatta.
2.5	Incontri di formazione, riflessione ed approfondimento spirituale per i volontari	All'inizio dell'anno pastorale (ottobre) e durante i tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua) in accordo tra tutti i Responsabili dei Centri di Ascolto (relativi ai servizi mensa ed accoglienza) vengono pensati, programmati e proposti incontri di formazione, ma soprattutto di riflessione ed approfondimento spirituale per tutti i volontari provenienti dalle parrocchie impegnati nei servizi.
2.6	Distribuzione indumenti	<p>Si svolge dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), con apertura al pubblico dalle ore 17.00 alle ore 19.00, per tutto l'anno, tranne nella prima quindicina di agosto, per "giustificato" riposo dei volontari.</p> <p>La sede della Caritas diocesana raccoglie indumenti in buono stato dalle 8.00 alle 19.00 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì. Tra le altre cose si cerca di far capire, a quanti consegnano indumenti usati, che il povero va trattato con dignità e non come una persona che, nella sua condizione economicamente precaria, può indossare ciò che capita.</p> <p>Si deve ad un gruppo di signore, disponibili per questo umile ma prezioso servizio, la fase di ulteriore selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e la distribuzione quotidiana agli utenti.</p> <p>Presso il servizio vengono distribuiti abiti e calzature, indumenti per adulti e bambini: si può ricevere un cambio completo, dall'intimo al giubbotto, alle coperte. Si cerca cioè, per quanto è possibile, di soddisfare le esigenze di tutti, a seconda anche della stagione in corso. Tuttavia, non si tratta solo di distribuire, ma di capire, parlare e conoscere; questa è una delle caratteristiche delle volontarie che si impegnano al servizio indumenti.</p> <p>Anche questo è un servizio molto cresciuto negli ultimi anni: come per il pacco dei viveri, tante sono le famiglie locali monoreddito che si rivolgono al servizio indumenti.</p>
2.7	<b>Accoglienza notturna</b>	<p>L'<b>Accoglienza notturna</b> è un servizio che la Caritas Diocesana di Castellaneta e alcuni volontari delle Parrocchie di Castellaneta offrono a persone senza fissa dimora.</p> <p>L'accoglienza è realizzata in una struttura messa a disposizione dalla Diocesi di Castellaneta in Castellaneta alla via Taranto, sn. È aperta 365 gg. all'anno, con apertura alle ore 21.00 e chiusura alle ore 8.00 del giorno successivo con una capienza di circa 12 letti.</p> <p>Le azioni principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti;</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- la distribuzione di latte e biscotti (tanto la sera quanto la mattina);</li> <li>- la distribuzione di materiale igienico-sanitario (bagnoschiama, shampoo, carta igienica, schiuma da barba, rasoi, rotoloni, ...);</li> <li>- la distribuzione di lenzuola, cuscini, coperte, ...;</li> <li>- la pulizia quotidiana e settimanale dei locali.</li> </ul> <p>L'accoglienza notturna garantisce alle persone ospitate una permanenza di medio periodo (tre/sei mesi) per supportare un progetto di accompagnamento e re-inclusione sociale.</p> <p>Nell'ottica della promozione umana, viene garantita quindi la soddisfazione di alcuni bisogni primari della persona quali il dormire, il mangiare, la possibilità di mantenere un buon livello igienico, un servizio medico ambulatoriale all'occorrenza.</p> <p>Permette, inoltre, un'osservazione privilegiata e sistematica delle persone inserite, al fine di approfondire la conoscenza delle stesse e di evidenziarne risorse e aspetti deboli. Obiettivo di tale osservazione è quello di raccogliere, selezionare e trasmettere informazioni utili ai referenti dei progetti d'inclusione sociale.</p>
2.8	Incontri d'équipe dei volontari	Periodicamente, una volta al mese circa (ad esclusione del periodo estivo), i volontari del servizio si incontrano per condividere problematiche di gestione, miglioramenti organizzativi da attuare (attrezzi, materiale, ...), esperienze significative vissute, esigenze formative (tecniche e motivazionali).
2.9	Attività quindicinale di <b>animazione</b> con gli utenti del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza	<p>L'animazione svolge una funzione trasversale, rivolgendosi alla totalità dell'utenza del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza.</p> <p>Si occupa di organizzare attività ricreative e culturali prevalentemente all'interno della Caritas e talvolta all'esterno, orientativamente ogni 15 giorni, di mercoledì (o in altri giorni, a seconda delle ricorrenze), dalle ore 17.00 alle ore 19.00.</p> <p>Alcuni esempi delle attività proposte: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, pranzi con animazione in occasione di festività (momenti forti della vita, feste tradizionali locali o dei Paesi di origine) ed altro ancora.</p>
2.10	Formazione specifica su tecniche di animazione	A supporto delle attività di animazione, per i volontari delle Caritas parrocchiali durante l'anno viene organizzato un laboratorio specifico di formazione su tecniche di programmazione e pianificazione di iniziative territoriali, ma anche di animazione dei processi di gruppo, di animazione espressive, manuali e di sviluppo della creatività, nonché di animazione ludica mirante alla partecipazione, collaborazione e valorizzazione di ciascuna persona.

<b>Obiettivo 3:</b>		
<b>Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale</b>		
	<b>Attività</b>	<b>Descrizione attività</b>
<b>3.1</b>	Corsi di alfabetizzazione per gli stranieri o per il conseguimento del diploma di licenza media	<p>Sotto la guida di insegnanti attualmente in servizio presso Scuole Secondarie di I grado e con l'ausilio di giovani volontari provenienti dalle parrocchie o studenti interessati ai crediti formativi, ogni anno, nella sede della Caritas Diocesana, si organizzano corsi di alfabetizzazione e della lingua italiana per gli stranieri.</p> <p>I corsi, che hanno inizio nel mese di ottobre e terminano nel mese di giugno, con una piccola pausa in prossimità delle feste natalizie, si tengono tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.30 alle ore 18.30.</p> <p>I corsi fanno riscontrare presenze numerose ed elevato apprezzamento da parte degli stranieri, in quanto, proprio grazie a questi corsi, imparano la lingua italiana con ovvie agevolazioni in vista di un successivo inserimento lavorativo.</p> <p>Quanti, provenendo dal proprio paese hanno un'adeguata preparazione scolastica di base, vengono stimolati ed accompagnati al raggiungimento del diploma di licenza media.</p>
<b>3.2</b>	Incontri di équipe dei volontari impegnati nei corsi di alfabetizzazione	<p>Naturalmente, di fondamentale importanza divengono, sotto la guida delle insegnanti, gli incontri fra tutti i volontari impegnati nei corsi di alfabetizzazione.</p> <p>Supportati dalle proprie motivazioni e certamente dalla buona volontà, soprattutto i giovani volontari acquisiscono dalle insegnanti modalità di approccio, di insegnamento e di apprendimento, propri del mestiere.</p> <p>Ovviamente, gli incontri sono anche l'occasione per condividere difficoltà, metodologie, stati di miglioramento degli utenti, passi successivi da percorrere.</p>
<b>3.3</b>	Ambulatorio medico	Sempre nella sede della Caritas Diocesana, ogni lunedì, dalle ore 16.00 alle ore 19.00 (o all'occorrenza), è presente un medico per garantire consulenza sanitaria.
<b>3.4</b>	Sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato	<p>A partire dal 2013, nella provincia di Taranto consistente è diventata la presenza di cittadini stranieri richiedenti asilo: dapprima solo eritrei, attualmente anche iracheni, afgani, sudanesi, ghanesi, malesi, nigeriani, togolesi.</p> <p>Negli ultimi anni, in particolare dal 2014 in poi, grazie alla disponibilità di un avvocato, di fondamentale importanza è divenuto il servizio di sportello per l'accompagnamento legale per tutto l'iter legato all'ottenimento del Riconoscimento dello Status di Rifugiato.</p> <p>Attualmente lo sportello è aperto nei locali della Caritas Diocesana, il martedì, dalle 16.00 alle 18.00, con i risultati descritti negli altri paragrafi.</p> <p>Gli avvocati disponibili nel frattempo sono diventati due e, a nome della Caritas Diocesana di Castellaneta.</p> <p>Nell'ultimo anno hanno organizzato altresì un corso di educazione civica per stranieri.</p>
<b>3.5</b>	Inserimenti in corsi di formazione professionale	Avendo la Caritas diocesana stabilito buoni rapporti di collaborazione con l'Ageform (Agenzia Formativa per il Mezzogiorno) di Bari, l'Ente Scuola Edile di Taranto, le ACLI, l'Istituto Professionale Alberghiero M. Perrone, Manpower, negli ultimi anni numerosi sono stati gli inserimenti di giovani stranieri in Corsi di Formazione Professionale.

		Tanti, soprattutto stranieri, hanno acquisito in questi anni il titolo di operatore informatico, tornitore e costruttore al banco con l'ausilio di macchine utensili, addetto di sala, aiuto cuoco,..., titoli fondamentali per l'inserimento nel campo lavorativo.
<b>3.6</b>	Inserimenti lavorativi	Grazie alla stretta collaborazione con il Centro per l'Impiego Provinciale, ma anche alla buona credibilità e reputazione costruite negli anni dalla Caritas Diocesana sul territorio (con privati e piccole aziende locali), numerose sono state le segnalazioni di possibilità occupazionali ed i concreti inserimenti lavorativi effettuati.

<b>Obiettivo 4:</b>		
<b>Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</b>		
	<b>Attività</b>	<b>Descrizione attività</b>
<b>4.1</b>	Formazione permanente	<p>Al fine di garantire servizi sempre più attenti alle esigenze degli utenti, ma anche per un aggiornamento permanente delle competenze e per un continuo stimolo motivazionale, la Caritas Diocesana di Castellaneta, in collaborazione con l'équipe dei formatori, i Responsabili dei Servizi ed i Referenti delle Caritas Parrocchiali, ogni anno prevede e propone una proposta formativa per gli operatori impegnati nei servizi.</p> <p>La formazione permanente e continua degli operatori (vecchi e nuovi, dipendenti, collaboratori o volontari) è tappa fondamentale ed imprescindibile per poter offrire agli utenti un servizio che sia rispondente alle reali esigenze e bisogni.</p> <p>L'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori passa sicuramente dall'acquisizione "sul campo" che ognuno può fare durante lo svolgimento delle sue attività, ossia dalla "pedagogia dei fatti"; ma questo non può prescindere assolutamente dai percorsi di formazione "istituzionali" (con metodologie frontali e laboratoriali) che bisogna offrire permanentemente ad ogni operatore impegnato nei servizi.</p>
<b>4.2</b>	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge sulla Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'<b>attività 1.7</b>, la formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto prevede l'organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Centro di Ascolto: identità, obiettivi, funzioni, strumenti.</li> <li>- L'analisi dei bisogni.</li> <li>- Il disagio e le sue possibili manifestazioni.</li> <li>- La gestione dei conflitti e il processo di mediazione familiare.</li> <li>- La conduzione della relazione d'aiuto.</li> <li>- Le modalità del colloquio nella relazione d'aiuto.</li> <li>- Il coinvolgimento emotivo dell'operatore.</li> <li>- Il lavoro di rete.</li> <li>- La Legge sulla Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196.</li> </ul>
<b>4.3</b>	Formazione specifica su tecniche di animazione	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'<b>attività 2.11</b>, la formazione specifica per quanti operano in Caritas nel campo dell'animazione e per i volontari delle Caritas Parrocchiali prevede l'organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche di animazione dei processi di gruppo (conoscenza dei fenomeni della vita di un gruppo: vissuto e analisi delle dinamiche relazionali nel piccolo e nel grande gruppo. Acquisizione degli strumenti adeguati per pianificare, individuare, stimolare gli interessi e valutare le possibilità e i limiti dei mezzi e delle persone).</li> <li>- Tecniche di animazione socioculturale a livello territoriale (Animazione delle grandi aree di intervento finalizzate alla valorizzazione e partecipazione della comunità territoriale).</li> <li>- Tecniche di animazione espressive, manuali e di sviluppo della creatività (Sperimentazione e apprendimento di metodi e tecniche nel creare, esprimersi, comunicare con i materiali).</li> <li>- Tecniche di animazione di espressione non verbale: psicomotoria, prossemica, vocale, gestuale.</li> <li>- Tecniche di animazione ludica (il gioco di gruppo in interni ed esterni). I grandi giochi collettivi. I giochi tradizionali e i giochi popolari. Il gioco-festa.</li> </ul>

4.4	Percorso di educazione all'intercultura	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'<b>attività 5.1</b>, la formazione specifica per quanti operano in Caritas e per i volontari delle Caritas Parrocchiali prevede l'organizzazione di un percorso di educazione all'intercultura su temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La giustizia economica e sociale.</li> <li>- La solidarietà internazionale.</li> <li>- I diritti dell'uomo e dei popoli.</li> <li>- La responsabilità nella salvaguardia dell'ambiente.</li> <li>- La promozione di un commercio equo.</li> <li>- L'indebitamento dei paesi poveri.</li> <li>- Le politiche migratorie solidali.</li> <li>- La tratta degli esseri umani.</li> </ul>
-----	---	--

**Obiettivo 5:**

**Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario**

	<b>Attività</b>	<b>Descrizione attività</b>
5.1	Formazione specifica su tecniche di animazione ed intercultura	<p>Fondamentale importanza per la nostra Caritas diocesana riveste l'azione di sensibilizzazione del territorio.</p> <p>Ogni anno infatti, nei mesi di aprile, maggio e giugno, l'intero progetto formativo si conclude con un percorso laboratoriale ed esperienziale sui temi dell'animazione territoriale ed in particolare dell'intercultura, in vista anche dell'annuale festa multietnica.</p> <p>Negli incontri formativi, si cerca di valorizzare e portare alla conoscenza di tanti, competenze ed esperienze significative di vita presenti sul territorio e nelle parrocchie.</p>
5.2	Presentazione e consegna alla comunità cittadina, in Assemblea Pubblica, del report diocesano sulle povertà locali	<p>Così come indicato nell'<b>attività 1.9</b>, annualmente, a tutta la Comunità diocesana (laica e cattolica), viene presentato il Report annuale sulla povertà locali, realizzato con il contributo fattivo dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali in rete fra loro sul territorio, con riferimenti anche al Dossier Annuale Regionale sulle povertà ed il Rapporto, sempre annuale, prodotto da Caritas Italiana e Fondazione Zancan.</p> <p>È questo un appuntamento fondamentale per tutta l'azione della Caritas, perché, al di là di tanti altri temi importanti per la vita di una collettività, civile o ecclesiale, riteniamo imprescindibile continuare a tenere desta l'attenzione sui temi della povertà in città, altrimenti totalmente dimenticati.</p> <p>Tra l'altro, nell'occasione vengono coinvolti altresì gli Organi di Informazione (stampa e TV), utili per promuovere attenzioni e sensibilità.</p>
5.3	<p>Iniziativa per la Giornata Mondiale dei poveri</p> <p>Iniziativa per la Giornata Mondiale dei rifugiati</p>	<p>Come consuetudine, ogni anno si organizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un momento di preghiera;</li> <li>- una Tavola Rotonda sui temi della povertà;</li> </ul> <p>Naturalmente, l'obiettivo di tutta l'iniziativa è quello di far crescere e maturare, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, di stima ed accoglienza reciproca, al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità, di prevenire preconcette diffidenze e comportamenti discriminatori e di contribuire ad una ordinata convivenza.</p>
5.4	Promozione del Servizio Civile e temi sulla pace in alcune piazze della Diocesi di Castellaneta con distribuzione	<p>Grande attenzione viene prestata negli ultimi anni alla promozione sul territorio del Servizio Civile Nazionale e dei temi sulla Pace.</p> <p>In particolare in prossimità del Natale e della Pasqua, la Caritas Diocesana, con i giovani della Pastorale Giovanile e i volontari in</p>

	di materiale informativo ed interventi sugli organi di stampa	<p>Servizio Civile (ma anche altri che hanno terminato già l'anno di servizio), propone alla cittadinanza momenti di riflessione sui temi della Pace e di promozione del Servizio Civile.</p> <p>Nelle parrocchie della diocesi, viene distribuito materiale informativo e la cittadinanza viene invitata a fare visita alla sede di attuazione (sede della Caritas Diocesana) per sperimentare di persona e vedere sul campo l'attività dei nostri giovani in servizio civile, nonché per conoscere o avere maggiore consapevolezza di quante opportunità di servizio, di concreta solidarietà a favore di tanti bisognosi, locali o stranieri, è possibile esprimere.</p> <p>Sempre in questi periodi, testimonianze di esperienze di servizio civile vengono pubblicate sugli organi di informazione locali, civili ed ecclesiali.</p>
<b>5.5</b>	Promozione del Servizio Civile presso le parrocchie, le scuole secondarie di 2° grado e gli oratori	<p>L'attività di promozione del Servizio Civile si intensifica nei mesi di maggio e giugno, o settembre e ottobre ossia in prossimità dell'uscita del bando.</p> <p>I giovani, al momento in servizio civile presso la Caritas, previo accordo con i parroci, con i referenti parrocchiali dei gruppi giovani e talvolta con i Dirigenti Scolastici delle scuole secondarie di 2° grado), cercano di incontrare quanti più giovani è possibile nelle parrocchie, nelle scuole e negli oratori, al fine di promuovere l'anno di servizio come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esperienza concreta di cittadinanza attiva per il bene della collettività;</li> <li>- approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà;</li> <li>- occasione per vivere un'esperienza irripetibile di servizio vero agli ultimi.</li> </ul>
<b>5.6</b>	Promozione del Servizio Civile presso Campi estivi per giovanissimi e giovani	<p>Quanto fatto nel periodo di maggio e giugno, con meno frequenza ma con altrettanta disponibilità, nel mese di luglio i giovani, al momento in servizio civile presso la Caritas, sono a disposizione di parroci e referenti parrocchiali di gruppi giovanissimi e giovani per portare la propria esperienza nei campi estivi, molto diffusi nella nostra diocesi.</p>

## 8.1.3 Piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del Progetto

Diagrammi di Gantt

Obiettivo 1		Attività	Mese															
			1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°				
Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza, e di ascolto, ossia di relazioni costruttive	1.1	Centro di Ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.2	Registrazione informatica delle schede colloquio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.3	Incontri mensili in équipe (interna) di progettazione e verifica di piani individualizzati	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.4	Incontri dei Referenti della Rete di Ascolto Territoriale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.5	Archiviazione informatica delle schede colloquio dei Centri di Ascolto appartenenti alla Rete Territoriale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.6	Aggiornamento mappa Servizi territoriali e normativa vigente in materia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.7	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.8	Elaborazione dati schede colloquio (relativi all'anno precedente) e stesura report diocesano	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.9	Presentazione e consegna del report alla comunità in Assemblea pubblica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Obiettivo 2		Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi	2.1	Mensa quotidiana												
	2.2	Distribuzione prodotti AGEA ed altri prodotti ad utenti												
	2.3	Archiviazione e predisposizione dei registri mensili utenti (mensa e casa di accoglienza)												
	2.4	Incontri dei Referenti delle Caritas Parrocchiali impegnate nel servizio mensa												
	2.5	Incontri di formazione, riflessione ed approfondimento spirituale per i volontari												
		<b>Monitoraggio</b>												
	2.6	Distribuzione indumenti												
	2.7	Accoglienza quotidiana in <b>casa di accoglienza</b>												
	2.8	Incontri d'équipe dei volontari												
2.9	Attività quindicinale di <b>animazione</b> con gli utenti della mensa, della casa di accoglienza e del Centro di Ascolto													
2.10	Formazione specifica su tecniche di animazione													

Obiettivo 3	Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
		<b>Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale</b>	<b>3.1</b> Corsi di alfabetizzazione per gli stranieri o per il conseguimento del diploma di licenza media	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	<b>3.2</b> Incontri di équipes dei volontari impegnati nei corsi di alfabetizzazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	<b>3.3</b> Ambulatorio medico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	<b>3.4</b> Sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	<b>3.5</b> Inserimenti in corsi di formazione professionale	A seconda dell'approvazione dei progetti e della disponibilità degli Enti preposti											
	<b>3.6</b> Inserimenti lavorativi	Secondo disponibilità di aziende o privati											

Obiettivo 4		Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.	4.1	Formazione Permanente												
	4.2	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)												
	4.3	Formazione specifica su tecniche di animazione												
	4.4	Percorso di educazione all'intercultura												

Obiettivo 5	Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario	5.1	Formazione specifica su tecniche di animazione ed intercultura											
	5.2	Presentazione e consegna alla comunità cittadina, in Assemblea pubblica, del report diocesano sulle povertà locali											
	5.3	Iniziativa per la Giornata Mondiale del Rifugiato											
	5.4	Promozione del Servizio Civile e temi sulla pace in alcune piazze della diocesi di Castellaneta con distribuzione di materiale informativo ed interventi sugli organi di stampa											
	5.5	Promozione del Servizio Civile c/o le parrocchie, le scuole secondarie di 2° grado e gli oratori											
	5.6	Promozione del Servizio Civile c/o Campi estivi per giovanissimi e giovani											

## 8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Da sempre, ossia dal 1983, la Caritas Diocesana di Castellaneta opera in diocesi secondo la modalità del lavoro in équipe, la metodologia del lavoro di rete e della **pedagogia dei fatti**, ossia quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona **attraverso esperienze concrete, significative, partecipate**.

Per questo, nel corso degli anni, la Caritas Diocesana, accanto alle permanenti esperienze formative, ha promosso la nascita di vari servizi-segno: segno, appunto, di una precisa attenzione della comunità ecclesiale ai bisogni emergenti, alle ansie della gente, alle vecchie e nuove povertà.

Per ogni settore di intervento quindi (Ascolto, Mensa, Accoglienza Notturna, Animazione, Formazione, Sensibilizzazione), un'ideale équipe costituita da operatori volontari (specializzati e disponibili) e da personale dipendente programma e gestisce le attività in stretto contatto con il responsabile di settore e il Direttore della Caritas.

Ogni operatore, tuttavia, pur essendo specializzato in un settore, impiega parte delle ore di impegno in appoggio agli altri.

**Ruolo fondamentale** in tutte le attività della Caritas è appunto quello degli operatori volontari, preparati e motivati, provenienti dalle diverse Comunità parrocchiali. Più di cento volontari (tra cui diversi operatori professionali), infatti, costantemente supportano gli operatori nelle varie fasi della giornata: dalla copertura delle notti nella casa di accoglienza, alla preparazione dei pasti, nei turni di mensa, alla gestione della Rete territoriale d'Ascolto, alle attività di reinserimento sociale (corsi di alfabetizzazione, ambulatorio medico, sportello legale, ...), alle attività di sensibilizzazione ed animazione sul territorio.

Gli operatori professionali garantiscono, tra l'altro, professionalità e trasmissione di competenza ai giovani in SCN.

Per quanto riguarda l'articolazione dei propri interventi, sia dal punto di vista numerico, sia in merito ai servizi offerti, la Caritas Diocesana cerca quanto può essere più utile e necessario per gli utenti. Si cerca quindi di non offrire servizi generici, ma servizi che tengano conto delle realtà emergenti, dei bisogni immediati e che diano la possibilità di stabilire con gli utenti un dialogo che nel tempo si concretizzi in un percorso di autonomia e di coscientizzazione personale.

In particolare, in risposta ai bisogni della città, i **servizi in atto presso la sede della Caritas Diocesana**, in Castellaneta, attraverso la Parrocchia San Domenico in via Taranto snc, hanno i seguenti orari:

<b>Tipo di servizio</b>	<b>Giorni</b>	<b>Orario</b>
<b>Ascolto e Segretariato Sociale</b>	dal lunedì al venerdì	- dalle ore 9.30 alle ore 11.30 - dalle ore 16.30 alle ore 18.30
<b>Pranzo</b>	tutti i giorni dell'anno (feriali e festivi)	- Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30
<b>Docce</b>	dal lunedì al venerdì	dalle ore 15.00 alle ore 18.00
<b>Distribuzione indumenti</b>	dal lunedì al venerdì	dalle ore 17.00 alle ore 20.00
<b>Animazione</b>	lunedì (ogni 15 gg.)	dalle ore 17.00 alle ore 19.00
<b>Accoglienza notturna</b>	tutti i giorni dell'anno (feriali e festivi)	dalle ore 21.00 alle ore 8.00
<b>Sportello Legale</b>	martedì e giovedì	dalle ore 16.00 alle ore 18.30

<b>Ambulatorio Medico</b>	Martedì	dalle ore 16.00 alle ore 18.00
<b>Corsi di Alfabetizzazione</b>	dal lunedì al venerdì	dalle ore 15.30 alle ore 18.30

Di seguito indichiamo le risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali.

<b>Attività Obiettivo 1</b>	<b>Risorse umane previste</b>	<b>Attività delle risorse umane</b>
<b>Centro di Ascolto</b>	<b>Personale retribuito:</b>	
	- n. 1 Segretario generale (dipendente, 1h/giorno)	Archiviazione informatica delle schede colloquio
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, ½h/giorno)	Pulizia delle sale di ascolto e di attesa
	<b>Personale volontario:</b>	
	- n. 1 Coordinatore (10h/sett.)	Coordinamento delle attività, ascolto degli utenti e collegamento con le Istituzioni ed i Servizi territoriali
	- n. 5 Operatori sociali (6h/sett. ciascuno)	Ascolto e accompagnamento degli utenti presso i Servizi territoriali
	- n. 1 Assistente sociale (4/h sett.)	Ascolto degli utenti, collegamento con i Servizi Sociali territoriali e formulazione di piani educativi e/o di reinserimento individualizzati
- n. 1 Formatore/Terapista (4/h sett.)	Ascolto degli utenti e formulazione di piani educativi e/o di reinserimento individualizzati	

<b>Attività Obiettivo 2</b>	<b>Risorse umane previste</b>	<b>Attività delle risorse umane</b>
<b>Mensa, Accoglienza Notturna, Docce, Distribuzione Indumenti, Animazione</b>	<b>Personale retribuito:</b>	
	- n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 24h/sett.)	Addetto: - alla segreteria (8h/sett.); - al rilascio, al controllo dei tesserini ed alla registrazione degli utenti (6h/sett.); - all'approvvigionamento ed al riordino della dispensa (8h/sett); - all'animazione (2h/sett.).
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, 20h/sett.)	Pulizia degli ambienti (cucina, refettorio, dispense, sala accoglienza, segreteria)
	<b>Personale volontario:</b>	
- n. 1 Coordinatore (10h/sett.)	Addetto al coordinamento dei servizi (accoglienza volontari, controllo dei menù giornalieri, distribuzione viveri alle famiglie bisognose, coordinamento pranzi)	

		a domicilio, ...)
	n. 5 Volontari ogni mattina (5h/g. ciascuno) A turno sono circa 200 volontari al mese	Addetti alla preparazione dei pranzi ed alla pulizia dei tegami
	- n. 2 Uomini volontari a notte (10h/g. ciascuno) A turno sono circa 20 volontari al mese	Addetti all'accoglienza notturna, a: - il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; - la distribuzione di latte e biscotti (tanto la sera quanto la mattina); - la distribuzione di materiale igienico-sanitario (bagnoschiama, shampoo, carta igienica, schiuma da barba, rasoi, rotoloni, ...); - la distribuzione di lenzuola, cuscini, coperte, ....
	- n. 3 Signore volontarie (3h/g. ciascuno)	Addette alla selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e alla distribuzione quotidiana agli utenti.
	- n. 3 animatori (5h/15 gg. ciascuno)	Addetti alla attività ricreative e culturali per gli utenti dei servizi: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, ...
	- n. 1 Volontario (disponibile dalle 7.00 alle 19.00 di ogni giorno feriale)	Addetto al ricevimento dei prodotti AGEA (consegnati dalle ditte incaricate), di altri prodotti ed alla distribuzione dei viveri alle strutture caritative collegate.

<b>Attività Obiettivo 3</b>	<b>Risorse umane previste</b>	<b>Attività delle risorse umane</b>
<b>Corsi di Alfabetizzazione, Ambulatorio Medico, Sportello Legale</b>	<b>Personale retribuito:</b> - n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 6h/sett.)	Addetto: - al rifornimento/acquisti nonché alla riproduzione del materiale didattico necessario giornalmente, - all'occorrenza, all'accompagnamento materiale degli stranieri presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato.
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, ½h/giorno)	Addetto alla pulizia: - dei banchi, delle scrivanie e

		della sala utilizzata per i corsi di alfabetizzazione, - dell'ambulatorio medico, - della sala adibita a sportello legale.
	<b>Personale volontario:</b>	
	- n. 1 Coordinatore (1h/giorno)	Addetto al coordinamento, alla raccolta delle adesioni e delle presenze giornaliere ai corsi di alfabetizzazione, al collegamento con Enti di Formazione Professionale, con le Istituzioni (Questura, Prefettura, Amministrazione Comunale e Prov.le) e con il Centro per l'Impiego Prov.le
	- n. 6 Insegnanti (6h/sett. ciascuno)	Addetti all'alfabetizzazione ed alla progettazione di piani individualizzati
	- n. 5 Giovani studenti (6h/sett. ciascuno)	Addetti ai corsi di alfabetizzazione
	- n. 1 Medico (3/h sett.)	Addetto all'ambulatorio medico, alle visite degli utenti ed ai rapporti con l'AUSL
	- n. 2 Avvocati (2h/sett. ciascuno)	Addetti all'accompagnamento legale e a corsi di educazione civica per stranieri

<b>Attività Obiettivo 4</b>	<b>Risorse umane previste</b>	<b>Attività delle risorse umane</b>
<b>Formazione</b>	<b>Personale retribuito:</b>	
	n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 2h/sett.)	Addetto al Coordinamento delle attività formative: - contatto con gli esperti, - invio inviti e raccolta schede di adesioni, - raccolta e registrazione delle presenze ai corsi di formazione, - preparazione materiale didattico necessario ad ogni singolo incontro (su indicazione degli esperti).
	<b>Personale volontario:</b>	
	- n. 1 Operatore Sociale	Esperta su percorsi di educazione all'intercultura
	- n. 1 Assistente sociale	Esperta su politiche sociali
	- n. 2 Avvocati	Esperti su normative vigenti
	- n. 1 Formatore	Esperta su Centro di Ascolto e Relazione d'Aiuto
	- n. 1 Educatore	Esperta sui temi dell'animazione di gruppo e territoriale
- n. 1 Sacerdote (Direttore)	Esperto su fondamenti biblico-	

		teologici della carità
	- n. 1 Psicologo	Esperto sulla relazione d'aiuto
	- n. 1 Sociologo	Esperto su politiche sociali, lavoro di rete e conoscenza del territorio
	- n. 1 Guida naturalistica	Esperto sui temi dello sviluppo sostenibile
	- n. 1 Ingegnere	Esperto sui temi della sicurezza

<b>Attività Obiettivo 5</b>	<b>Risorse umane previste</b>	<b>Attività delle risorse umane</b>
<b>Sensibilizzazione del Territorio</b>	<b>Personale retribuito:</b>	
	- n. 1 Animatore (dipendente, 2h/sett.)	Già obiettore di coscienza, addetto a: - i contatti con le parrocchie e con le scuole, - i contatti con gli organi di informazione, - le attività di sensibilizzazione con progettazione e produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
	<b>Personale volontario:</b>	
	- n. 1 Coordinatore (2h/sett.)	Addetto al collegamento con le Comunità di stranieri presenti sul territorio, con le Istituzioni civili e le Associazioni di volontariato
	- n. 2 Animatori (2h/sett. ciascuno)	Addetti alle attività di sensibilizzazione con produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
	- n. 1 Formatore (2/h sett.)	Addetta alle attività di sensibilizzazione con progettazione e realizzazione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
	- n. 10 Volontari di diversa nazionalità (eritrea, albanese, marocchina, afghana, ...)	Addetti ad attività di: - mediazione culturale, - testimonianza privilegiata nelle attività di sensibilizzazione sui temi dell'intercultura

### 8.3 Ruolo ed attività previste per i Volontari in Servizio Civile nell'ambito del Progetto

I Volontari del Servizio Civile vengono gradualmente inseriti nella realtà dei Servizi della Caritas. **È importante qui sottolineare che l'apporto del volontario è complementare e mai sostitutivo** del servizio gestito dagli operatori professionali, volontari e dipendenti.

Inizialmente, quindi, si propone un periodo di  **tirocinio teorico-pratico**  della durata di 15 gg., antecedente la data di entrata in servizio, che permette ai volontari di prendere coscienza di ciò che accadrà durante il periodo di Servizio Civile e consente agli OLP di "testarne" la funzione; quindi la prima fase costituita da un  **periodo di osservazione ed ambientamento**  (un mese o, in caso di necessità, due al massimo) all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori, possono orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dall'esperienza fatta finora, si rivela che questa prima fase di servizio è in genere la più entusiasmante ma anche la più difficoltosa e la più problematica per i giovani che si trovano alle prese con un mondo di povertà e sofferenze spesso prima sconosciuto. Appare quindi fondamentale, in questo periodo iniziale, guidare i ragazzi in un percorso individuale di sostegno e verifica delle aspettative e delle motivazioni: è l'OLP della sede di attuazione che cura questo momento personalizzato con l'obiettivo di sostenere i giovani nell'elaborazione dell'incontro con la realtà, a volte anche traumatica, in un'esperienza formativa.

**Al termine di questa fase**, è prevista una verifica con il coinvolgimento dell'OLP, del Tutor e del volontario stesso, in seguito alla quale **viene individuato**, tramite una scelta concertata, **il servizio in cui il volontario andrà a specializzarsi** e a svolgere la maggior parte delle ore, secondo piani individuali d'impiego definiti in base all'erogazione del servizio stesso, alle caratteristiche personali (competenze e abilità di base possedute) ed alle esigenze formative dello stesso volontario. Tuttavia, nel rispetto delle **attitudini di ogni giovane volontario**, delle **aspettative del gruppo dei volontari** e perché a **ciascuno di essi** si possa offrire l'occasione di **vivere un'autentica esperienza di crescita comunitaria e personale**, non si esclude la possibilità che, opportunamente coordinati settimanalmente, **ciascun volontario possa sperimentarsi in ogni tipo di servizio in atto** presso la sede operativa della Caritas Diocesana.

Mano a mano che il volontario prende confidenza con il nuovo ambiente, gli si chiede di partecipare sempre più attivamente ai servizi della Caritas.

Il volontario in Servizio Civile **inizia così ad operare** in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte (affiancamento, come osservatori, degli operatori dell'ascolto) che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, di animazione, aggiornamento della documentazione e **affiancamento** dell'équipe nella programmazione delle attività.

Ciò può essere fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono ai nostri Servizi. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.

Attraverso la **progettazione integrata e condivisa**, inoltre, il volontario assume in ogni momento un ruolo fortemente "attivo": prende parte in modo pieno alla **costruzione dei singoli percorsi**, delle prassi operative, delle modalità di relazione con altre realtà del territorio, **partecipa agli incontri di verifica e coordinamento**, all'équipe trasversale del Settore Animazione che programma, coordina e organizza le attività e gli eventi di animazione sociale previsti durante l'anno.

Certamente e a tutti gli effetti, possiamo riconoscere a ciò un'ulteriore valenza formativa.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

C'è da aggiungere che tutte le attività previste dal progetto vengono prestate sotto il **diretto monitoraggio** e con l'**accompagnamento di un operatore "dedicato"**; il volontario è costantemente in relazione con tutti gli operatori e i volontari della sede di realizzazione del progetto, lavorando giorno per giorno accanto a loro ed avendo così la possibilità di un confronto e di una formazione

continui.

In particolare, la Caritas Diocesana altresì **affianca giornalmente personale dipendente esclusivamente ai giovani volontari in servizio civile:**

- **un coordinatore** per almeno 1 ora al giorno;
- **un'addetta alle pulizie** per 4 ore settimanali.

Durante tutto il corso dell'anno di servizio, vengono organizzati colloqui "one to one" fra i singoli volontari e i coordinatori per verificare, dal punto di vista del servizio, il percorso svolto.

Per quanto riguarda **la sede e l'orario di servizio:**

- **Il Servizio Civile si svolgerà presso la sede della Parrocchia San Domenico in Castellaneta.**
- Sarà realizzato per un totale di 30 ore distribuite orientativamente in 6 giorni:
- Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario, si prevedono, alternativamente, incontri settimanali per la formazione educativa e per l'équipe di programmazione delle attività e verifica del lavoro di gruppo.
- Si fa presente che, sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario e in relazione alle esigenze di servizio, il seguente modus operandi è suscettibile di alcune variazioni periodiche.

In sintesi:

<b>Modalità di impiego dei volontari in servizio civile</b>	
<b>15 gg. prima dell'entrata in servizio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tirocinio teorico-pratico</li> </ul>
<b>1° fase (primi 30 gg. - max 60 gg.)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ inserimento nella vita della sede di attuazione</li> <li>▪ periodo di osservazione ed ambientamento</li> <li>▪ partecipazione alle attività quotidiane in affiancamento agli operatori</li> <li>▪ conoscenza delle finalità della sede di attuazione e degli utenti</li> <li>▪ colloqui frequenti con l'OLP principalmente, ma anche con altri operatori della struttura</li> </ul> <p>Corso di formazione</p>
<b>2° fase (dal 3° al 6° mese)</b>	<p>Attività "con"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ svolgimento delle attività previste presso la sede di attuazione iniziando ad acquisire gradualmente un maggiore grado di autonomia, mantenendo un costante confronto con l'OLP e gli operatori</li> <li>▪ partecipazione alle riunioni tecniche organizzative insieme agli operatori della sede di attuazione</li> <li>▪ accompagnamenti degli utenti presso i Servizi territoriali</li> <li>▪ ideazione ed organizzazione di attività rivolte agli utenti (alfabetizzazione, sensibilizzazione, ascolto, ...), in accordo con gli OLP, a partire da affinità emerse in itinere</li> </ul> <p>Attività "per"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conoscenza del territorio circostante attraverso mappatura delle realtà sociali in esso presenti</li> <li>▪ accompagnamenti ed uscite fuori dalla sede di attuazione</li> <li>▪ partecipazione al lavoro di rete, in affiancamento agli operatori, con i soggetti del territorio (Parrocchie, Comunità di stranieri,...)</li> </ul> <p>Formazione e Verifica sul progetto e sulle attività</p>

<p><b>3° fase (dal 7° al 12° mese)</b></p>	<p>Mantenendo le attività e competenze della fase precedente, si aggiungeranno le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ partecipazione alle attività ordinarie della sede di attuazione con un buon grado di autonomia e con l'assunzione del ruolo educativo nella sua completezza</li> <li>▪ partecipazione alle équipes operative sui casi</li> </ul> <p><i>dal 10° mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sperimentazione di iniziative innovative di integrazione tra comunità e territorio</li> <li>▪ lavoro di rete tra i volontari, in collaborazione con gli OLP, per raccogliere dati su collaborazioni, eventi, partnership che hanno visto già coinvolta la sede di attuazione del progetto</li> <li>▪ progettazione ed organizzazione di una o più iniziative sul territorio</li> </ul> <p>Formazione e al termine Verifica sul progetto e sulle attività</p>
--	---

Nel particolare, di seguito si indicano le **attività concrete dei Volontari in Servizio Civile** per ogni area di bisogno, nel corso dei 12 mesi di servizio.

**Attività dei Volontari in Servizio Civile nel Centro di Ascolto, Segretariato Sociale e Orientamento ai Servizi**

<b>Ruolo dei Volontari</b>	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
<b>Periodo di osservazione ed ambientamento</b> I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.	x											
<b>Affiancamento degli operatori nei colloqui di primo livello</b> I giovani cominciano ad affiancare ed osservare gli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerche su eventuali Paesi di provenienza)		x	x									
<b>Partecipazione a formazione generale e specifica</b> I giovani partecipano agli incontri formativi (vedi punti 4.1 e 4.2) e cominciano ad acquisire competenze specifiche.	x	x	x	x	x							
<b>Conoscenza e mappatura del territorio</b> Nell'affiancare gli operatori del CdA, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		x	x	x	x							
<b>Partecipazione all'équipe degli Operatori</b> I giovani cominciano a partecipare all'équipe del CdA iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe, del lavoro in rete e del lavoro per progetti.			x	x	x	x	x	x		x	x	x
<b>Corsi di alfabetizzazione per stranieri</b> Dopo una prima fase di affiancamento al gruppo degli insegnanti volontari (per apprendere metodologie, problematiche di gestione e relazionali), i giovani diventano membri del gruppo collaborando attivamente con il gruppo e mettendo a disposizione le proprie competenze, in relazione al bagaglio culturale personale.		x	x	x	x	x	x			x	x	x
<b>Accompagnamento di utenti presso strutture e/o servizi del territorio</b> I giovani instaurano con gli ospiti relazioni empatiche con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie presso strutture e/o servizi del territorio.			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Conoscenza Legge Privacy (D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)</b> I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy.				x								
<b>Apertura o Aggiornamento schede colloqui (archivio cartaceo)</b> Nell'attività del CdA, i giovani imparano ad aprire o ad aggiornare le schede degli utenti in formato cartaceo.				x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Formazione al software di archiviazione informatica</b> I giovani partecipano agli incontri di formazione per l'archiviazione informatica delle schede colloquio.					x							
<b>Affiancamento degli operatori nei colloqui</b> Partecipando più attivamente all'équipe del CdA, i giovani, affiancati da operatori più esperti, cominciano a gestire colloqui di aiuto.					x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Partecipazione ad incontri di progettazione e verificare di piani individualizzati</b> I giovani cominciano a partecipare attivamente all'équipe del CdA sperimentando il lavoro in rete e per					x	x	x	x	x	x	x	x

progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.												
<b>Archiviazione informatica</b> Dopo l'opportuna formazione, i giovani archiviano su supporto informatico le schede colloquio, quelle del CdA della Caritas Diocesana e quelle provenienti dai Centri di Ascolto in rete presso le Caritas Parrocchiali.			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Partecipazione ad elaborazione dati</b> Con l'équipe del CdA, i giovani procedono all'elaborazione di tutti i dati immessi nel supporto informatico.			x	x								
<b>Restituzione dei dati alla comunità</b> Sempre con l'équipe del CdA ed i referenti dei CdA delle Caritas parrocchiali in rete, si procede alla stesura di un report che, in una pubblica assemblea, viene consegnato alla comunità ecclesiale e civile. I dati vengono altresì trasmessi alla Delegazione Reg.le Caritas Puglia per la stesura del Dossier regionale annuale sulle povertà.					x							x
<b>Verifica percorso Centro di Ascolto</b> Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.			x		x		x		x			x

**Attività dei Volontari in Servizio Civile nell' Accoglienza (Mensa e Animazione)**

<b>Ruolo dei Volontari</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Periodo di osservazione ed ambientamento</b> I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti e delle problematiche di gestione (rilascio e controllo dei tesserini, distribuzione pasti, registrazione giornaliera degli utenti, ...)	x											
<b>Conoscenza norme igienico-sanitarie e sicurezza</b> I giovani iniziano ad apprendere le procedure di manipolazione delle materie prime e di preparazione degli alimenti, le procedure obbligatorie per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e di quelle sull'igiene degli alimenti.		x										
<b>Conoscenza e mappatura del territorio</b> Partecipando agli incontri formativi (vedi par. 41) e cominciando ad acquisire competenze specifiche, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		x	x	x	x							
<b>Affiancamento degli operatori nelle attività di servizio ai tavoli, cura degli spazi e consegna a domicilio</b> Affiancando i volontari adulti, i giovani SCN iniziano ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio. I giovani iniziano ad acquisire esperienza nella preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla consumazione dei pasti, nella distribuzione stessa dei pasti, nella gestione dei vari aspetti attinenti al servizio. In particolare si occupano, a turno, dell'accoglienza, del controllo dei tesserini e della registrazione degli ospiti, dell'allestimento dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...), della distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. I giovani inoltre, dopo essere stati accompagnati e presentati presso famiglie disagiate/anziani soli ed indigenti, consegnano a domicilio il pranzo.		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Collaborazione nell'approvvigionamento viveri, del materiale igienico-sanitario e riordino dispensa</b> Accompagnati dal Coordinatore del Servizio Mensa, i giovani SCN apprendono come rifornire e tenere in ordine la dispensa (tanto per gli alimenti quanto per il materiale igienico-sanitario utilizzato), a disposizione di tutti i gruppi di volontari provenienti dalle Comunità Parrocchiali cittadine.		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Collaborazione nella distribuzione dei prodotti AGEA ed altri prodotti</b> Sotto la guida del Responsabile diocesano per la ricezione e la distribuzione dei		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

prodotti alimentari provenienti dall'AGEA o da altri fornitori locali, i giovani SCV apprendono come effettuare lo stoccaggio dei prodotti, nonché i criteri per la distribuzione dei prodotti a famiglie indigenti o alle strutture caritative collegate.													
<b>Aggiornamento elenchi utenti</b> I giovani effettuano la registrazione giornaliera degli utenti sul registro mensile, provvedendo all'archiviazione del registro del mese precedente ed alla predisposizione del registro del nuovo mese.		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Partecipazione all'équipe degli Operatori</b> I giovani cominciano a partecipare all'équipe del Servizio Mensa (Coordinatore diocesano del Servizio Mensa e referenti Caritas Parrocchiali) iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe e del lavoro in rete.			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Conoscenza Legge Privacy (D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)</b> I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy			x										
<b>Formazione specifica su tecniche di animazione</b> I giovani partecipano agli incontri formativi (vedi par. 41) ed acquisiscono competenze specifiche in materia di animazione.				x	x	x	x	x					
<b>Affiancamento degli operatori nelle attività di animazione (progettazione, gestione e verifica)</b> Partecipando alle équipe degli operatori ed affiancando gli stessi nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero, i giovani SCN apprendono o mettono a disposizione tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, film, ...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione, ...), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento, ...).					x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Verifica percorso Accoglienza</b> Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.				x		x		x		x			x

**Attività dei Volontari in Servizio Civile nella Sensibilizzazione e Formazione**

<b>Ruolo dei Volontari</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Periodo di osservazione ed ambientamento</b> I giovani iniziano ad orientarsi e a prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza delle persone, delle metodologie, delle finalità e degli strumenti di formazione e sensibilizzazione.	x											
<b>Partecipazione a formazione generale e specifica</b> I giovani partecipano agli incontri formativi e ed acquisiscono con il passare del tempo competenze specifiche.	x	x	x	x	x	x	x	x	x			
<b>Conoscenza e mappatura del territorio</b> Nell'affiancare gli operatori impegnati nella formazione e nelle attività di sensibilizzazione territoriale, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio, delle Associazioni di volontariato appartenenti alle Comunità parrocchiali, delle Comunità di Stranieri presenti sul territorio, delle Cooperative Sociali che collaborano con la Caritas, delle Botteghe di Commercio equo e solidale, contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		x	x	x	x							
<b>Partecipazione all'équipe degli Operatori</b> I giovani cominciano a partecipare all'équipe degli Operatori iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro per progetti, del lavoro in équipe e del lavoro in rete. Cominciano ad acquisire metodologie ed esperienza per: - la ricerca di materiale (bibliografia ragionata, rassegna stampa, internet, ...); - la scelta di tecniche "opportune" di animazione e/o di apprendimento e di conduzione di gruppo; - la predisposizione e la riproduzione di materiale necessario all'attività formativa o di sensibilizzazione (cartelloni, pieghevoli, sussidi, dispense, file power point, spedizione di inviti, ...); - il riordino e la catalogazione del materiale formativo consegnato e/o prodotto dai partecipanti o del materiale utilizzato per la formazione e la sensibilizzazione.			x	x	x	x	x	x	x	x		
<b>Affiancamento degli animatori nelle attività di sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie</b> In un'azione di affiancamento agli animatori ed ai giovani che hanno precedentemente prestato servizio civile, i giovani SCN cominciano ad individuare, a progettare ed a produrre materiale (depliant, slogan, sussidi, ...) per la sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie (talvolta nelle scuole secondarie di 2° grado) sui temi della pace e del servizio civile volontario.			x	x	x	x	x	x	x			

<p>In particolare, i giovani SCN:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predispongono comunicati stampa (sullo stile dell'intervista e/o della testimonianza) da pubblicare, in prossimità di Natale o Pasqua, sugli organi di informazione locali (civili ed ecclesiali), sui temi della pace e della nonviolenza e sul valore del servizio civile;</li> <li>- producono materiale informativo per la promozione del servizio civile volontario in vista dell'uscita del bando.</li> </ul>												
<p><b>Organizzazione Festa del Rifugiato (3 giornate)</b></p> <p>In collaborazione con l'équipe della Caritas Diocesana, le Comunità Parrocchiali di Castellaneta, le Comunità di stranieri presenti sul territorio, le Scuole Territoriali, le Botteghe di Commercio equo e solidale, le Scuole di Formazione ed i Gruppi musicali giovanili, i giovani del SCN contribuiscono all'organizzazione dell'annuale Festa del Rifugiato.</p> <p>Nell'occasione i giovani SCN entrano pienamente in contatto con il folclore e la musica etnica, la preghiera di altre religioni, i prodotti artigianali ed i piatti tipici, gustando dal vivo la ricchezza delle culture altre e la convivialità delle differenze.</p>					x	x	x					
<p><b>Promozione del Servizio Civile Volontario</b></p> <p>Un'attenzione particolare viene prestata dai giovani SCN nei mesi di maggio, giugno e luglio, per la promozione del Servizio Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in maggio e giugno visitano le parrocchie, i gruppi giovani e qualche scuola disponibile, in vista dell'uscita del bando;</li> <li>- nel mese di luglio sono disponibili per testimonianze nell'ambito dei Campi estivi per giovani e giovanissimi.</li> </ul>						x	x	x			x	
<p><b>Verifica attività di sensibilizzazione e formazione</b></p> <p>Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.</p>				x		x		x		x		x

**Quadri logici riassuntivi.**

**Area di bisogno n. 1 ⇒ ASCOLTO**

**⇒ Persone disagiate e Immigrati**

	<b>Descrizione</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Mezzi di verifica</b>
<b>Obiettivi</b>	<p><b>- Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.</b></p> <p>- Lavorare con un'équipe multi professionale per un accompagnamento adeguato alla persona, specie in situazioni di problematicità complessa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero aperture CdA</li> <li>- numero utenti CdA</li> <li>- numero colloqui/contatti CdA</li> <li>- numero operatori coinvolti</li> <li>- numero di contatti/collegamenti con altri CdA e/o Servizi territoriali</li> <li>- numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati</li> <li>- numero incontri di formazione per operatori e volontari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- colloqui con persone disagiate e immigrati</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza materiale video-fotografico</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- presenza del diario di bordo e dell'agenda dei colloqui</li> <li>- utilizzo scheda utente</li> <li>- presenza di materiale didattico/dispense</li> <li>- stesura di un report</li> </ul>
<b>Risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre il numero di persone disorientate</li> <li>- Aumento delle iniziative "sperimentali" in favore delle persone in situazione di problematicità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di persone ascoltate</li> <li>- numero di pratiche istruite</li> <li>- numero di richieste di bisogno giunte ai Servizi territoriali</li> <li>- numero di persone "sollevate" dai bisogni</li> <li>- percezione dei cittadini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze presso le strutture</li> <li>- contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali</li> <li>- dati scaturiti da indagini e censimenti</li> </ul>
<b>Attività</b>	<p>- Accoglienza, ascolto, orientamento, sostegno e accompagnamento delle persone in stato di bisogno, locali e di passaggio, italiane e straniere, che si rivolgono al CdA.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero aperture CdA</li> <li>- numero di persone ascoltate</li> <li>- numero di pratiche istruite</li> <li>- numero di contatti/richieste di bisogno giunte ai Servizi territoriali</li> <li>- percezione dei cittadini</li> <li>- numero operatori volontari coinvolti</li> <li>- numero riunioni d'équipe</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze presso le strutture</li> <li>- schede utenti</li> <li>- diario dei bordo</li> <li>- contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali</li> <li>- dati scaturiti da indagini e censimenti</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> </ul>
<b>Risorse umane</b>	<p>Queste le figure impegnate: Personale retribuito:</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero contratti di lavoro</li> <li>- numero di parrocchie/Uffici coinvolti</li> <li>- numero riunioni di équipe</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- registri presenze</li> <li>- calendario dei turni di presenza dei</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Operatore sociale (dipendente, addetto all'archiviazione informatica, 1h/giorno)</li> <li>- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, addetto alle pulizie, 1/2h/giorno)</li> </ul> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Coordinatore (volontario, con ruolo di coordinamento, ascolto degli utenti e collegamento con le Istituzioni e Servizi territoriali, 10h/sett.)</li> <li>- n. 5 Operatori sociali (volontari, addetti all'ascolto e all'accompagnamento presso i Servizi territoriali, 6h/sett. ciascuno)</li> <li>- n. 1 Assistente sociale (volontaria, addetta all'ascolto, al collegamento con i Serv. Sociali territoriali e formulazione piani educativi e di reinserimento individualizzati, 4/h sett.)</li> <li>- n. 1 Formatore/Terapista (volontaria, addetta all'ascolto ed alla formulazione di piani educativi-di reinserimento individualizzati, 4/h sett.)</li> </ul>		<p>volontari delle parrocchie cittadine</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> </ul>
<p><b>Ruolo volontari SCN</b></p>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'affiancamento degli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerche su eventuali Paesi di provenienza, mappatura e aggiornamento delle risorse esistenti sul territorio);</li> <li>- l'accompagnamento di ospiti presso strutture e/o servizi del territorio;</li> <li>- l'instaurazione con gli ospiti di una relazione amicale con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie;</li> <li>- la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di équipe effettuate</li> <li>- presenza di lamentele da parte degli utenti</li> <li>- numero di ricerche effettuate</li> <li>- numero di accompagnamenti effettuati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- foglio di presenza individuale</li> <li>- diario di bordo</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> <li>- presenza di un calendario di impegni giornalieri</li> <li>- presenza di materiale cartaceo e non</li> </ul>

**Area di bisogno n. 2 ⇒ ACCOGLIENZA (Mensa, Accoglienza notturna e Animazione)**

**⇒ Persone disagiate e Immigrati**

<i>Descrizione</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Mezzi di verifica</i>
--------------------	-------------------	--------------------------

<b>Obiettivi</b>	<p><b>- Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi</b>, garantendo alla persona in stato di bisogno un vitto quotidiano.</p> <p>- Offrire un servizio per la soddisfazione di un bisogno primario, garantendo alle persone senza fissa dimora e/o straniere un luogo sicuro e protetto di accoglienza notturna.</p> <p>- Progettare, animare e condividere occasioni di incontro e momenti ricreativi e culturali con il personale del CdA, della mensa e della casa di accoglienza sia a favore degli utenti che del territorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di pasti distribuiti</li> <li>- numero di parrocchie ed operatori coinvolti</li> <li>- presenze giornaliere operatori</li> <li>- presenze giornaliere utenti</li> <li>- numero pernottamenti/presenze giornaliere utenti</li> <li>- numero di comunicati/servizi video su organi di informazione locale</li> <li>- numero di feste, momenti di animazione organizzati</li> <li>- numero di collaborazioni con Agenzie del Terzo Settore e/o educative</li> <li>- numero incontri di formazione/accompagnamento per operatori e volontari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- colloqui con persone disagiate e immigrati</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza materiale video-fotografico e/o rassegna stampa</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- presenza registro presenze ospiti</li> <li>- presenza di protocolli/accordi stilati con Enti territoriali</li> </ul>
<b>Risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre il numero di persone senza vitto quotidiano o alloggio</li> <li>- Migliorare la qualità della vita delle persone che usufruiscono dei servizi offerti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di persone accolte</li> <li>- percezione dei cittadini</li> <li>- numero di occasioni ricreative e culturali organizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze presso le strutture</li> <li>- contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali</li> <li>- dati scaturiti da indagini e censimenti</li> </ul>
<b>Attività 1</b>  <b>Mensa</b>	<p>La <b>Mensa</b> è un servizio volto al soddisfacimento di un bisogno primario (senza alcun tipo di discriminazione), integrato con una più ampia funzione ausiliaria al percorso di re-inclusione sociale della persona che ne usufruisce.</p> <p>Favorisce un'osservazione attenta e costante della persona stessa e permette un'efficace restituzione al servizio di riferimento assumendo un ruolo di "aggancio" verso chi accede per la prima volta al sistema.</p> <p>Si tenta di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a decine di persone impossibilitate a usufruirne direttamente.</p> <p>Da non trascurare, talvolta, l'importanza della consegna di pacchi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di utenti accolti</li> <li>- numero pasti distribuiti</li> <li>- numero operatori volontari coinvolti</li> <li>- numero stanze disponibili</li> <li>- numero di menù personalizzati preparati</li> <li>- numero riunioni d'équipe/coordinatione</li> <li>- grado di soddisfazione dei destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze utenti</li> <li>- rendicontazione economica (presenza di fatture)</li> <li>- calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza materiale video-fotografico</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- immissioni nella banca dati della Caritas Diocesana</li> <li>- questionari di soddisfazione sul servizio offerto</li> </ul>

	viveri.		
<b>Attività 2</b>  <i>Accogl. notturna</i>	<p><b>L'accoglienza notturna</b> garantisce alle persone ospitate (in particolare quelle straniere) una permanenza di medio-lungo periodo per supportare un progetto di accompagnamento e re-inclusione sociale.</p> <p>Nell'ottica della promozione umana, viene garantita la soddisfazione di alcuni bisogni primari della persona quali il dormire, il mangiare, la possibilità di mantenere un buon livello igienico, un servizio medico ambulatoriale.</p> <p>Permette, inoltre, un'osservazione privilegiata e sistematica delle persone inserite, al fine di approfondire la conoscenza delle stesse e di evidenziarne risorse e aspetti deboli. Obiettivo di tale osservazione è quello di raccogliere, selezionare e trasmettere informazioni utili ai referenti dei progetti d'inclusione sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di utenti accolti</li> <li>- numero posti letto offerti</li> <li>- numero arredi disponibili</li> <li>- numero operatori volontari coinvolti</li> <li>- numero stanze disponibili</li> <li>- numero di visite mediche offerte</li> <li>- numero riunioni d'équipe</li> <li>- grado di soddisfazione dei destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze utenti</li> <li>- rendicontazione economica (presenza di fatture)</li> <li>- calendario dei turni di presenza dei volontari</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza materiale video-fotografico</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- immissioni nella banca dati della Caritas Diocesana</li> <li>- questionari di soddisfazione sul servizio offerto</li> </ul>
<b>Attività 3</b>  <i>Animaz.</i>	<p><b>L'animazione</b> svolge una funzione trasversale, rivolgendosi alla totalità dell'utenza del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza.</p> <p>Si occupa di organizzare attività ricreative e culturali prevalentemente all'interno della Caritas e talvolta all'esterno.</p> <p>Alcuni esempi delle attività proposte: gite organizzate, pranzi con animazione in occasione di festività (momenti forti della vita, feste tradizionali locali o dei Paesi di origine), serate musicali, cineforum ed altro ancora.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di attività ricreative organizzate</li> <li>- numero riunioni d'équipe/coordinamento</li> <li>- grado di soddisfazione dei destinatari</li> <li>- numero protocolli d'intesa stilati</li> <li>- numero di operatori parrocchiali coinvolti</li> <li>- numero di inviti/depliant prodotti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza materiale video-fotografico</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- presenza di inviti/depliant prodotti</li> </ul>
<b>Attività 4</b>  <i>Indumenti</i>	<p>Si svolge dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), con apertura al pubblico dalle ore 17.00 alle ore 20.00, quasi per tutto l'anno</p> <p>La sede della Caritas diocesana raccoglie indumenti in buono stato dalle 8.00 alle 10.00 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì.</p> <p>Si deve ad un gruppo di signore, disponibili per questo umile ma prezioso servizio, la fase di ulteriore selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e la distribuzione quotidiana agli utenti.</p> <p>Presso il servizio vengono distribuiti abiti e calzature, indumenti per adulti e bambini: si può ricevere un cambio completo, dall'intimo al giubbotto, alle coperte. Si cerca cioè, per quanto è possibile, di soddisfare le esigenze di tutti, a seconda anche della stagione in corso. Tuttavia, non si tratta solo di distribuire, ma di capire, parlare e conoscere; questa è una delle caratteristiche delle volontarie che si impegnano al servizio indumenti.</p> <p>Anche questo è un servizio molto cresciuto negli ultimi anni: come per il pacco dei viveri, tante sono le famiglie locali monoreddito che</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di utenti</li> <li>- numero volontari coinvolti</li> <li>- indumenti distribuiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze utenti</li> </ul>

	si rivolgono al servizio indumenti.		
<b>Attività 5</b>  <b>Docce</b>	<p>Ogni giorno la Caritas Diocesana dà la possibilità a chi è povero e bisognoso, italiano o straniero, di lavarsi e di vestirsi, perché aver cura della propria persona è un diritto di ogni uomo ed è essenziale per la sua dignità. Lavarsi e cambiarsi è un diritto che non può essere negato a nessuno.</p> <p>Molte sono le persone infatti che bussano alla porta per lavarsi, farsi la barba e avere un cambio di biancheria pulito.</p> <p>A Castellaneta, non ci sono altri luoghi dove si eroghi questo servizio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di utenti</li> <li>- materiale igienico-sanitario distribuito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registro presenze utenti</li> <li>- rendicontazione economica</li> </ul>
<b>Risorse umane</b>	<p>La prima e più importante risorsa del Servizio mensa sono, oltre alle persone che vi lavorano, le centinaia di volontari provenienti dalle 5 comunità parrocchiali cittadine che si alternano durante la settimana.</p> <p>Gli operatori in tutti i servizi, inoltre, svolgono, verso gli ospiti che lo richiedono, un ruolo di primo sostegno e di orientamento verso le prestazioni fornite sul territorio ed in particolare dal Centro di Ascolto. La presenza degli operatori garantisce un lavoro educativo e di relazione con le persone.</p> <p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto alla segreteria, controllo tesserini e registrazione degli utenti, all'approvvigionamento della dispensa ed all'animazione, 22h/sett.)</li> <li>- n. 1 addetto alle pulizie [dipendente, addetto alle pulizie degli ambienti (cucina, refettorio, dispense, sale di accoglienza, segreteria), 18h/sett.]</li> </ul> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Coordinatore [volontario, con ruolo di coordinamento dei servizi (accoglienza dei volontari, controllo dei menù giornalieri, distribuzione viveri a famiglie bisognose, coordinamento pranzi a domicilio), 14h/sett.]</li> <li>- n. 5 Volontari ogni mattina (volontari, addetti alla preparazione dei pranzi ed alla pulizia dei tegami, 5h/g. ciascuno) - A turno sono circa 200 al mese</li> <li>- n. 2 Volontari a notte [volontari, addetti all'accoglienza notturna (controllo dei tesserini, registrazione degli utenti, distribuzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero contratti di lavoro</li> <li>- numero di parrocchie/Uffici coinvolti</li> <li>- numero riunioni di équipe</li> <li>- numero di protocolli d'intesa stilati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- registri presenze</li> <li>- calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> </ul>

	<p>di latte e biscotti, distribuzione di materiale igienico-sanitario, distribuzione di lenzuola, cuscini, coperte), 10h/g. ciascuno] - A turno sono circa 20 al mese</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Volontario (volontario, addetto alla distribuzione dei prodotti AGEA e altri prodotti, sempre disponibile all'occorrenza, dalle 7.00 alle 19.00 di ogni giorno feriale)</li> <li>- n. 3 Signore (volontarie, addette alla selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e alla distribuzione quotidiana agli utenti, 3h/g. ciascuno)</li> <li>- n. 3 animatori (volontari, addetti alla attività ricreative e culturali per gli utenti dei servizi: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, 5h/15 gg. ciascuno)</li> </ul>		
<p><b>Ruolo volontari SCN</b></p>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'affiancamento degli operatori nello svolgimento del servizio mensa (acquisto di generi alimentari e materiale igienico, riordino e approvvigionamento della dispensa, aiuto nella preparazione e distribuzione dei pasti, cura degli spazi destinati ai servizi, aiuto nella registrazione degli ospiti, su carta e su PC);</li> <li>- la distribuzione di pasti a domicilio nel centro storico della città;</li> <li>- la distribuzione di generi alimentari (prodotti AGEA ed altro) ad utenti e comunità parrocchiali;</li> <li>- l'instaurazione di una relazione amicale con gli ospiti e con le persone "servite" a domicilio, talvolta anche per offrire semplice compagnia e amicizia;</li> <li>- la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni;</li> <li>- una continua collaborazione a creare un clima che ispiri alla tolleranza e al rispetto;</li> <li>- l'affiancamento degli operatori nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero;</li> <li>- la collaborazione nell'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, film ecc...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero riunioni d'équipe/coordinamento</li> <li>- presenza di lamentele da parte degli utenti</li> <li>- numero di utenti accolti</li> <li>- numero pasti distribuiti</li> <li>- numero di menù personalizzati preparati</li> <li>- numero di attività ricreative organizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- foglio di presenza individuale</li> <li>- diario di bordo</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> <li>- calendario dei turni di presenza e di impegni giornalieri</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- questionari di soddisfazione sul servizio offerto</li> </ul>

Area di bisogno n. 3 ⇒ **SEGRETARIATO SOCIALE e ORIENTAMENTO ai SERVIZI**

⇒ **Persone disagiate e Immigrati**

	<b>Descrizione</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Mezzi di verifica</b>
<b>Obiettivi</b>	<p><b>- Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l'accesso ai servizi del territorio dei cittadini italiani e stranieri che si rivolgono al CdA rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione.</li> <li>- Rafforzare le capacità degli utenti dei servizi della Caritas rendendoli autonomi nella fruizione dei servizi pubblici e nella salvaguardia dei loro diritti.</li> <li>- Progettare, in rete con i Servizi territoriali pubblici e del privato sociale, percorsi personalizzati di re-inclusione sociale e di recupero dell'autonomia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di pratiche istruite</li> <li>- numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali (Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, ...)</li> <li>- numero dei CdA parrocchiali in rete tra loro</li> <li>- numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale</li> <li>- numero di contatti con agenzie di lavoro territoriale (CNA, Assindustria, Sindacati, ...)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documenti</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- presenza di percorsi personalizzati di re-inclusione sociale di recupero dell'autonomia</li> </ul>
<b>Risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare l'accesso ai servizi del territorio dei cittadini italiani e stranieri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero pratiche avviate/concluse</li> <li>- numero operatori volontari coinvolti</li> <li>- numero riunioni d'équipe</li> <li>- numero contatti con i Servizi Territoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documenti prodotti</li> <li>- convenzioni stipulate</li> <li>- elenco Istituzioni, Enti, Associazioni interessati</li> <li>- questionari sul servizio offerto</li> <li>- verbali d'équipe</li> </ul>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione/aggiornamento della mappa dei Servizi sociali-sanitari-educativi territoriali e conoscenza su di essi di informazioni concrete, corrette e dettagliate.</li> <li>- Acquisizione/aggiornamento del quadro della legislazione sociale esistente (naz.le, reg.le, cole) e conoscenza, nei suoi aspetti principali e fondamentali, della normativa riguardante i vari ambiti di servizio, la professionalità e il ruolo degli operatori dei Centri.</li> <li>- Supporto e accompagnamento degli utenti presso i servizi pubblici.</li> <li>- Organizzazione e gestione di un corso di alfabetizzazione sociale e della lingua italiana per gli stranieri.</li> <li>- Organizzazione di un ambulatorio medico</li> <li>- Inserimento degli adulti in corsi di formazione professionale.</li> <li>- Sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di ascolti effettuati</li> <li>- numero di utenti coinvolti nelle attività</li> <li>- numero di operatori coinvolti</li> <li>- frequenza alle attività (registro presenze)</li> <li>- presenza di documentazione redatta</li> <li>- numero di convenzioni stipulate con Enti Territoriali (ASL, Enti di Formazione, ...)</li> <li>- numero di visite effettuate nell'ambulatorio</li> <li>- numero di inserimenti effettuati in Corsi di Formazione Professionale</li> <li>- numero di accompagnamenti per le audizioni</li> <li>- grado di soddisfazione servizio per i destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- registri presenza degli utenti</li> <li>- presenza diario degli operatori</li> <li>- presenza di materiale didattico e docum. prodotti</li> <li>- presenza convenzioni stipulate</li> <li>- presenza elenco Istituzioni, Enti, Associazioni interessati</li> <li>- presenza attestati scolastici conseguiti</li> <li>- presenza di riconoscimenti status ottenuti</li> <li>- presenza questionari sul servizio offerto</li> <li>- presenza verbali d'équipe</li> <li>- test di confronto, iniziali e finali</li> </ul>

	Riconoscimento dello Status di Rifugiato.		
<b>Risorse umane</b>	<p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto al rifornimento/acquisti ed alla riproduzione del materiale didattico necessario giornalmente, e, all'occorrenza, all'accompagnamento materiale degli stranieri presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato, 6h/sett.)</li> <li>- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, addetto alle pulizie dei banchi, delle scrivanie e della sala utilizzata per i corsi di alfabetizzazione, dell'ambulatorio medico, della sala adibita a sportello legale, 1/2h/giorno)</li> </ul> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Coordinatore [volontario, addetto al coordinamento, alla raccolta delle adesioni e delle presenze giornaliere ai corsi di alfabetizzazione, al collegamento con Enti di Formazione Professionale, con le Istituzioni (Questura, Prefettura, Amministrazione Comunale e Prov.le) e con il Centro per l'Impiego Prov.le, 2h/sett.]</li> <li>- n. 5 Insegnanti (volontari, addetti all'alfabetizzazione ed alla progettazione di piani individualizzati, 6h/sett. ciascuno)</li> <li>- n. 4 Avvocati (volontario, addetto all'accompagnamento legale, 2h/sett ciascuno)</li> <li>- n. 7 Giovani studenti (volontari, addetti ai corsi di alfabetizzazione, 6/h sett.)</li> <li>- n. 1 Medico (volontario, addetto all'ambulatorio medico, 3/h sett.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero contratti di lavoro</li> <li>- numero di parrocchie/Uffici coinvolti</li> <li>- numero riunioni di équipe</li> <li>- numero di protocolli d'intesa stilati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- registri presenze</li> <li>- calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> </ul>
<b>Ruolo volontari SCN</b>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'affiancamento degli operatori nello svolgimento di compiti particolari (ricerche su eventuali Paesi di provenienza, mappatura e aggiornamento delle risorse esistenti sul territorio, corso di alfabetizzazione per stranieri);</li> <li>- l'accompagnamento di ospiti presso strutture e Servizi territoriali;</li> <li>- l'instaurazione con gli ospiti di una relazione amicale con funzione di sostegno e accompagnamento negli adempimenti burocratici-amministrativi (pensione, visite mediche, iscrizioni al SSN, colloqui di lavoro, ...).;</li> <li>- la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di équipe effettuate</li> <li>- presenza di lamentele da parte degli utenti</li> <li>- numero di mappature/ricerche effettuate</li> <li>- grado di soddisfazione servizio per i destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- foglio di presenza individuale</li> <li>- diario di bordo</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> <li>- calendario dei turni di presenza dei volontari</li> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza questionari di soddisfazione sul servizio offerto</li> </ul>

Area di bisogno n. 4 ⇒ **FORMAZIONE**

⇒ **Volontari e Operatori Pastorali**

	<b>Descrizione</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Mezzi di verifica</b>
<b>Obiettivi</b>	<b>Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio</b> e nel compito di animazione alla testimonianza della carità delle comunità parrocchiali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di adesioni di operatori</li> <li>- numero Uffici Diocesani coinvolti</li> <li>- numero di ore di formazione</li> <li>- numero di esperti e testimoni</li> <li>- numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza questionari su soddisfazione bisogni formativi</li> <li>- presenza registro presenze</li> <li>- presenza materiale didattico</li> <li>- presenza calendario incontri di formazione</li> </ul>
<b>Risultati</b>	Aumentare le competenze di base degli operatori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero e qualità di proposte concrete scaturite dai percorsi formativi</li> <li>- numero di richieste di formazione provenienti da operatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza questionari su competenze acquisite</li> <li>- colloquio con utenti sul rapporto con operatori</li> </ul>
<b>Attività</b>	<p>Organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Centro di Ascolto: identità, obiettivi, funzioni, strumenti.</li> <li>- L'analisi dei bisogni. <span style="float: right;">- Il disagio e le sue possibili manifestazioni.</span></li> <li>- La gestione dei conflitti e il processo di mediazione familiare.</li> <li>- La conduzione della relazione d'aiuto. <span style="float: right;">- Le modalità del colloquio nella relazione d'aiuto.</span></li> <li>- Il coinvolgimento emotivo dell'operatore. <span style="float: right;">- Il lavoro di rete.</span></li> </ul> <p>Organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche di programmazione e pianificazione di iniziative territoriali.</li> <li>- Tecniche di animazione socioculturale a livello territoriale (Animazioni finalizzate alla sensibilizzazione, valorizzazione e partecipazione della comunità territoriale).</li> <li>- Tecniche di animazione dei processi di gruppo.</li> </ul> <p>Percorso di educazione all'intercultura rivolto ad Operatori pastorali (e operatori sociali) su temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la giustizia economica e sociale <span style="float: right;">- la solidarietà internazionale,</span></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero operatori coinvolti</li> <li>- numero ore di formazione</li> <li>- numero esperti/formatori</li> <li>- numero laboratori organizzati</li> <li>- numero dispense prodotte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza registro operatori</li> <li>- presenza questionario su valutazione attività</li> <li>- presenza di materiale didattico/dispense</li> <li>- presenza di calendario della formazione</li> <li>- presenza di lettere di convocazione inviate</li> <li>- depliant o pieghevoli realizzati</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i diritti dell'uomo e dei popoli</li> <li>- la promozione di un commercio equo</li> <li>- le politiche migratorie solidali</li> </ul> <p>Altri incontri di formaz. progettati e realizzati <i>in itinere</i>, a seconda delle esigenze del momento degli operatori, anche in collaborazione con altri Uffici Diocesani</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la responsabilità nella salvaguardia dell'ambiente,</li> <li>- l'indebitamento dei paesi poveri</li> <li>- la tratta degli esseri umani</li> </ul>		
<b>Risorse umane</b>	<p>Queste le figure impegnate, per lo più volontarie o con rimborso spese:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto al Coordinamento delle attività formative, al contatto con gli esperti, all'invio di inviti e alla raccolta schede di adesioni, alla raccolta e registrazione delle presenze ai corsi di formazione, alla preparazione materiale didattico necessario ad ogni singolo incontro, 2h/sett.)</li> </ul> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Operatore Sociale (volontario, esperto sui percorsi di educazione all'intercultura)</li> <li>- n. 1 Assistente sociale (volontario, esperto sulle politiche sociali)</li> <li>- n. 4 Avvocati (volontari, esperti su normative vigenti)</li> <li>- n. 1 Formatore (volontario, esperto su Centro di Ascolto e Relazione d'Aiuto)</li> <li>- n. 1 Educatore (volontario, esperto sui temi dell'animazione di gruppo e territoriale)</li> <li>- n. 1 Sacerdote (volontario, esperto su fondamenti biblico-teologici della carità)</li> <li>- n. 1 Psicologo (volontario, esperto sulla relazione d'aiuto)</li> <li>- n. 1 Sociologo (volontario, esperto su politiche sociali, lavoro di rete, conoscenza del territorio)</li> <li>- n. 1 Guida naturalistica (volontario, esperto su sviluppo sostenibile, animazione teatrale)</li> <li>- n. 1 Ingegnere (volontario, esperto sui temi della sicurezza sul lavoro)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero contratti di lavoro</li> <li>- numero di parrocchie/Uffici coinvolti</li> <li>- numero riunioni di équipe</li> <li>- numero di protocolli d'intesa stilati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- presenza registri operatori</li> <li>- presenza verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> </ul>	
<b>Ruolo volontari SCN</b>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la partecipazione agli incontri formativi;</li> <li>- l'affiancamento degli animatori, quando possibile, nella scelta e nella realizzazione delle tecniche di animazione di gruppo;</li> <li>- l'attività di ricerca e documentazione (bibliogr. ragionata, rassegna stampa, sitografia, studio di casi, analisi storiche, ...);</li> <li>- predisposizione e riproduzione di materiale necessario all'attività formativa;</li> <li>- il riordino e la catalogazione del materiale formativo consegnato e/o prodotto dai partecipanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di équipe effettuate</li> <li>- presenza di lamentele da parte degli utenti</li> <li>- grado di soddisfazione servizio per i destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- foglio di presenza individuale</li> <li>- diario di bordo</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> <li>- calendario dei turni di presenza dei volontari</li> <li>- presenza di documentazione</li> </ul>	

Area di bisogno n. 5 ⇒ SENSIBILIZZAZIONE

⇒ Comunità civile ed ecclesiale

	<b>Descrizione</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Mezzi di verifica</b>
<b>Obiettivi</b>	<p><b>- Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile.</b></p> <p>- Sensibilizzare la comunità cristiana e civile perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà presenti sul proprio territorio, facendosi carico concretamente e impegnandosi in un cammino di corresponsabilità.</p> <p>- Far crescere e maturare, tra italiani e stranieri, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, stima ed accoglienza reciproca al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità, di prevenire preconcette diffidenze e comportamenti discriminatori e contribuire ad una ordinata convivenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di studenti che frequentano con continuità la Caritas, i progetti e le attività proposte</li> <li>- numero di iniziative sul territorio</li> <li>- numero di associazioni, scuole, comunità parrocchiali coinvolte</li> <li>- numero di comunità di stranieri coinvolte</li> <li>- numero di comunicati/servizi video su organi di informazione locale</li> <li>- numero incontri di formazione per operatori e volontari</li> <li>- numero di Centri culturali, centri di documentazione contattati</li> <li>- numero Uffici Diocesani coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di materiale foto-video</li> <li>- presenza di rassegna stampa</li> <li>- partecipazione a trasmissioni Tv</li> <li>- presenza di materiale informativo</li> </ul>
<b>Risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare il numero di aderenti ad iniziative culturali del territorio</li> <li>- Aumentare il numero di volontari impegnati in Caritas</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di adesioni alle iniziative culturali del territorio</li> <li>- numero di volontari presenti in Caritas</li> <li>- numero di attività svolte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- adesioni alle iniziative culturali del territorio</li> <li>- registri presenza di volontari in Caritas</li> </ul>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di iniziative culturali organizzate presso la Caritas e sul territorio (scuole, comunità parrocchiali, piazze, ...) per la diffusione di interesse e conoscenze rispetto alle problematiche della pace, della mondialità, dell'intercultura, dello sviluppo sostenibile.</li> <li>- Presentazione di un piccolo ma significativo rapporto sulle situazioni di povertà nella Diocesi di Castellaneta.</li> <li>- Organizzazione di una Tavola Rotonda sul Servizio Civile come momento di incontro-dibattito con la cittadinanza locale.</li> <li>- Pubblicizzazione del SCN: ideazione e produzione di nuovo ed integrato materiale informativo (indirizzo, telefono, orari, obiettivi, ecc).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di adesioni alle iniziative</li> <li>- numero di testimoni/esperti invitati</li> <li>- numero copie materiale informativo diffuso</li> <li>- numero interessati raggiunti dalle informazioni</li> <li>- numero inviti organi di informazione locale (Tv e stampa)</li> <li>- numero copie report prodotte</li> <li>- numero di articoli quotidiani locali</li> <li>- numero di amministratori locali coinvolti</li> <li>- numero scuole (alunni e docenti) coinvolti</li> <li>- numero di enti territoriali coinvolti</li> <li>- numero di operatori e volontari coinvolti</li> <li>- numero riunioni di equipe</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documentazione fotografica</li> <li>- rassegna stampa</li> <li>- servizi televisivi</li> <li>- report finale su situazione della povertà</li> <li>- rendicontazione economica (presenza di fatture)</li> <li>- presenza di Protocolli tra Caritas ed Enti territoriali</li> <li>- presenza di inviti, manifesti e depliant</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> <li>- Inviti ad Organi di Informazione</li> </ul>

<b>Risorse umane</b>	<p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <p>n. 1 Animatore (dipendente, addetto ai contatti con le parrocchie e con le scuole, con gli organi di informazione, alle attività di sensibilizzazione con progettazione e produzione di dépliant, sussidi, locandine, manifesti, 2h/sett.)</p> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Coordinatore (volontario, addetto al collegamento con le Comunità di stranieri presenti sul territorio, con le Istituzioni civili e le Associazioni di volontariato, 2h/sett.)</li> <li>- n. 2 Animatori (volontari, addetti alle attività di sensibilizzazione con produzione di dépliant, sussidi, locandine, manifesti, 2h/sett. ciascuno)</li> <li>- n. 1 Formatore (volontario, addetto alle attività di sensibilizzazione con produzione di dépliant, sussidi, locandine, manifesti, 2/h sett.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero contratti di lavoro</li> <li>- numero di parrocchie/Uffici coinvolti</li> <li>- numero riunioni di équipe</li> <li>- numero di protocolli d'intesa stilati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di documentazione</li> <li>- registri presenze</li> <li>- presenza verbali riunioni di équipe/coordinamento</li> </ul>
<b>Ruolo volontari SCN</b>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'affiancamento degli operatori nel progettare, organizzare e gestire iniziative di animazione e sensibilizzazione della comunità, in particolar modo nei luoghi di aggregazione giovanile, con gruppi di catechismo, scouts, oratori, per proporre modalità interattive sulle tematiche del progetto;</li> <li>- produzione di materiale conoscitivo e di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della pace e della mondialità (dossier, materiale informativo sui paesi in via di sviluppo, volantini, ricerche bibliografiche, ...);</li> <li>- raccolta analisi e studio di materiale e documentazione sulle tematiche della cittadinanza attiva, pace, nonviolenza e solidarietà, con particolare riferimento al servizio civile nazionale;</li> <li>- progettazione, programmazione e realizzazione di materiali per la stampa e mass media;</li> <li>- la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di équipe effettuate</li> <li>- numero copie materiale prodotte</li> <li>- numero interessati raggiunti dalle informazioni</li> <li>- numero inviti organi di informazione locale prodotti</li> <li>- numero copie report prodotte</li> <li>- numero di articoli quotidiani locali prodotti</li> <li>- numero di operatori e volontari coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- foglio di presenza individuale</li> <li>- diario di bordo</li> <li>- verbali riunioni di équipe/coordinam.</li> <li>- presenza di un calendario di iniziative territoriali</li> <li>- presenza documentazione fotografica</li> <li>- presenza rassegna stampa</li> <li>- presenza di inviti e dépliant</li> <li>- presenza di verbali d'équipe</li> </ul>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6 giorni a settimana

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI CASTELLANETA  
 Via Maria Immacolata n. 4 CAP 74011 Città CASTELLANETA  
 Tel. 099.844.14.21 Fax 099.843.50.99 E-mail: caritas.castellaneta@gmail.com  
 Persona di riferimento: Andrea Stendardi

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Oratorio PARROCCHIA SAN DOMENICO	Castellaneta (TA)	Via Taranto snc	128871	4	Stendardi Maria Fabiana	25/08/1977	STNMFB77M65C136C			

## 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile volontario e dell'obiezione di coscienza* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale**

#### **Principali attività e canali di promozione**

- Sito Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

#### **Il target dell'azione promozionale**

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;

- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

### **Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte prima dell'avvio del progetto**

La Caritas diocesana di Castellaneta e la sede di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi. In particolare prima dell'avvio, la promozione del progetto sarà realizzata pubblicizzando il bando attraverso gli strumenti informativi:

- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Taranto, ...) e quotidiani on line (Vivi Castellaneta, Netunotv, Blunote)
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario;
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- siti web della Diocesi [www.diocesicastellaneta.net](http://www.diocesicastellaneta.net); [www.adessocastellaneta.it](http://www.adessocastellaneta.it)
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori e nelle Scuole Secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore**

### **Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte durante lo svolgimento del progetto**

Nell'ottica della promozione e sensibilizzazione permanente del Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi, la Caritas diocesana di Castellaneta, durante lo svolgimento del progetto mette in atto una serie di attività anche utilizzando i mezzi di comunicazione sociale:

- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- Incontri presso le principali scuole superiori di secondo grado con le classi IV e V e l'Università LUMSA di Taranto, partner del progetto, con la presenza di testimoni privilegiati che in passato hanno già svolto esperienza di servizio civico, per una più mirata azione di sensibilizzazione sul tema;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Taranto, ...) e quotidiani on line (Vivi Castellaneta, Netunotv, Blunote)
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti informazioni sul Servizio Civile (percorso di crescita e servizi);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- siti web della Diocesi: [www.diocesicastellaneta.net](http://www.diocesicastellaneta.net); [www.adessocastellaneta.it](http://www.adessocastellaneta.it)
- convegni, incontri, tavole rotonde, giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Ufficio Missionario, Pastorale Sociale e del Lavoro, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione, sensibilizzazione (con testimonianze dei giovani in servizio) e approfondimento nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori, nei campi estivi parrocchiali per giovani e nelle scuole secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati;

- Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Inoltre, il Nucleo Regionale, intende promuovere il progetto attraverso: convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50 ore**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70 ore**

**18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:**

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

**19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

SI

**20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

**21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

SI

**22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:**

Nessuno

**23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;

secondo la seguente ripartizione:

<b>Voci di spesa quota parte personale dipendente (cfr. voce 8 - Modalità di impiego dei/le volontari/e)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Affiancamento coordinatore (1 ora/giorno)	2.800,00 €
Affiancamento addetta alle pulizie (3 ore/settimana)	1.500,00 €
<b>Totale spesa</b>	<b>4.300,00 €</b>

<b>Voci di spesa formazione specifica (cfr. voce 41)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Esperti formatori (1 incontro quindicinale di 3 ore)	1.000,00 €
Materiale didattico (libri, manuali, materiale informatico, aggiornamento)	500,00 €
Corsi residenziali (vitto e alloggio)	1.500,00 €
Esperienze e confronto con realtà esterne	1.000,00 €
<b>Totale spesa</b>	<b>4.000,00 €</b>

<b>Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Materiale igienico-sanitario	2.000,00 €
Materiale di documentazione e didattico (dizionari, libri, ...)	1.000,00 €
Cancelleria	1.000,00 €
Spese animazione e sensibilizzazione (volantini, opuscoli, striscioni, ...)	2.500,00 €
Postazioni informatiche e ADSL	1.500,00 €
Attività di coordinamento e monitoraggio	1.000,00 €
<b>Totale spesa</b>	<b>9.000,00 €</b>

<b>Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Cancelleria	500,00 €
Spese di promozione e sensibilizzazione (volantini, opuscoli, ...)	1.000,00 €
<b>Totale spesa</b>	<b>1.500,00 €</b>

**TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 18.800,00**

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

**Università LUMSA** – P.IVA 01091891000, l'Università si impegna a fornire il seguente supporto al progetto: 1) Formazione dei volontari in servizio civile attraverso la partecipazione a seminari e/o convegni organizzati dall'Università LUMSA durante l'anno accademico. 2)Supporto ad attività di raccolta ed elaborazione dati e di supporto alla realizzazione di indagini socio-territoriali nel contesto della Diocesi di Castellaneta.

**Soc. Agr. FARM WOOD**, P. IVA 03019640733, ente profit, in virtù della propria attività consistente nella produzione ortofrutticola, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Fornitura gratuita dei propri prodotti ortofrutticoli invenduti alla mensa, in applicazione della legge "Antisprechi alimentari". 2)Attività di animazione e sensibilizzazione presso la mensa. 3)Collaborazione iniziative "antispreco" e raccolte alimentari per indigenti.

**Cooperativa Giglio dello Jonio**, P.IVA 03140260732, ente profit, in virtù della propria attività di cooperativa di servizio e lavoro fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1.Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di

conoscenza e funzionamento delle Cooperative sociali di servizio e di lavoro. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti profit della Cooperativa. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso la mensa dei poveri diocesana della Caritas. 5. Collaborazione iniziative "antispreco" e raccolte alimentari per indigenti.

**Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus**, P.IVA 90247900732, ente no-profit, in virtù delle proprie attività di progettazione e opere nel sociale, fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Fondazioni Onlus. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti no-profit operanti nel sociale della Fondazione. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso la mensa dei poveri diocesana Caritas. 5. Collaborazione iniziative "antispreco" e raccolte alimentari per indigenti.

**Istituto Professionale di Stato per il Commercio Mauro Perrone**, P.IVA 90229690731 in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile alla gestione e all'operatività di una mensa. 2) Attività di animazione e sensibilizzazione dei propri studenti presso la mensa. 3) Stage formativi per i propri studenti nelle attività della mensa.

**I.P.S.S. "M. Lentini"** - C. Fisc. 90002460732, in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per i servizi Socio Sanitari, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile sul ruolo e le funzioni principali di organismi del terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale. 2) Attività di studio e programmazione (con indagini del territorio), finalizzate ad individuare iniziative sociali che vadano oltre il periodo di Servizio Civile, permettendo ai volontari di intraprendere percorsi nel mondo sociale, una volta terminato il S.C.N. 3) Attività di sensibilizzazione sui temi della pace, della mondialità, dell'intercultura, dello sviluppo sostenibile. 4) Stage formativi per i propri studenti nelle attività del progetto.

**Fondazione Antiusura San Nicola e Santi Medici onlus** – C.F. 93103310723, ente no-profit, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Consulenza e monitoraggio degli ascolti effettuati dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta. 2) Presa in carico delle pratiche presentate dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta all'attenzione di codesta Fondazione. 3) Invio dati e riferimenti circa i bisogni di accoglienza degli adulti in situazione di difficoltà.

**Periodico di informazione "Adesso"** – C.F. 90018430737, ente no-profit, si impegna a fornire gratuitamente il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Formazione dei volontari del servizio civile alle tematiche delle comunicazioni sociali. 2) Sostenere la Caritas Diocesana di Castellaneta nelle attività di diffusione e divulgazione del Servizio Civile attraverso i mezzi di informazione, stampa e radio/tv.

<b>Attività previste</b>	<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>
<b>Ascolto</b>	<p>Per l'<b>attività di ascolto</b>, gli operatori hanno a disposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>una stanza per colloqui individuali</b> dotata di scrivania, sedie, telefono e fax (linea dedicata), due armadi [uno per la raccolta ordinata delle schede relative agli utenti, l'altro per la raccolta di circolari e normative (nazionali e regionali) in materia sociale e di materiale di consultazione e formazione per gli operatori];</li> <li>- <b>una stanza di accoglienza appartata</b> (nel rispetto della privacy) per chi è in attesa del colloquio;</li> <li>- un <b>computer</b> (con accesso a internet) per l'inserimento dei dati sugli utenti (in orari di chiusura al "pubblico") e per la successiva elaborazione attraverso l'utilizzo di programma informatico OSPOWEB;</li> <li>- <b>materiale nuovo di cancelleria e di archivio</b>, all'occorrenza disponibile per gli operatori;</li> <li>- una <b>fotocopiatrice</b>.</li> </ul>
<b>Accoglienza</b> (mensa, accoglienza, animazione)	<p>Per l'<b>attività di accoglienza</b>, la Caritas Diocesana mette a disposizione presso la propria sede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una <b>stanza di segreteria</b> (dotata di scrivania, sedie, telefono, 2 armadi, bacheca, ...) per la prima accoglienza, per la registrazione di chiunque venga in Caritas per i diversi servizi (pranzo, colloquio, doccia, richiesta indumenti, corso di alfabetizzazione, sportello legale, ambulatorio medico, ...) e per la ricezione e lo smistamento delle telefonate;</li> <li>- un'ampia <b>cucina dotata di attrezzature in acciaio a norma per la ristorazione</b> (cucina, frigo, lavello, tavoli, piani di appoggio, armadi, ...);</li> <li>- un <b>refettorio funzionale con 15 tavoli e 4 sedie</b> per ciascun tavolo. Il servizio mensa viene svolto a turni di ventiquattro persone per volta, con ritiro di ticket di ingresso, a partire da mezz'ora prima dell'inizio del servizio, e ritiro del vassoio in ordine di arrivo;</li> <li>- <b>due stanze adibite a dispense a disposizione dei volontari</b>: una per il materiale igienico-sanitario (con armadi e scaffali) e l'altra per la conservazione di prodotti alimentari (con 3 frigoriferi industriali, due congelatori e scaffali);</li> <li>- un'ampia <b>sala adibita a deposito della Caritas Diocesana</b> per il puntuale rifornimento delle due dispense di cui sopra;</li> <li>- una <b>stanza di accoglienza e il giardino interno</b>, per chi è in attesa del pasto o degli altri servizi;</li> <li>- un'ampia stanza adibita al <b>servizio di raccolta e distribuzione indumenti</b>, dotata di armadi, scaffali e piani di appoggio.</li> </ul> <p>Per le <b>attività di animazione gli utenti</b>, sempre presso la sede della Caritas, sono disponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un <b>ampio salone per le attività di animazione</b> dotato di 100 sedie, tavolo di rappresentanza, impianto di amplificazione, videoproiettore, schermo a scomparsa, stereo, fotocamera digitale, videocamera digitale, TV, lettore DVD e VHS;</li> <li>- una <b>cappella</b> per chi ha esigenze di raccoglimento personale o per momenti di preghiera comunitari.</li> </ul>

	<p>Per l'<b>accoglienza notturna</b> la Caritas Diocesana usufruisce di una struttura dotata di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 camere da letto, cucina, refettorio, lavanderia, terrazza</li> <li>- 12 letti, comodini e piccoli armadi,</li> <li>- vasi, docce, lavelli e pilette.</li> </ul> <p>La Caritas Diocesana, con le parrocchie della città di Castellaneta, <b>provvede a garantire un servizio di volontariato notturno</b> con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- distribuzione di latte e biscotti (sera e mattina),</li> <li>- pulizia quotidiana e settimanale (più "incisiva") dei locali,</li> <li>- distribuzione all'occorrenza di materiale igienico-sanitario (saponi, bagnoschiuma, shampoo, rasoi, schiuma da barba, carta igienica, rotoloni, ...),</li> <li>- fornitura di lenzuola, cuscini e coperte a "volontà".</li> </ul>
<p><b>Segretariato Sociale e Orientamento ai Servizi</b></p>	<p>Per l'attività di <b>Segretariato Sociale e Orientamento ai Servizi</b>, oltre alle risorse tecniche e strumentali descritte nell'<b>attività di ascolto</b>, la Caritas Diocesana mette a disposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>una stanza per lo sportello legale</b> dotata di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- scrivania e sedie,</li> <li>- un armadio (per la raccolta delle schede relative agli utenti),</li> <li>- un telefono ed un <b>computer portatile</b> (con accesso a internet) per l'inserimento dei dati sugli utenti e la stesura di relazioni atti legali sui singoli casi,</li> <li>- materiale nuovo di <b>cancelleria</b> e di <b>archivio</b>, all'occorrenza disponibile per gli avvocati;</li> </ul> </li> <li>- <b>una stanza</b> (con bagno interno) <b>adibita ad ambulatorio medico</b> con scrivania, sedie, armadio a vetri e barella;</li> <li>- un'ampia <b>sala per i corsi di alfabetizzazione</b> con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 scrivanie e sedie,</li> <li>- 40 banchi di scuola e sedie,</li> <li>- lavagne (una a gesso, una a fogli mobili e una luminosa),</li> <li>- 4 armadi,</li> <li>- materiale di cancelleria (penne, quaderni, pennarelli, carta di diverso formato (bianca e colorata), fogli mobili, album da disegno, colori, ...),</li> <li>- documentazione varia (riviste, libri, dizionari di diverse lingue, video, ...),</li> <li>- attrezzatura multimediale: videoproiettore, stereo, fotocamera digitale, videocamera digitale, TV, lettore DVD e VHS,</li> <li>- fotocopiatrice;</li> </ul> </li> <li>- un <b>pulmino 9 posti</b>, con opportune coperture assicurative.</li> </ul>
<p><b>Formazione e Sensibilizzazione</b></p>	<p>Per le attività di <b>Formazione e Sensibilizzazione</b>, la Caritas Diocesana mette a disposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>una sala per la progettazione delle attività</b> con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tavolo di rappresentanza e 10 poltroncine,</li> <li>- 3 scrivanie con sedie,</li> <li>- 6 librerie,</li> <li>- 2 computer (con accesso ad internet ADSL) in rete con stampanti e scanner,</li> <li>- telefono e fax,</li> <li>- lavagna luminosa e lavagna a fogli mobili,</li> <li>- materiale vario di cancelleria e multimediale,</li> <li>- fotocopiatrice digitale;</li> </ul> </li> <li>- un <b>ampio salone</b> dotato di 40 sedie, tavolo di</li> </ul>

	<p>rappresentanza, impianto di amplificazione, videoproiettore, uno schermo a scomparsa;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attrezzature varie: un computer portatile con amplificazione portatile, un videoproiettore portatile, uno schermo mobile, un mixer amplificato e 2 casse per esterno con aste, 2 microfoni portatili, stereo, fotocamera digitale, videocamera digitale, TV, lettore DVD e VHS;</li> <li>- una <b>cappella</b> per momenti di preghiera comunitari;</li> <li>- <b>ambienti per piccoli laboratori</b> di formazione;</li> <li>- un <b>pulmino 9 posti</b>, con opportune coperture assicurative.</li> </ul>
--	---

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

### **26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:***

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### **27) *Eventuali tirocini riconosciuti:***

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### **28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:***

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE: ambito DISAGIO ADULTO**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, film, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale ( supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.

- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

#### **29) Sede di realizzazione:**

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede della Caritas Diocesana presso cui si realizza altresì il progetto:

**Parrocchia San Domenico – via Taranto snc – 74011 Castellaneta – c.helios 128871**

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

#### **30) Modalità di attuazione:**

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

#### **31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:**

SI

#### **32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **□ Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**  
*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile	2	2f

e le sue figure	Nazionale		
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

35) *Sede di realizzazione:*

1. Parrocchia San Domenico – Via Taranto, snc – 74011 Castellaneta (TA)  
helios 128871

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome	Cognome	Luogo e data di nascita	Residenza	Codice Fiscale
Giuseppe	Bernalda	Castellaneta, 23 settembre 1981	Via Vittorio Veneto, 26 74016 Massafra (TA)	BRNGPP81P23F02 70
Anna	Semeraro	Mottola, 16 marzo 1959	Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA)	BRDNCL59C16F78 4F
Maria Fabiana	Stendardi	Castellaneta, 25 agosto 1977	Via San Martino pal. Gaudino	STNMFB77M65C13 6C

			74011 Castellaneta (TA)	
Russo	Giuseppe	Cerignola, 08 luglio 1972	Via Corsica, 21 71042 Cerignola (FG)	RSSGPP72L08C51 4Z
Luigi	Esposito	Castellaneta, 05 aprile 1978	Via san Francesco Parco Valentino sc/9 74011 Castellaneta (TA)	SPSLGU78D05C13 6U
Nicola	Bradascio	Mottola, 16 marzo 1959	Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA)	BRDNCL59C16F78 4F
Sac. Oronzo	Marrappa	Mottola, 16 aprile 1976	Via Falcone, 46 74016 Massafra (TA)	MRRRNZ76D16F78 4I
Andrea	Stendardi	Gioia del Colle, 10 settembre 1972	Via Stazione, 16 74011 Castellaneta (TA)	STNDR72P10E03 8J

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nome	Cognome	Competenze specifiche
<b>Giuseppe</b>	<b>Bernalda</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Baccalaureato</li> <li>Lettura pastorale e sociologica dei dati rilevati nei Centri di Ascolto</li> </ul>
<b>Anna</b>	<b>Semeraro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea in Scienze Politiche</li> <li>Diploma di specializzazione Polivalente su attività di sostegno ad alunni con handicap</li> <li>Corso di Specializzazione nei Centri di Ascolto</li> </ul>
<b>Maria Fabiana</b>	<b>Stendardi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea in Servizi Sociali</li> <li>Esperta in ascolto e valutazione delle situazioni complesse di bisogno con relativa presa in carico, studio e monitoraggio delle povertà, sensibilizzazione del territorio sulle problematiche sociali ed attivazione di percorsi di rete.</li> <li>Assistente sociale presso i Servizi Sociali del Comune di Castellaneta</li> <li>Esperta in analisi delle povertà e dei bisogni del territorio, affiancamento nella presa in carico delle situazioni problematiche, gestione separazioni conflittuali, pratiche di adozione, attività di progettazione e coordinamento presso Ufficio Servizio Sociale di base e Consultorio Familiare; ascolto e accompagnamento.</li> </ul>
<b>Giuseppe</b>	<b>Russo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea II livello in Scienze della formazione continua.</li> <li>Esperienza pluriennale nelle seguenti attività animazione, socializzazione, prevenzione e recupero dei minori a rischio di devianza</li> <li>Esperto nella elaborazione dati, e programmi di ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali, rilevazione dati.</li> </ul>
<b>Luigi</b>	<b>Esposito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diploma in Informatica</li> <li>Corso Specializzazione Tecnologie per la Produzione del Software</li> <li>Esperto in progettazione ed analisi di Sistemi Informativi e Sistemi Cartografici-GIS</li> <li>Esperto in progettazione e realizzazione piattaforma informatica per l'inserimento dei dati relativi al censimento delle povertà e delle risorse nelle Parrocchie della Diocesi di Castellaneta a supporto dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse</li> <li>Data Base Administrator, Front-office, Back-office</li> </ul>
<b>Nicola</b>	<b>Bradascio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea in Ingegneria civile</li> <li>Tecnico esperto della prevenzione (elaborazione documentazione, consulenza, rilievi fonometrici, microclimatici e vibrometrici)</li> <li><b>Esperto in attività ispettiva e di consulenza per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro (L.81/2008)</b></li> </ul>
<b>Sac. Oronzo</b>	<b>Marrappa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea in Scienze della Comunicazione</li> <li>Ricerca ed elaborazione dei dati statistici quali-quantitativi ed estrazione ed elaborazione dei dati già esistenti.</li> <li>Monitoraggio Valutativo.</li> <li>Redazione dossier statistico sulle povertà e sulle risorse del territorio.</li> </ul>
<b>Andrea</b>	<b>Stendardi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Laurea in Economia e Commercio specializzazione in Pianificazione</li> </ul>

		<p>del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Formatore Accreditato presso l'U.N.S.C.</b></li> <li>• Rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</li> <li>• Pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</li> <li>• mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i due servizi;</li> <li>• Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</li> <li>• <b>Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</b></li> <li>• <b>Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusione Attiva).</b></li> </ul>
--	--	---

### 39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

- **1° FASE** sarà rivolta in comune, **in fase di avvio del progetto**, ai quattro giovani in SCN e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.
- **2° FASE** sarà rivolta ai 4 volontari in SCN, **durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese:**
  - Il primo per i volontari legato alle attività dell'Osservatorio delle povertà e risorse
  - L'altra per i volontari legato alle attività della mensa e dei Centri di Ascolto. In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione.

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso **formativo quindicinale** con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

#### **Lo stile del «laboratorio».**

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello «**laboratorio**».

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre *facendo, sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Castellaneta l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza (sin dal 1998) e del servizio civile volontario (a partire dal 2002).

In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: **tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici**. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

## Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del **lavoro in équipe**, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

**Colloqui personali:** dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

**Uscite/eventi:** in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCN la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCN.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCN.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di partecipare a **missioni di approfondimento all'estero** in progetti che permettono continuità rispetto ai settori di intervento delle realtà in cui i giovani volontari operano.

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

❑ **Metodologia**

- attiva, laboratoriale
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

❑ **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

❑ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

40) <i>Contenuti della formazione:</i>
--

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.

- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, **una formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco e SIA.

**1° FASE:** comune ai 4 giovani e coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/Modalità (1)
<b>Sac. Bernalda Giuseppe (OLP e formatore)</b> <b>Stendardi Andrea (OLP e formatore)</b> <b>Sac. Oronzo Marraffa (OLP e formatore)</b> <b>Semeraro Anna (OLP e Formatore)</b>	<b>Conoscenza dell'ente</b>	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.	<b>2 ore</b> 1 f. 1 i.
<b>Nicola Bradascio</b>	<b>Sicurezza sul lavoro</b>	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.	<b>3 ore</b> 2 f. 1 i.
<b>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana</b>	<b>Conoscenza dell'ente</b>	1. Conoscenza del contratto formativo	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti	<b>5 ore</b>

<p>(contenuti 4 e 5)  <b>Prof.ssa Semeraro Anna</b> (contenuti 2 e 3)  <b>Dott. Giuseppe Russo</b> (contenuti 1)  <b>Stendardi Andrea</b> (contenuti 4)  <b>Bernalda Giuseppe</b> (contenuti 3)</p>	<p><b>/Sistema di Welfare</b></p>	<p>che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale)</li> <li>➤ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile;</li> <li>➤ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità);</li> <li>➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente;</li> <li>➤ Visita del servizio.</li> </ul> <p>2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</p> <p>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche.</p> <p>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi.  Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>	<p>1 f.  4 i.</p> <p><b>3 ore</b>  2 f.  1 i.</p> <p><b>5 ore</b>  2 f.  3 i.</p> <p><b>3 ore</b>  3 f.</p> <p><b>3 ore</b>  3 f.</p>
---	-----------------------------------	---	--	---

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

**2° FASE:** Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

<b>Formatore</b>	<b>Settore</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Metodologia</b>	<b>Tempistica/ Modalità (1)</b>
<b>Sac. Giuseppe Bernalda</b>	<b>Disagio adulto e Ascolto</b>	1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.	<b>2 ore</b> 1 f. 1 i.
<b>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</b> <b>Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</b> <b>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 2)</b>	<b>Disagio adulto</b>	1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA. 2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto attinenti alle attività/ambiti del Centro di Ascolto diocesano.	<b>3 ore</b> 1 f. 2 i.  <b>2 ore</b> 1 f. 1 i.

<p><b>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</b>  <b>Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</b>  <b>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)</b></p>	<p><b>Metodologia e Ricerca Sociale</b></p>	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine;</li> <li>2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti;</li> <li>3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati.</li> </ol>	<p>Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>	<p><b>2 ore</b> 2 f.</p> <p><b>1 ora</b> 1 i.</p> <p><b>3 ore</b> 3 f.</p>
<p><b>Luigi Esposto</b></p>	<p><b>Informatico</b></p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma informatica; portale Caritas ecc.)</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p><b>3 ore</b> 1 f. 2 i.</p>
<p><b>Sac. Oronzo Marraffa</b></p>	<p><b>Esperto Comunicazioni e Mass-Media</b></p>	<p>1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network.  2. Stesura del Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano.</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento</p>	<p><b>2 ore</b> 1f. + 1 i.</p> <p><b>4 ore</b> 3 f. 1 i.</p>

		<p>3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCN.</p> <p>4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>	<p>predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p><b>3 ore</b> 1 f. 2 i.</p> <p><b>3 ore</b> 1 f. 2 i.</p>
<b>Dott. Andrea Stendardi</b>	<b>Pianificazione del territorio</b>	<p>1. rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</p> <p>2. pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</p> <p>3. Mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i servizi Caritas;</p> <p>4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</p> <p><b>5. Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</b></p> <p><b>6. Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusione Attiva).</b></p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p><b>3 ore</b> 2 f. 1 i.</p> <p><b>3 ore</b> 2f. + 1 i.</p> <p><b>2 ore</b> 1 f. 1 i.</p> <p><b>2 ore</b> 1 f. 1 i.</p> <p><b>2 ore</b> 1f. + 1 i.</p> <p><b>1 ora</b> 1 f.</p>
<p><b>Sac. Giuseppe Bernalda</b> (Contenuti 1, 2 e 3)</p> <p><b>Sac. Oronzo Marraffa</b> (Contenuti 1 e 2)</p>	<b>Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto</b>	<p>1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico,</p> <p>2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto;</p> <p>3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p><b>3 ore</b> 1 f. 2 i.</p> <p><b>2 ore</b> 1f. 1 i.</p> <p><b>2 ore</b> 1f. 1 i.</p>

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

41) **Durata:**

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 06/11/2017

Il direttore della Caritas diocesana

Sac. Giuseppe Bernalda

---

Il Responsabile legale dell'ente

Don Francesco Antonio Soddu

Direttore

---